

# IL LAVORO CHE CRESCE E CAMBIA



Provincia di Lecco



Camera di Commercio  
Lecco



Il rapporto di ricerca è stato curato da  Gruppo CLAS

in collaborazione con:

- Settore Istruzione, Formazione Professionale, Lavoro - Servizio Lavoro della Provincia di Lecco
- Ufficio Studi, Statistica e Osservatori della Camera di Commercio di Lecco

L'intero Rapporto è disponibile (<http://sintesi.provincia.lecco.it>)  
sul Portale di Sintesi della **Provincia di Lecco**  
e sul sito della **Camera di Commercio di Lecco** ([www.lc.camcom.gov.it](http://www.lc.camcom.gov.it))  
nella sezione dedicata all'informazione economica e statistica

**Aprile 2017**

# INDICE

- 5** Presentazione
- 7** Lavoro, una ripresa in atto da completare
- 11** Lecco e le sue imprese
- 15** I posti di lavoro sul territorio
- 21** Le dinamiche demografiche
- 23** La partecipazione al lavoro
- 29** I movimenti del mercato del lavoro
- 35** Gli ammortizzatori sociali e l'attività dell'unità di crisi
- 39** Il fabbisogno di personale delle imprese
- 45** Il sistema formativo superiore e l'università
- 57** Le attività del servizio collocamento disabili e fasce deboli
- 61** Le attività del centro risorse donne e della consigliera di parità
- 65** Allegato Statistico - Lecco e le province lombarde



# Presentazione

---

L'attività dell'Osservatorio Provinciale del Mercato del Lavoro giunge nel 2017 alla settima annualità, a testimonianza dell'impegno sinergico della Provincia e della Camera di Commercio di Lecco, in collaborazione con l'Associazione Network Occupazione Lecco, per il costante monitoraggio delle dinamiche in atto nel nostro territorio. Tutto ciò si inserisce nel "Polo di Eccellenza per la gestione del Mercato del Lavoro in provincia di Lecco", volto allo sviluppo di politiche attive per migliorare l'accesso al mercato del lavoro.

Il settimo rapporto – come quelli precedenti – analizza l'evoluzione nel 2016 riproponendo dati e trend di medio periodo a partire dal 2008, così da facilitare una valutazione degli effetti negativi della crisi e da misurare la capacità di ripresa dell'economia locale nell'ultimo triennio.

I dati statistici più recenti e gli indicatori presi in considerazione evidenziano non solo un'inversione di tendenza, ma per molti aspetti una decisa ripresa dei livelli occupazionali e un diffuso ridimensionamento delle difficoltà che la crisi aveva generato.

La crescita del tasso di occupazione riporta la provincia di Lecco fra le «top ten» a livello nazionale e, quanto a tasso di disoccupazione, al 6° posto in Italia. Per entrambi gli indicatori, la nostra realtà si posiziona al 2° posto in Lombardia.

In uno scenario complessivamente positivo per il fattore lavoro, non mancano tuttavia alcuni elementi di criticità che testimoniano una ripresa non completamente compiuta; i livelli occupazionali e quelli dell'economia reale, registrati prima dell'inizio della crisi, non sono stati del tutto recuperati. I segnali che si colgono nella prima parte dell'anno in corso lasciano però intravedere il raggiungimento in tempi brevi dei valori e delle posizioni precedenti la crisi per la maggior parte degli indicatori considerati.

A fronte di questo miglioramento, non bisogna però sottovalutare differenti ritmi di crescita delle singole variabili; ad esempio, a fronte della forte espansione degli occupati, i posti di lavoro presenti sul territorio registrano uno sviluppo più lento e faticoso. Un processo di progressiva divaricazione che, se non interrotto in tempi rapidi, rischia di ridurre l'attrattività del «Sistema Lecco» e, nel medio-lungo periodo, di determinare un impoverimento qualitativo del fattore lavoro e del tessuto imprenditoriale locale.

È quindi necessario continuare a proporre azioni, interventi, strumenti che rilancino tutti i fattori dello sviluppo, in primo luogo il lavoro e l'impresa. Un impegno e un compito che deve coinvolgere tutti gli attori territoriali, in particolare il sistema delle imprese, le istituzioni pubbliche e il mondo della formazione, dalla scuola secondaria all'università.

Daniele Riva

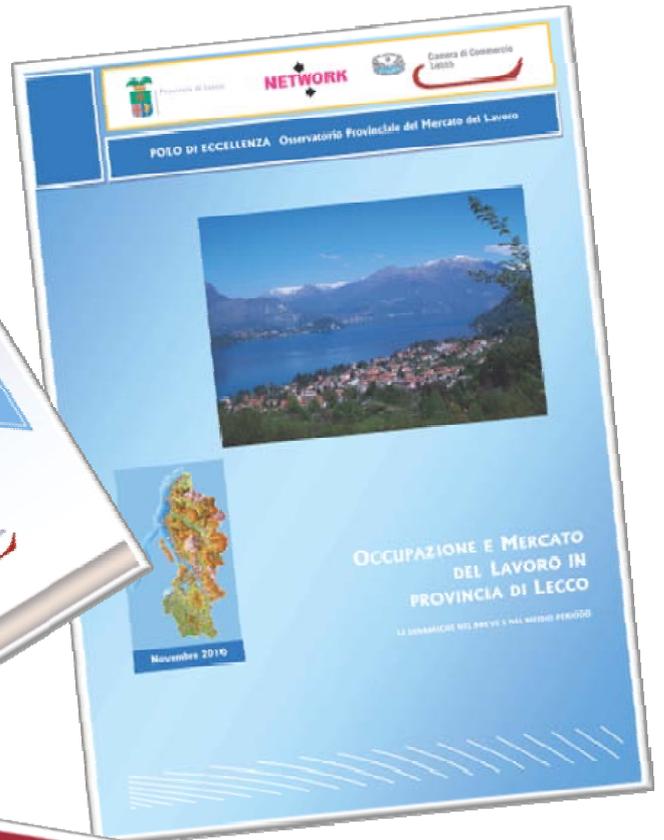
*Presidente Camera  
di Commercio Lecco*

Giulio Sirtori

*Presidente Network  
Occupazione Lecco*

Flavio Polano

*Presidente Provincia  
di Lecco*



# Lavoro, una ripresa in atto da completare

## DIFFUSI SEGNALI POSITIVI DAL SISTEMA ECONOMICO

Nel corso dell'ultimo anno si è progressivamente ampliata e consolidata una serie di segnali positivi all'interno del sistema economico e di quello occupazionale di Lecco e provincia: ordinativi e livelli di produzione in rialzo, pur se in termini contenuti, aumento delle esportazioni, crescita delle imprese nel settore terziario, minor utilizzo degli ammortizzatori sociali, maggior partecipazione al lavoro, più occupati e meno disoccupati. In molti casi si è confermato al rialzo il trend positivo già iniziato nel 2015; per altri aspetti del sistema economico è avvenuto un vero e proprio cambio di rotta - da negativo a positivo - durante il 2016.

Una inversione di tendenza che, per quanto riguarda i posti di lavoro e il fabbisogno professionale delle imprese, era stata anticipatamente colta dalla tradizionale indagine Excelsior-Unioncamere: le entrate previste dalle imprese per il 2016 risultavano maggiori rispetto alla media del triennio precedente.

## POSITIVO IL BILANCIO PER IL SISTEMA OCCUPAZIONALE

Il bilancio positivo per il 2016 del sistema occupazionale - già rilevato e registrato da diversi indicatori - è stato certificato al rialzo dai dati recentemente diffusi dall'ISTAT sulla partecipazione al lavoro della popolazione residente in provincia: rispetto al 2015 la popolazione attiva è aumentata

dell'1,7%, quella occupata registra una performance di poco superiore al 2% e il tasso di disoccupazione si è ridotto dal 6,2 al 5,8%.

La ripresa può dunque considerarsi in atto, ma nella consapevolezza che il recupero, il ritorno alla realtà occupazionale pre-crisi, non è ancora completamente avvenuto e per alcuni aspetti è ancora lontano.

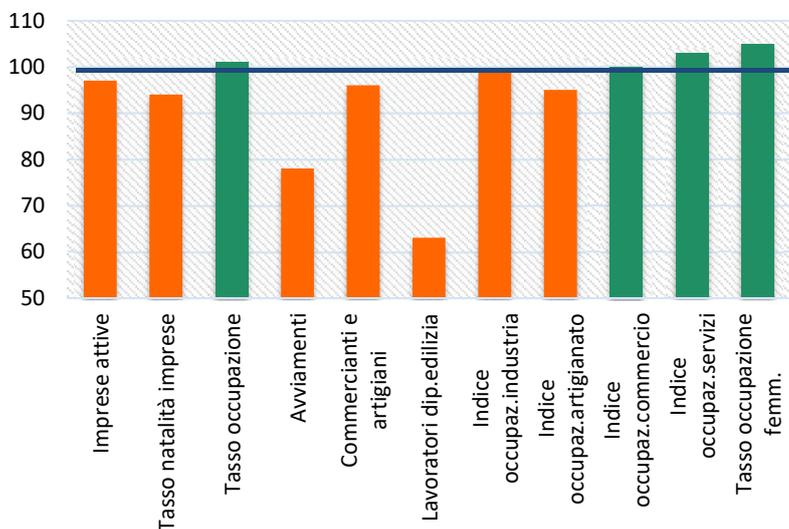
## UN PERCORSO DI CRESCITA DA COMPLETARE

Come evidenzia il grafico che segue, il numero dei "giovani NEET" è ancora tre volte superiore a quello rilevato nel 2008 e il tasso di disoccupazione è quasi il doppio; l'ammontare delle ore di Cassa Integrazione autorizzate, nonostante la forte flessione nell'ultimo triennio, rimane ampiamente superiore al livello del 2008; gli avviamenti al lavoro non raggiungono l'80% del flusso registrato alla stessa data.

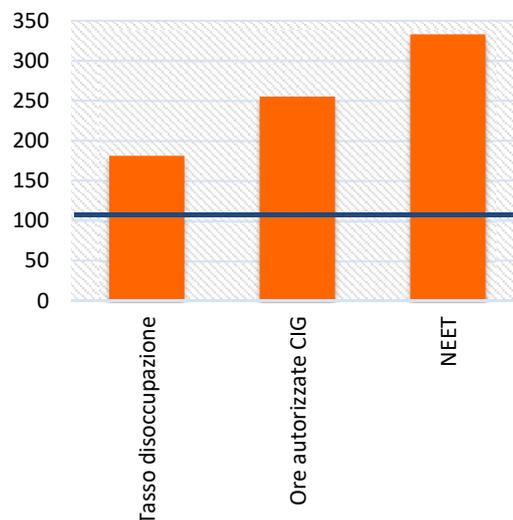
Il recupero appare più evidente, ma ancora non completo, per le imprese attive, per i lavoratori autonomi nel commercio e nell'artigianato e, ancora, per il tasso di natalità delle imprese (4-5 punti al di sotto dei livelli pre-crisi).

Traguardo raggiunto invece per il tasso di occupazione complessivo e, soprattutto, per quello femminile con valori superiori ai livelli 2008; di contro, il numero di lavoratori attivi (dipendenti) delle imprese edili appare ancora assai distante.

LIVELLO DI ALCUNI INDICATORI OCCUPAZIONALI  
NEL 2016 RISPETTO AL 2008 (=100)



LIVELLO DI ALCUNI INDICATORI RELATIVI A "CRITICITÀ"  
OCCUPAZIONALE NEL 2016 RISPETTO AL 2008 (=100)



Bene l'occupazione nelle imprese commerciali e del turismo, e pure nelle imprese degli altri comparti dei servizi. Recupero quasi ultimato per l'occupazione nell'industria, mentre la ripresa dell'artigianato appare più lenta.

### IL DESIDERIO DI FARE IMPRESA

L'intraprendenza e l'audacia (un atteggiamento che esprime la capacità di "osare" e di "desiderare") di molti imprenditori lecchesi - capaci di affrontare con realismo le difficoltà - hanno permesso di limitare gli effetti negativi della crisi sui posti di lavoro, salvaguardati e difesi nei limiti del possibile nella consapevolezza che la tenuta e la valorizzazione del capitale umano rappresenta un fattore indispensabile per riprendere un percorso di crescita. Non è mancata la disponibilità e la passione di molti lavoratori a "fare squadra dentro l'impresa", ad intraprendere processi di riqualificazione, innovazione, flessibilità. Nell'ultimo biennio il "percorso di crescita" è iniziato.

Non sono pochi, infatti, i risultati - valorizzati dagli indicatori statistici - che "portano" Lecco nelle posizioni di vertice nel ranking delle province lombarde e che posizionano il sistema occupazionale e il mercato del lavoro al di sopra della media regionale (come si può osservare nell'allegato statistico del rapporto).

### MENO DISOCCUPAZIONE...

Anche nel 2016 il fenomeno che documenta con maggior evidenza il miglioramento del conteso occupazionale in provincia di Lecco è quello relativo alla riduzione delle persone in cerca di occupazione: il tasso di disoccupazione scende dal 6,2% nel 2015 al 5,8% del 2016.

Il numero di persone in cerca di occupazione è diminuito, in valori assoluti, di 400 unità: flessione che si è accompagnata a una riduzione delle «non forze di lavoro» (4.600); corrispondentemente è aumentato il numero di persone occupate residenti sul territorio provinciale (+3.000 unità).

### ... E PIÙ OCCUPAZIONE

Con oltre 150.000 occupati (+7.000 unità nell'ultimo triennio), i livelli occupazionali superano quelli del 2009 e la perdita rispetto al 2008, anno di inizio della crisi, si riduce a poco meno di 1.000 unità, dopo aver toccato un massimo di 8.000 unità nel 2013. Il tasso di occupazione provinciale, attestandosi oltre il 68%, supera il valore registrato nel 2008

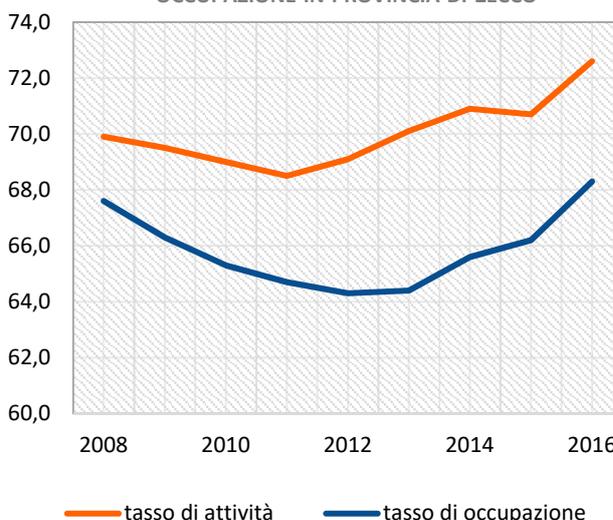
(67,8%). In grande recupero l'occupazione nell'industria (edilizia esclusa) che, con un aumento di oltre 5.000 unità, riduce sensibilmente le perdite rispetto al 2.008 (-4.000 occupati).

### PER I POSTI DI LAVORO UNA CRESCITA CONTENUTA

Alla crescita della popolazione occupata non corrisponde però un aumento adeguato dei posti di lavoro presenti sul territorio (nelle imprese, nelle istituzioni, nelle attività professionali, ecc.). I posti di lavoro aumentano di circa 1.000 unità rispetto all'anno precedente (nel 2015 si registrò una crescita di 500 posti), recuperando però solo in parte la perdita superiore alle 2.000 unità registrata nel 2014.

Una diversa «velocità» (quella degli occupati rispetto a quella dei posti di lavoro sul territorio) collegata ad occasioni di impiego fuori dalla provincia di Lecco. Una dinamica confermata anche dalle statistiche relative agli avviamenti di figure professionali "high skill" che registrano per il 2016 una quota di assunzioni fuori provincia superiore al 50% (quota che rimane elevata - intorno al 40% - anche per le figure tecniche e impiegatizie di "medio livello"). In altri termini i nuovi posti di lavoro creati dalle imprese di Lecco e provincia hanno contribuito solo in parte all'aumento dei livelli occupazionali, aumento reso possibile da una domanda di lavoro più consistente espressa dalle imprese dei territori vicini, in primo luogo quelli appartenenti alle province di Milano e Monza Brianza.

EVOLUZIONE DEL TASSO DI ATTIVITÀ E TASSO DI OCCUPAZIONE IN PROVINCIA DI LECCO



Occorre peraltro considerare i flussi di lavoratori in entrata (lavoratori residenti in altre province, ma assunti da imprese lecchesi), che rappresentano circa il 30% delle assunzioni nel territorio; si tratta di un numero di una certa consistenza, ma inferiore a quello che si registrava nel periodo pre-crisi documenta una perdita di attrattività del sistema economico lecchese che, per molti anni, è stato caratterizzato da una prevalenza di manodopera in ingresso rispetto a quella in uscita.

#### **STABILI I POSTI NELL'INDUSTRIA, AUMENTANO NEI SERVIZI**

Il recupero dei livelli produttivi in alcune imprese medio-grandi del manifatturiero e, soprattutto, nel segmento dell'artigianato ha determinato una espansione dei posti di lavoro quantificabile in oltre 500 unità (+1% nel 2016 rispetto al 2015). Di contro sono diminuiti quelli nel settore edile, settore che fatica a mantenere livelli di produzione già da tempo non particolarmente elevati. La crescita dei posti di lavoro nel settore dei servizi (circa 1.000 unità in provincia di Lecco, nonostante una riduzione del lavoro autonomo nel comparto del commercio e in alcune attività professionali), ha però permesso di chiudere il 2016 con un bilancio positivo.

Da rilevare, sempre nel 2016, una leggera crescita dei posti di lavoro nel pubblico impiego, concentrata esclusivamente nel comparto dell'istruzione a seguito del completamento della riforma della scuola, con la stabilizzazione di una parte del personale insegnante e con una espansione dei posti di lavoro. Flessione, invece, per il segmento degli altri lavoratori autonomi, in particolare quelli con contratti di collaborazione e con "partita IVA".

#### **TORNANO A CRESCERE I CONTRATTI «FLESSIBILI»**

Venuti meno nel 2016 i vantaggi economici alle imprese per le assunzioni a tempo indeterminato, si è nuovamente ampliato il processo di flessibilizzazione del lavoro, aumentando la quota di lavoratori occupati con un contratto a tempo determinato. Questi, che nel 2014 rappresentavano il 44% degli avviamenti, sono scesi fino al 39% nel 2015 per risalire nell'ultimo anno al 42%. La quota di avviamenti a tempo indeterminato, risalita dal 19 (2014) al 28% (2015) - sostenuta dalla riforma del lavoro e della riduzione contributiva - è rapidamente scesa attestandosi al 21%. La ripresa occupazionale trova anche conferma nei dati relativi al ricorso alla Cassa integrazione, che

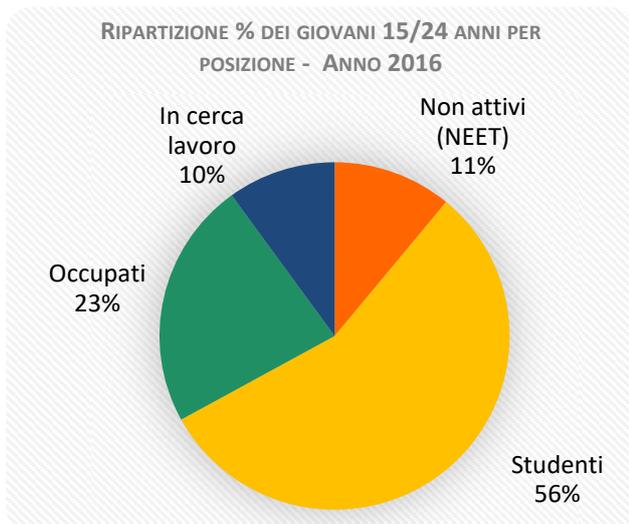
nel 2016 è sensibilmente diminuita. Le ore autorizzate nell'anno segnano una flessione superiore al 50% rispetto all'anno precedente, con il monte-ore complessivo più basso dall'inizio della crisi.

I dati positivi registrati nel 2016 e relativi ai livelli occupazionali - come detto, più persone occupate e minor livello di disoccupazione e, pure, più posti di lavoro nelle imprese del territorio - hanno ridotto solo in parte situazioni di criticità già presenti a livello provinciale. Criticità che riguardano in primo luogo il segmento giovanile.

#### **ANCORA DIFFICOLTÀ PER IL SEGMENTO GIOVANILE**

Lo squilibrio fra domanda e offerta giovanile si riduce troppo lentamente, oppure, come nel caso dei giovani laureati, si amplia ulteriormente. La domanda espressa dalle imprese del territorio continua ad essere inferiore all'offerta di giovani alla ricerca di lavoro, ed in particolare di quelli con un livello di istruzione universitario. Il flusso di neolaureati residenti sul territorio lecchese continua ad essere ampiamente superiore alle necessità delle imprese (e negli ultimi anni anche della Pubblica Amministrazione); la conseguenza è il progressivo ridimensionamento di figure qualificate sul territorio e la perdita di "capitale umano"; i neolaureati, trovano in misura non trascurabile occasioni e opportunità di lavoro nel più ampio "mercato" milanese e regionale e, in non pochi casi, all'estero.

Il rapporto tra domanda e offerta di lavoro giovanile appare invece più equilibrato per quanto riguarda il segmento dei diplomati nella scuola secondaria superiore e quello dei qualificati nel sistema di istruzione e formazione professionale (IeFP); nel 2016 la domanda di diplomati espressa dalle imprese, ha trovato equilibrio con il flusso di offerta in uscita dal sistema scolastico grazie anche alla ridotta espansione dei diplomati tecnici e professionali (nel territorio lecchese continua infatti ad essere elevata la scelta di percorsi liceali). Al netto delle iscrizioni all'università, il numero dei diplomati che nell'ultimo biennio ha trovato occasioni di lavoro rimane discretamente consistente, intorno al 70-75% e pure rilevante è la quota di giovani che hanno trovato occupazione al termine di un percorso formativo (con qualifica professionale dopo il 3° e il 4° anno) all'interno dei Centri di Formazione Professionali che, nel territorio lecchese, garantiscono un discreto livello di preparazione.



Le difficoltà di inserimento nel mondo del lavoro segnalate dalle imprese e la minor propensione ad assumere neodiplomati e neolaureati non riguardano però la qualità della formazione, che in generale viene ritenuta adeguata; le difficoltà riguardano invece lo squilibrio tra domanda e offerta non tanto nei livelli di istruzione (laurea, diploma e qualifica), quanto nella presenza di indirizzi di studio frequentati non sempre funzionali alle tipologie professionali necessarie alle imprese stesse.

### IL PERCORSO FORMATIVO

Per il "sistema Lecco" la perdita di capitale umano è tanto più grave se si considera l'investimento delle famiglie in istruzione; i dati relativi al sistema della formazione segnalano una diffusa propensione verso l'istruzione secondaria di 2° grado, il cui percorso è iniziato dalla quasi totalità degli usciti dal ciclo di 1° grado (scuola media inferiore): l'80% negli indirizzi liceali e tecnici, il restante 20% in quelli professionali e nell'leFP.

Complessivamente positivi sono gli esiti formativi se si considera - come emerge da una recente ricerca della Provincia di Lecco - che l'abbandono scolastico oscilla intorno al 7-8% e l'irregolarità nel percorso di studio (perdita di un anno, cambio di indirizzo, ecc.) è inferiore al 25%.

Un ulteriore aspetto da considerare riguarda il passaggio dalla scuola superiore all'università che,

per il terzo anno consecutivo, rimane al di sotto del 70%; dopo aver oscillato tra il 75 e l'80% nel precedente decennio. Diverse le ragioni: il titolo universitario appare sempre meno "garanzia" di un posto di lavoro adeguato, sia in termini economici che professionali; i tempi di inserimento rimangono lunghi; la necessità di frequentare ulteriori fasi di formazione/perfezionamento ritenuti spesso di scarso valore aggiunto; i costi della frequenza e quelli accessori che incidono in bilanci familiari ridimensionati dalla crisi, ecc.

### L'OCCUPAZIONE FEMMINILE OLTRE LE ATESE

Un 2016 decisamente positivo per quanto riguarda i livelli occupazionali e le dinamiche che caratterizzano il mercato del lavoro femminile. La flessione dei livelli occupazionali che si era registrata nell'anno precedente è stata ampiamente riassorbita: aumenta del 4,6% l'insieme delle donne occupate e del 4,4% quello delle donne attive; si riduce il numero di donne "in cerca di occupazione", così come il tasso di disoccupazione che, nel corso del 2016, scende dal 7,9 al 7,4%.

La ripresa del lavoro femminile non è però collegata alla presenza di un maggior numero di posti di lavoro nelle imprese del territorio e nel pubblico impiego che, pur stabili nel 2016, rimangono considerevolmente al di sotto dell'offerta di lavoro; ne consegue che una quota non indifferente di donne occupate (circa 11-12.000) lavora in imprese o istituzioni al di fuori della realtà provinciale, con conseguenti disagi anche in termini di conciliazione dei tempi famiglia-lavoro.

La crescita contenuta dei posti di lavoro femminili in provincia trova evidenza anche nei dati relativi ai movimenti del mercato del lavoro che registrano, per il 2016, solo un saldo positivo marginale tra avviamenti e cessazioni del rapporto di lavoro.

Migliora invece lo scenario relativo all'imprenditorialità femminile: secondo le statistiche della Camera di Commercio di Lecco le "imprese femminili" - in gran parte attive nel settore dei servizi e con una presenza meno significativa nel settore manifatturiero - tornano a crescere e nel 2016 si attestano su livelli superiori a quelli dell'anno precedente, dopo aver registrato una progressiva riduzione a partire dal 2011.

# Lecco e le sue imprese

## LEGGERA FLESSIONE DELLE IMPRESE ATTIVE SUL TERRITORIO

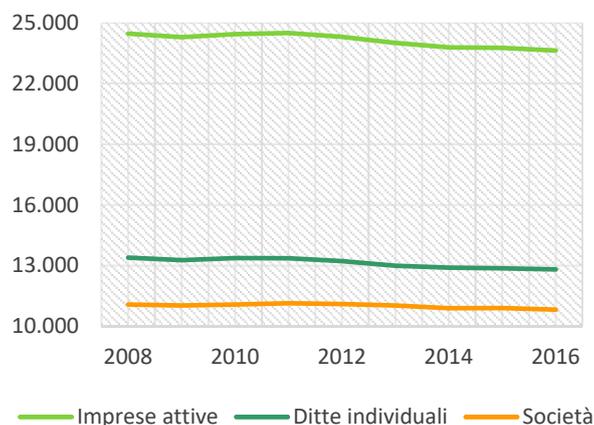
L'andamento dell'occupazione e dei posti di lavoro sono strettamente connessi con la struttura e la dinamica delle imprese attive. Nel 2016 in provincia di Lecco, il numero di imprese sfiora le 23.650 unità (il numero risulta più elevato considerando anche le unità operative sul territorio lecchese delle imprese stesse). Rispetto all'anno precedente si rileva una marginale riduzione (-0,6%), mentre più elevata è la flessione che si osserva nel confronto con il 2008 (-3,4%), anno di riferimento per la misurazione e la valutazione dell'impatto della crisi.

Nel corso del 2016 si osserva una leggera flessione delle ditte individuali (-0,4%) e pure una marginale riduzione delle imprese con forma societaria (-0,7%). Nell'arco del periodo della crisi le imprese individuali hanno però subito una riduzione pari al 4,4%, mentre le società hanno contenuto la dinamica negativa nell'ordine di 2,2 punti percentuali. Tenuto conto di queste dinamiche il peso delle imprese in forma societaria, che nel 2008 era pari al 45,2%, è salito nel 2016 al 45,8%, un aumento molto contenuto che segnala una lenta trasformazione del tessuto imprenditoriale.

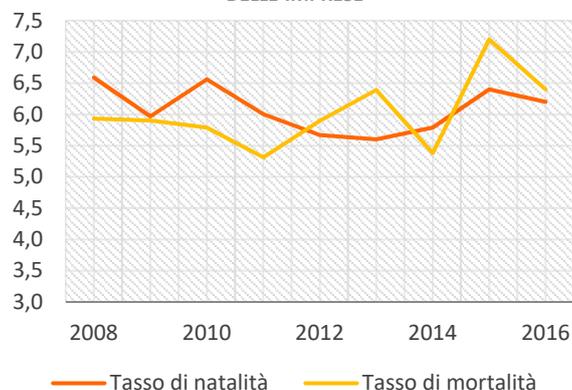
Nell'ultimo anno la riduzione delle imprese ha interessato sia l'industria manifatturiera (-1,6%) che il settore delle costruzioni (-2,6%); variazione positiva, seppur estremamente contenuta, per il settore agricolo (+0,2%), dove sempre più numerose sono le aziende agrituristiche. In flessione anche le imprese del comparto del commercio e del turismo (-0,6%), mentre aumentano quelle del comparto dei servizi (+0,6%). Rispetto al 2008 l'incidenza delle imprese complessivamente presenti nel settore manifatturiero e delle costruzioni, che era pari al 38,4%, scende al 34,0%; in crescita di conseguenza il peso delle imprese del settore dei servizi che pari al 56,0% nel 2008 sale al 61,3% nel 2016.

Una nota positiva è rappresentata dalla dinamica del tasso di natalità e mortalità delle imprese; nel 2016 il tasso di natalità è diminuito passando dal 6,4 al 6,2%, ma ancor più consistente è risultata la riduzione del tasso di mortalità che dal 7,2% (2015) è sceso al 6,4%, determinando però un saldo negativo (pur se molto contenuto) per il secondo anno consecutivo.

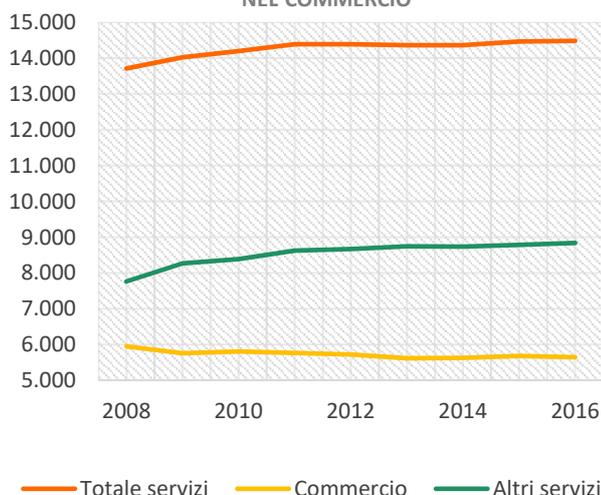
IMPRESE ATTIVE IN COMPLESSO



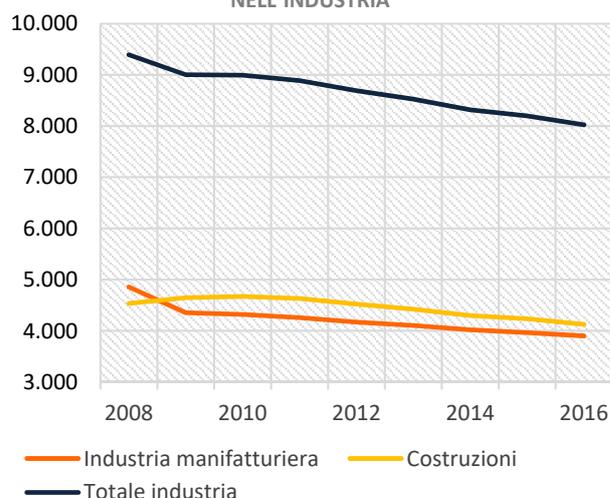
TASSO DI NATALITÀ E DI MORTALITÀ DELLE IMPRESE



**IMPRESE ATTIVE NEI SERVIZI E  
NEL COMMERCIO**



**IMPRESE ATTIVE  
NELL'INDUSTRIA**



### RIPARTE L'IMPRENDITORIALITÀ FEMMINILE

La propensione imprenditoriale femminile a Lecco e provincia che fino al 2010 aveva registrato tassi di espansione particolarmente consistenti, è andata a partire dal 2011 progressivamente assottigliandosi per risultare stabile nel 2015 rispetto al 2014, con un numero di imprese femminili intorno alle 4.500 unità. Imprese femminili in gran parte attive nel settore dei servizi (circa 3.500 unità), con una presenza poco significativa nel settore manifatturiero.

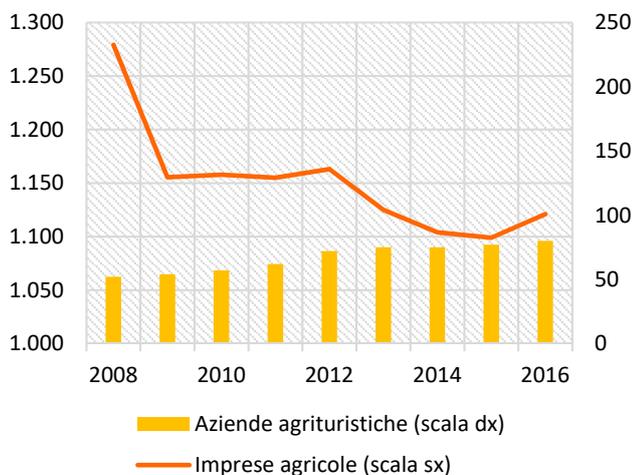
Il 2016 segna invece una inversione di tendenza. Le imprese femminili registrano un incremento del-

l'1,0% e tornano a superare la soglia delle 4.500 unità (in valori assoluti + 45 imprese, rispetto alle 4.465 attive a fine 2015).

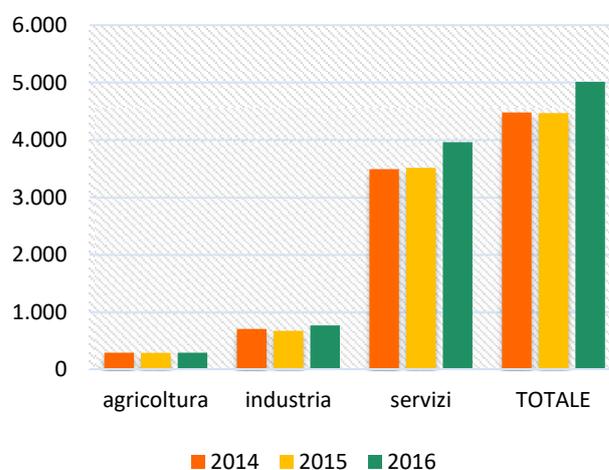
Un incremento quasi tutto concentrato nel settore dei servizi (+ 1,5%), con una nuova flessione nel manifatturiero (-1,3%).

Il tasso di femminilizzazione delle imprese - cioè l'incidenza delle imprese femminili su quelle totali - sale in provincia di Lecco al 19%, guadagnando oltre un punto rispetto all'anno precedente, un livello di poco inferiore a quello medio regionale, che colloca la provincia solo al ottavo posto fra le province lombarde.

**IMPRESE ATTIVE NEL SETTORE AGRICOLO E  
AZIENDE AGRITURISTICHE**



**IMPRESE FEMMINILI ATTIVE PER SETTORE  
DI ATTIVITÀ**



## LE IMPRESE GIOVANILI CRESCONO, FRENATE PERÒ DAL CONTESTO ECONOMICO

Sono discrete in provincia di Lecco, le opportunità e le possibilità di lavoro per i giovani sia nel segmento imprenditoriale che e in quello del lavoro autonomo e professionale. Lo scenario economico continua però a rendere difficile l'avvio di nuove imprese ed in particolare quelle promosse dai giovani.

Le informazioni rilevate dalla Camera di Commercio di Lecco, registrano a fine 2016 la presenza di 2.380 "imprese giovani"; si tratta in gran parte di aziende individuali (quasi 1.830, pari al 77% del totale), ma non mancano imprese strutturate in società di persone (poco più di 200 unità, pari all'8,5%), società di capitale (320 imprese, pari al 13,5%) ed in forma cooperativa (1%).

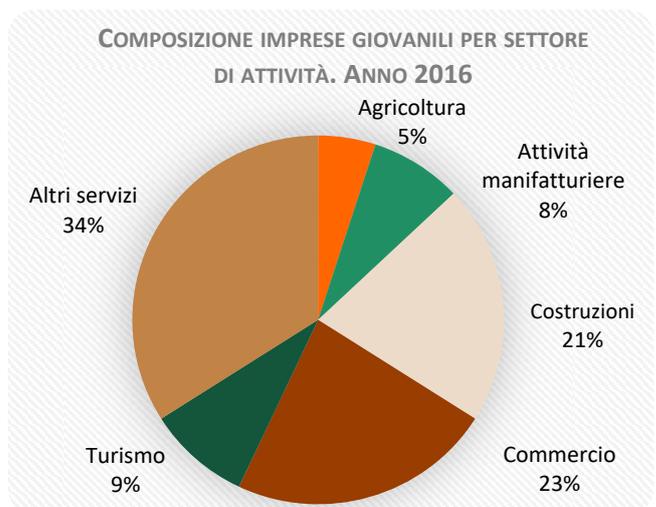
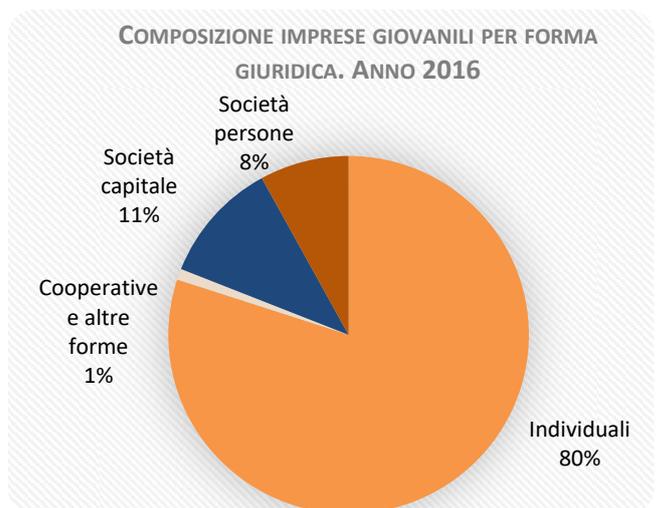
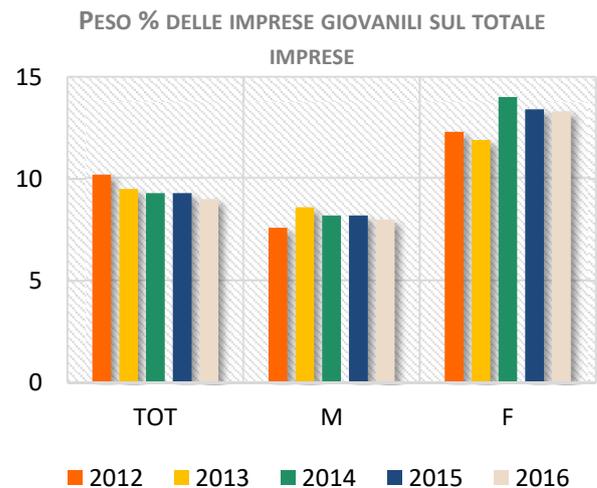
Le imprese "giovani" rappresentano attualmente il 9,0% delle imprese registrate sul territorio lecchese, valore che sale al 13,3% per le imprese femminili e scende all'8,0% per quelle maschili. Il dato complessivo risulta leggermente inferiore a quello del biennio precedente, quando si attestava intorno al 9,5%.

Oltre il 66% delle imprese giovanili opera nel settore dei servizi, a fronte di un 28% circa di imprese nel settore manifatturiero (180 unità) e dell'edilizia (480 unità); ma non è trascurabile la quota di quelle che svolgono un'attività nel settore agricolo-zootecnico (5%, con 120 unità).

La suddivisione per settore di attività economica presenta però alcune differenze con riferimento al genere: le imprese femminili operano in gran parte nel settore dei servizi (in complesso l'85%, di cui il 22% nel commercio, il 13% nel turismo e ristorazione, con una quota pari al 50% negli altri servizi alle persone e alle imprese). Negli altri settori economici la presenza di imprese femminili giovani appare invece particolarmente contenuta, con un segmento intorno al 7% nel manifatturiero, marginale nell'edilizia (4%) e nel settore agricolo (3,5%).

La presenza delle imprese "giovani" nel settore dei servizi scende invece al 59% nel caso di una conduzione maschile (di cui il 22% nel commercio, l'8% nel turismo e ristorazione e il 29% negli altri comparti del settore).

Negli altri settori, le imprese (sempre a prevalente conduzione maschile) risultano concentrate soprattutto nel comparto delle costruzioni (27%, in gran parte imprese individuali), mentre rappresentano una parte marginale nelle attività manifatturiere (8%) ed in quelle agricole-zootecniche (6%).



## LA CAMERA DI COMMERCIO DI LECCO AL SERVIZIO DELLA NUOVA IMPRENDITORIA E DELL'ECONOMIA LOCALE



Il servizio "IMPRESA LECCO", vero e proprio hub informativo della Camera di Commercio di Lecco, è attivo presso il Salone anagrafico della "Casa dell'Economia" da giugno 2016, grazie alla collaborazione tra Uffici camerali, Azienda Speciale L@riodesk Informazioni e Angeli Anti Burocrazia di Regione Lombardia. Ha lo scopo di supportare i percorsi di avvio e sviluppo d'impresa fornendo informazioni, assistenza e accompagnamento ad aspiranti e neo-imprenditori, oltre che ad aziende già avviate e operatori economici, per l'apertura di nuove attività e il consolidamento di quelle esistenti. "IMPRESA LECCO" intende sostenere le fasi di start-up e crescita con un approccio ispirato alla semplificazione e allo snellimento amministrativo.



PUNTO NUOVA IMPRESA

"IMPRESA LECCO" estende così le linee di intervento del "PNI - Punto Nuova Impresa", consolidato canale di sostegno alla nuova imprenditoria sul territorio che mette in campo iniziative concrete volte a facilitare lo start-up, e del "Comitato per l'Imprenditoria Femminile" istituito presso la Camera per promuovere la diffusione della cultura d'impresa delle donne e per sostenere il loro ruolo nello sviluppo dell'economia locale.



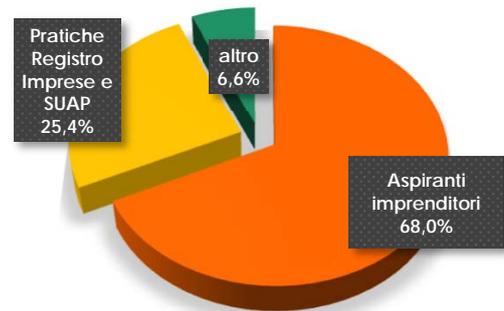
Nell'ambito di "IMPRESA LECCO" si colloca altresì il progetto "Lecco Crealimpresa SMART", che offre servizi di supporto e approfondimento per le imprese, specie per le MPMI, nel gestire efficacemente la propria "digital transformation".

Lo sportello fornisce inoltre assistenza e informazioni per gli adempimenti amministrativi legati al SUAP, al Registro Imprese e al Repertorio Economico Amministrativo. Il servizio è operativo nell'ambito del "Mercoledì del Cittadino", è

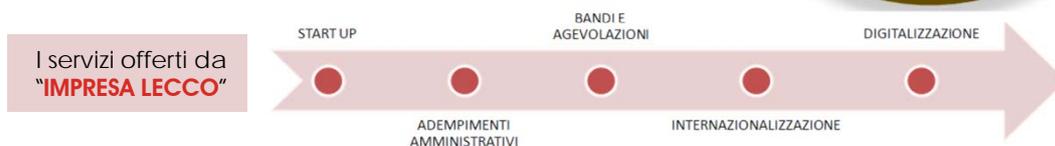
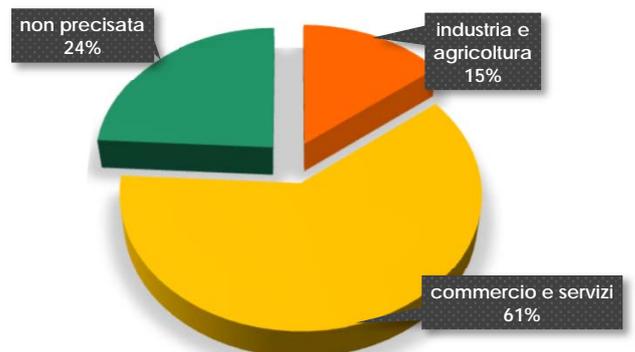
fruibile anche online e su appuntamento (tel. 0341/292264-239, mail: [impresa.lecco@lc.camcom.it](mailto:impresa.lecco@lc.camcom.it); [www.facebook.com/camcomlecco](http://www.facebook.com/camcomlecco))

Da giugno a fine 2016, 122 sono stati gli utenti del servizio "IMPRESA LECCO" (61,3% uomini e 38,7% donne); oltre la metà di questi sono aspiranti imprenditori che hanno richiesto informazioni, procedure, modalità di accesso ai bandi per l'apertura di nuove attività. Il settore di maggior interesse è quello del commercio e servizi (61,4%), seguito da industria e agricoltura ciascuno con il 14,5% complessivamente.

SOGGETTI CHE SI SONO RIVOLTI AL SERVIZIO "IMPRESA LECCO" DA GIUGNO A DICEMBRE 2016 PER TIPOLOGIA DI RICHIESTA



ASPIRANTI IMPRENDITORI CHE SI SONO RIVOLTI AL SERVIZIO "IMPRESA LECCO" DA GIUGNO A DICEMBRE 2016 PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ



A questi dati si aggiungono quelli del "Punto Nuova Impresa", attivo dal 1994 presso tutte le Camere di Commercio italiane; quello lecchese nel 2016 ha fornito informazioni e assistenza a oltre 170 aspiranti imprenditori lecchesi nei seguenti ambiti: procedure amministrative;

forme giuridiche; finanziamenti e agevolazioni; percorsi formativi; verifica dell'idea imprenditoriale e del business plan. I dati rilevano un trend in crescita costante negli ultimi anni (+7,3% rispetto al 2015 e +19,6% nei confronti del 2014).

Soggetti che si sono rivolti al Punto Nuova Impresa della Camera di Commercio di Lecco

Anno	Totale Soggetti	di cui per settore		di cui per sesso		di cui per posizione attuale		
		industria e agricoltura	commercio servizi	maschi	femmine	autonomi	dipendenti	altra posizione
2014	148	13	81	68	80	39	51	58
2015	165	13	91	75	90	41	51	73
2016	177	18	85	88	89	53	69	55

Fonte: Punto Nuova Impresa - Camera di Commercio di Lecco

# I posti di lavoro sul territorio

## A RILENTO LA CRESCITA DEI POSTI DI LAVORO SUL TERRITORIO LECCHESE

Sviluppo moderato dei posti di lavoro in provincia di Lecco nel corso del 2016 e ciò nonostante l'aumento dei livelli produttivi, del giro d'affari nel commercio e nel turismo (e più in generale nei servizi), del valore delle esportazioni (come documentato dalle indagini congiunturali della Camera di Commercio di Lecco e dell'ISTAT).

Nel 2016 le dinamiche relative ai posti di lavoro presenti nelle imprese private e nella pubblica amministrazione in provincia di Lecco confermano solo in parte i dati positivi rilevati con riferimento all'occupazione.

Nel corso dell'ultimo anno i posti di lavoro, sia alle dipendenze che in posizione autonoma, sono aumentati in misura più contenuta rispetto al numero di occupati. Come già sottolineato una quota di occupati residenti in provincia di Lecco non necessariamente lavora nelle imprese e nelle istituzioni lecchesi, avendo trovato occasioni e opportunità di lavoro al di fuori della provincia.

Per il 2016 non è disponibile il dato elaborato dalla Camera di Commercio di Lecco e relativo ai posti di lavoro nelle imprese di Lecco e provincia, pur tuttavia sulla base delle statistiche dei Centri per l'Impiego (relativi agli avviamenti e alle cessazioni nelle imprese presenti sul territorio) e dell'INPS, sulla base delle indagini congiunturali della Camera di Commercio e tenendo conto delle previsioni formulate dalle imprese (indagine Excelsior-Unioncamere relativa al 2016) è possibile stimare la consistenza dei posti di lavoro sul territorio. I valori così stimati indicano la presenza di poco superiore alle 104.000 unità, con un aumento intorno alle 1.000 unità rispetto all'anno 2015, quando il numero di posti di lavoro nel sistema privato lecchese aveva registrato un recupero di 500 unità, dopo una perdita superiore alle 2.000 unità avvenuta nel corso del 2014.

Considerando anche gli addetti nella P.A., i professionisti e altre categorie di autonomi, i posti nel no-profit, i lavoratori domestici i posti di lavoro in complesso si attestano nel 2016 a 132.000 unità con un aumento di 1.100 posti rispetto al 2015 (+0,8%).

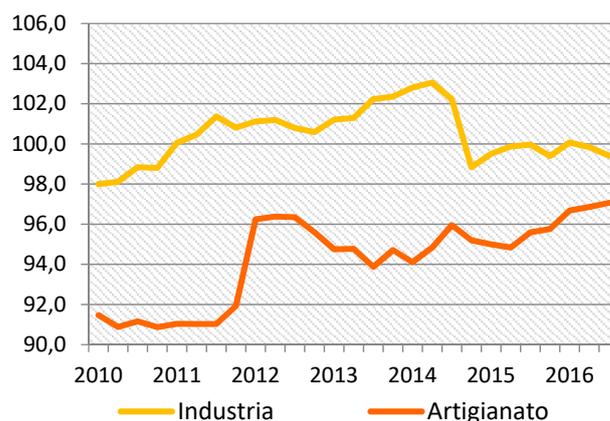
La crescita dei posti di lavoro è però risultata inferiore alla corrispondente crescita del numero di

occupati ed ha quindi determinato un ulteriore aumento del segmento di lavoratori con un impiego al di fuori della provincia di Lecco.

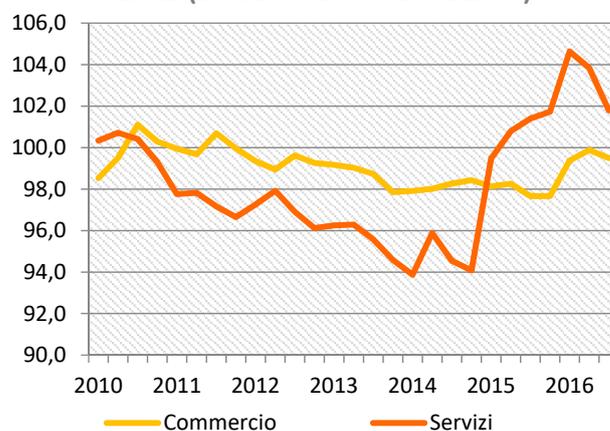
## INDUSTRIA, ARTIGIANATO, EDILIZIA: POCHI I NUOVI POSTI DI LAVORO

La minor dinamicità del "sistema Lecco" è in gran parte ascrivibile al settore manifatturiero ed in particolare al comparto dell'artigianato produttivo che registra un aumento contenuto dei posti di lavoro, frenato soprattutto dalla componente dei lavoratori autonomi (titolari di impresa e collaboratori) con una flessione in atto da oltre sei anni (con una perdita di unità lavorative, nel periodo, superiore alle 1.000 unità).

INDICE DI OCCUPAZIONE NELL'INDUSTRIA E NELL'ARTIGIANATO (BASE 100 = MEDIA 2005)



INDICE DI OCCUPAZIONE NEL COMMERCIO E NEI SERVIZI (BASE 100= 1° TRIMESTRE 2008)



Il bilancio occupazionale - quanto a posti di lavoro presenti sul territorio - per il settore manifatturiero e delle costruzioni oscilla intorno a +500 unità nel corso del 2016, passando da 53.500 nel 2015 a 54.000 nel 2016. Il settore industria concentra poco più del 40% dei posti di lavoro in provincia.

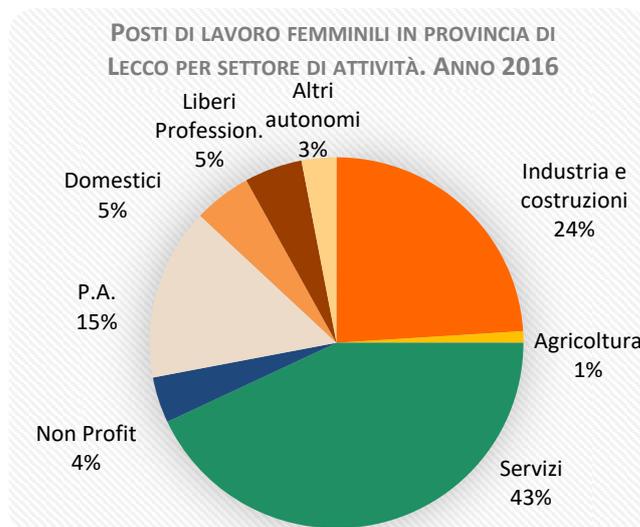
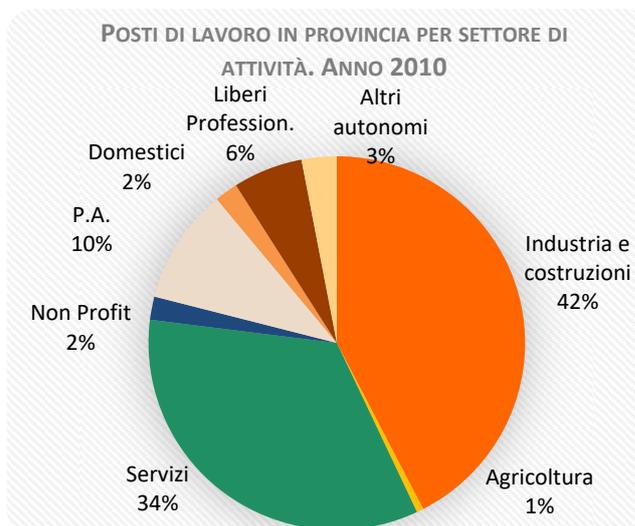
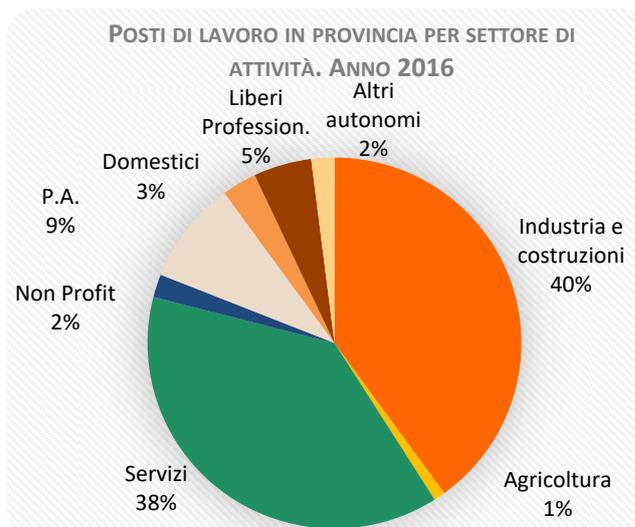
#### AL DI SOTTO DELLE ATTESE I NUOVI POSTI NEL SETTORE TERZIARIO

Sempre con riferimento ai posti di lavoro un dato negativo riguarda i lavoratori dipendenti attivi nel settore edile che rimangono, anche nel 2016, al di sotto delle 3.000 unità, perdendo oltre 1.700 posti di lavoro rispetto al 2008. E la dinamica non è positiva nemmeno per il segmento degli autonomi e dei piccoli imprenditori che operano nel settore.

Migliora il bilancio dell'anno per il settore dei servizi nel suo complesso, con un incremento dei posti di lavoro presenti nelle imprese lecchesi nell'ordine delle 1.000 unità (da 48.000 a 49.000, con un'incidenza sul totale intorno al 38%). Una variazione al di sotto delle attese determinata dalla mancata crescita dei posti di lavoro autonomi nel comparto del commercio/turismo, e dal ridimensionamento in alcuni comparti (credito, in primo luogo).

La presenza dei posti di lavoro nel comparto delle libere professioni è pari a circa 7.000, cui si aggiungono altri 2.500 lavoratori autonomi (quelli non iscritti negli albi professionali, quali i rappresentanti di commercio, partite IVA, ecc.); il peso di questo segmento è pari a poco meno del 7,5%. Nella contabilizzazione dei posti di lavoro presenti sul territorio lecchese occorre anche tener conto di personale assunto per attività "domestiche" calcolato dall'INPS in circa 3.500 unità (2,7% del totale), e ancora di quasi 12.000 unità lavorative presenti nella Pubblica Amministrazione, con un'incidenza di poco superiore al 9% rispetto al totale dei posti di lavoro.

Marginale flessione per i posti di lavoro nel settore agricolo-zootecnico (l'1% del totale per circa 1.200 addetti), mentre rimangono sui livelli del 2015 i posti di lavoro presenti nel segmento non profit (per la parte di attività con forme giuridiche non tenute all'iscrizione nel registro camerale ed in gran parte gestite da ordini religiosi nella sanità, nell'istruzione e nell'assistenza sociale), il cui peso all'interno del sistema occupazionale lecchese è di poco superiore al 2%.



## NELLA P.A. NUOVI POSTI DI LAVORO SOLO NELLA SCUOLA

Interrotto nel 2015 il trend negativo (in atto dal 2008), torna nuovamente a salire nel 2016 l'occupazione nel settore pubblico, con un incremento però più contenuto delle entrate che si attestano intorno alle 300 unità (350, nel 2015); sempre nel 2016, il numero delle uscite non supera le 150 unità. Il numero di posti di lavoro nella pubblica amministrazione (negli enti locali, nel sistema scolastico e universitario, nel sistema sanitario e nelle unità locali dei ministeri e degli altri comparti nazionali) sale quindi di circa 150 unità sfiorando la soglia delle 12.200 unità (+1,2%). L'incremento dei posti di lavoro riguarda ancora esclusivamente il comparto della scuola che passa da 5.200 ad oltre 5.500 unità, in gran parte a seguito della riforma del sistema scolastico con l'inserimento di numerosi insegnanti a tempo indeterminato e con un ampliamento degli organici.

Nel comparto degli enti locali il numero dei posti di lavoro è diminuito invece del 5%, mentre nel sistema sanitario si registra una flessione inferiore all'1,0%; stessa flessione nel comparto degli enti nazionali. Nell'intero pubblico impiego si registra una riduzione dell'14% del personale a tempo determinato o con altri contratti flessibili, riduzione quasi totalmente ascrivibile al comparto scuola.

Rispetto al 2009 la presenza di personale stabile nella pubblica amministrazione è salita dall'86% al 94% nel 2016. Per numero di occupati nella pubblica amministrazione su 1.000 residenti, la provincia di Lecco si conferma «virtuosa», con una presenza di 37 dipendenti ogni 1.000 residenti (41 in Lombardia); nella classifica regionale è preceduta solo da Como e Bergamo, con un numero di dipendenti (rispetto alla popolazione residente) più basso.

## DIFFUSO UTILIZZO DEI VOUCHER

Non sono posti di lavoro, ma opportunità e occasioni di impiego saltuario, di brevissima durata: sono le ore pagate al lavoratore con i «voucher» che nel 2016, secondo i dati INPS, hanno superato la soglia di 1,2 milioni (il dato, più correttamente, riguarda i «voucher» venduti nel corso dell'anno). Una quantità superiore del 22% rispetto al 2015 e quasi quattro volte quella del 2013. In rapporto alla popolazione in età lavorativa (15-64 anni) la provincia di Lecco, per «voucher» venduti (5,6), è superata in Lombardia solo da Sondrio e Mantova.

## COMMERCianti E ARTIGIANI, TITOLARI E COLLABORATORI - TOTALE

ANNO	TITOLARI	COLLABORAT.	TOTALE
<b>Commercianti</b>			
2011	9.772	1.539	11.311
2012	9.817	1.505	11.322
2013	9.741	1.458	11.199
2014	9.673	1.399	11.072
2015	9.710	1.359	11.069
<b>Artigiani</b>			
2011	12.270	1.556	13.826
2012	12.146	1.505	13.651
2013	11.933	1.447	13.380
2014	11.866	1.417	13.283
2015	11.769	1.334	13.103

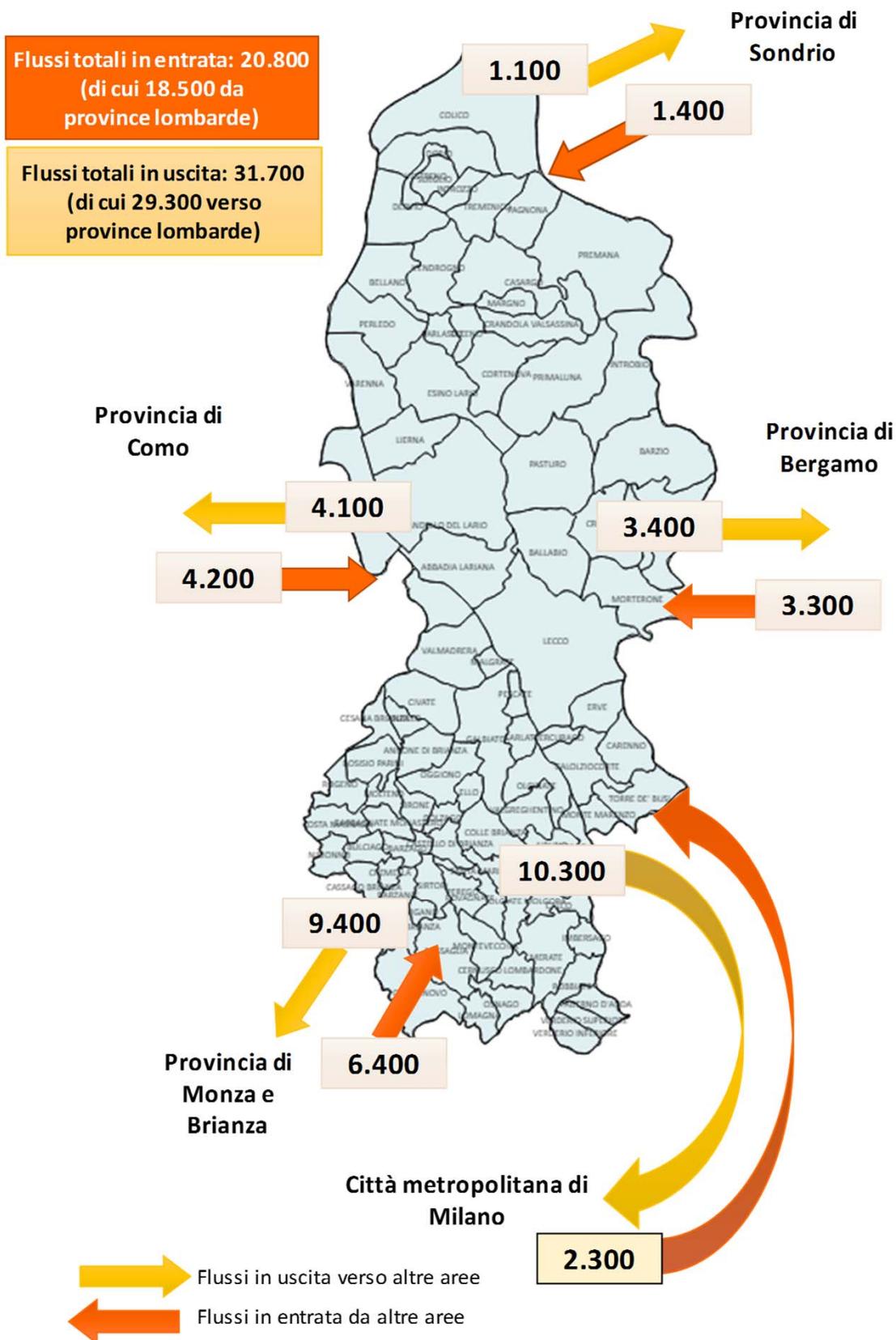
## COMMERCianti E ARTIGIANI DONNE, TITOLARI E COLLABORATORI

ANNO	TITOLARI	COLLABORAT.	TOTALE
<b>Commercianti</b>			
2011	3.209	985	4.194
2012	3.194	966	4.160
2013	3.181	926	4.107
2014	3.118	884	4.002
2015	3.107	843	3.950
<b>Artigiani</b>			
2011	2.141	756	2.897
2012	2.146	735	2.881
2013	2.118	722	2.840
2014	2.109	685	2.794
2015	2.090	661	2.751

## IMPRES E LAVORATORI NEL SETTORE EDILE

ANNO	IMPRES ATTIVE	LAVORATORI ATTIVI	ORE LAVORATE TOTALE (X MILLE)	ORE LAVORATE PRO CAPITE
2009	910	4.404	1.617,1	367,2
2010	882	4.086	1.482,3	362,8
2011	838	3.761	1.367,2	363,5
2012	775	3.433	1.188,3	346,1
2013	731	3.229	1.119,4	346,7
2014	678	3.030	1.025,1	338,3
2015	652	2.925	1.049,2	358,7
2016	660	2.969	990,8	333,7

## SPOSTAMENTI DI LAVORATORI DIPENDENTI PER MOTIVI DI LAVORO (FLUSSI DI PENDOLARISMO)

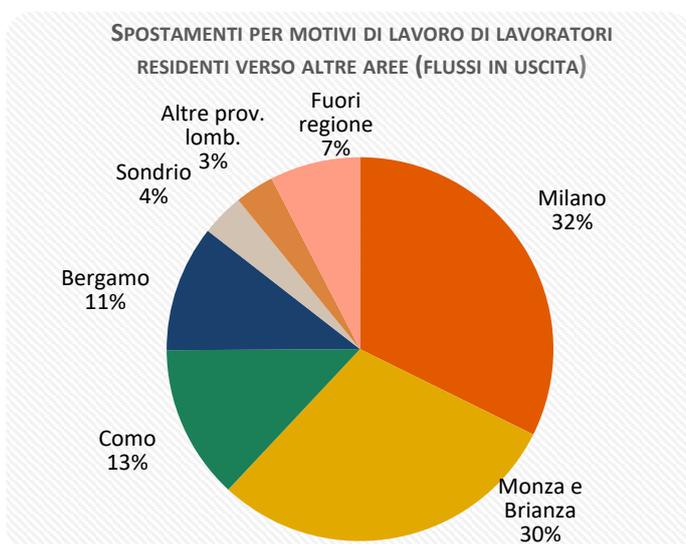
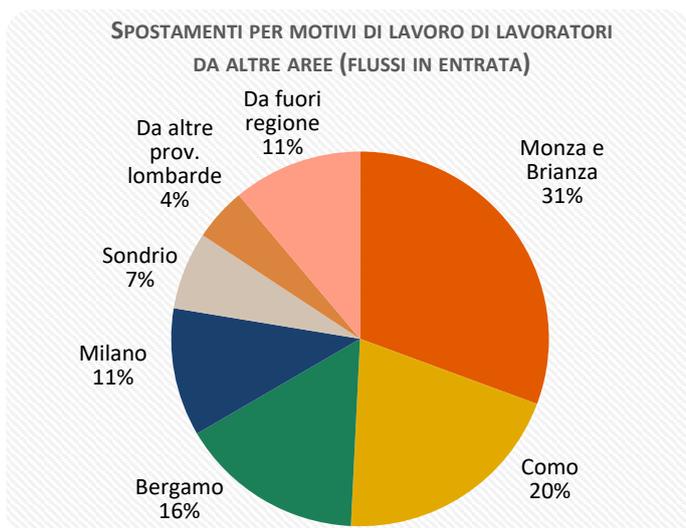


## LAVORATORI E POSTI DI LAVORO

Un approfondimento, infine, sulla mobilità (quotidiana) della popolazione residente per raggiungere il posto di lavoro. Le informazioni disponibili - rielaborate da dati rilevati dall'INPS - non riguardano la totalità dei posti di lavoro e degli occupati residenti in provincia; l'insieme considerato è quello dei lavoratori dipendenti e dei relativi posti di lavoro nelle imprese private (non sono quindi considerati in questa statistica il personale della pubblica amministrazione, gli imprenditori e i collaboratori, i liberi professionisti e i soggetti di attività autonome, ecc.) Limitatamente, dunque, al lavoro alle dipendenze nelle imprese i dati registrano un flusso di uscita dal territorio provinciale di circa 32.000 unità e un corrispondente flusso di entrata di poco inferiore alle 21.000 unità: il bilancio contabilizza un segno negativo pari a quasi 11.000 unità, ma è probabile - sulla base di dati empirici riferiti ad altre categorie di lavoratori (e dei relativi posti di lavoro) - che il saldo negativo sia superiore e si avvicini alle 15.000 unità.

La provincia di Milano attrae la quota più consistente (10.300 unità, pari al 32%) e pure di rilievo è il flusso di lavoratori impiegato nelle imprese di Monza Brianza (9.400, pari al 30%); con Monza Brianza l'interscambio risulta elevato, considerando l'attrazione di lavoratori monzesi attratti da imprese lecchesi (6.400, pari al 31% del flusso complessivo in entrata).

In equilibrio i movimenti con altre province confinanti: verso Como 4.100 lavoratori, ma da Como 4.200 in entrata; flussi in equilibrio anche con Bergamo (3.400 da Lecco e 3.300 verso il territorio lecchese) e con Sondrio (1.200 da Lecco, con 1.400 entrate). E pure in equilibrio l'interscambio con altre province della Lombardia (-100 il saldo per Lecco) e altri territori fuori regione (- 100 unità).



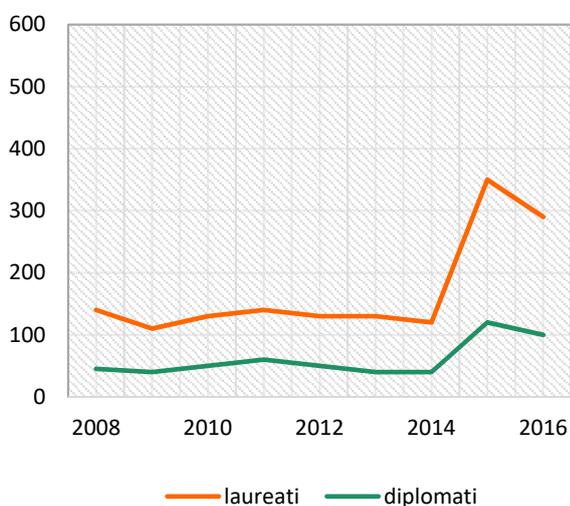
### VOUCHER VENDUTI IN PROVINCIA

ANNO	LECCO (V.ASS. x 1.000)	LECCO (NUMERO INDICE)	LOMBARDIA (NUMERO INDICE)
2013	320,0	100,0	100,0
2014	545,1	170,3	174,8
2015	982,8	307,1	313,6
2016	1.200,9	375,3	403,7

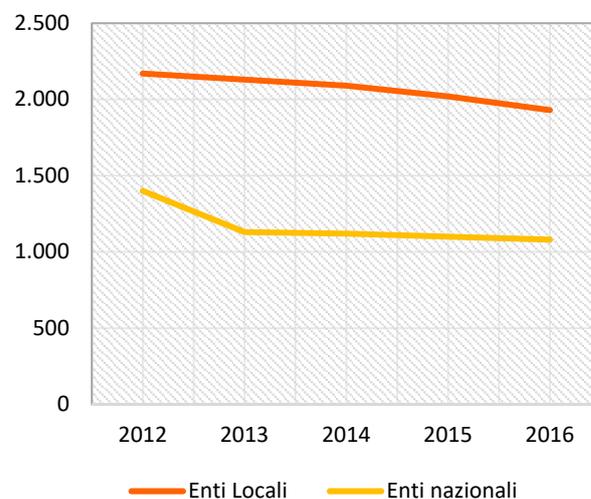
PERSONALE OCCUPATO NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE IN COMPLESSO E PER COMPARTI

	2014			2015			2016		
	TEMPO INDETERM.	TEMPO DETERM.	TOTALE	TEMPO INDETERM.	TEMPO DETERM.	TOTALE	TEMPO INDETERM.	TEMPO DETERM.	TOTALE
Enti locali	1.930	160	2.090	1.870	150	2.020	1.770	160	1.930
Scuola e Università	4.280	610	4.890	4.680	550	5.230	5.100	420	5.520
Servizio Sanitario Naz.	3.560	190	3.750	3.540	150	3.690	3.510	150	3.660
Ministeri, altri comparti	1.100	20	1.120	1.080	20	1.100	1.060	20	1.080
<b>TOTALE</b>	<b>10.870</b>	<b>980</b>	<b>11.850</b>	<b>11.170</b>	<b>870</b>	<b>12.040</b>	<b>11.440</b>	<b>750</b>	<b>12.190</b>

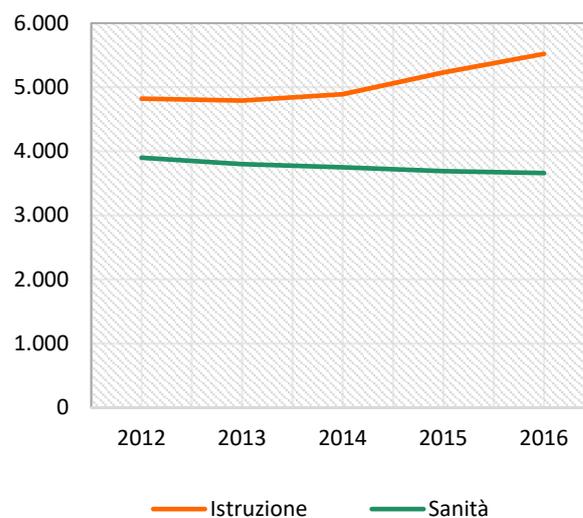
ASSUNZIONI NELLA P.A. PER LIVELLO DI ISTRUZIONE



DINAMICA DEL PERSONALE NEGLI ENTI LOCALI E NEGLI ENTI NAZIONALI



DINAMICA DEL PERSONALE NELLA SANITÀ E NELL'ISTRUZIONE PUBBLICA



# Le dinamiche demografiche

## DIMINUISCE LA POPOLAZIONE RESIDENTE

Dopo un lungo trend di crescita la popolazione residente di Lecco si riduce per il secondo anno consecutivo. Ad inizio 2016 il numero dei residenti è pari a 339.250 unità, con una flessione di quasi 1000 abitanti rispetto all'anno precedente (-0,3%). Rispetto al 2008, anno di inizio della crisi economica, la popolazione residente in provincia di Lecco è però aumentata di circa 6.500 unità con un incremento percentuale pari al 2,0%. Un dato questo che, nonostante la flessione nell'ultimo biennio, evidenzia una discreta capacità attrattiva del territorio lecchese.

La flessione demografica riscontrata nel corso dell'ultimo biennio si spiega da una parte con la riduzione della natalità e dall'altra con un saldo migratorio negativo. Nel 2015 il numero dei nati registra una leggera ripresa dopo una lunga fase di flessione, ma rimane al di sotto delle 3.000 unità.

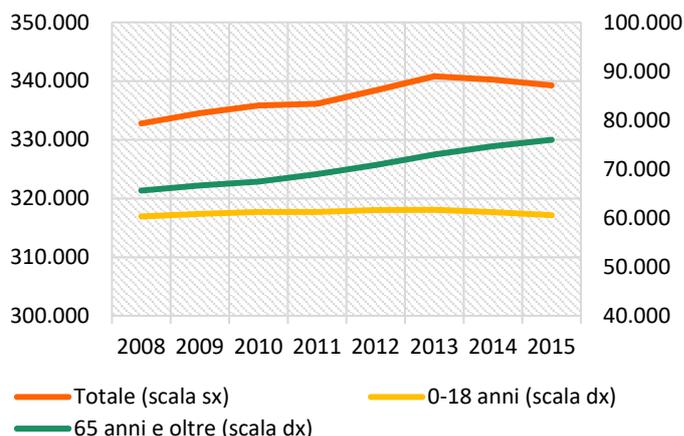
Il saldo naturale presenta però valori negativi per via della crescita del tasso di mortalità; il numero dei decessi supera di poco le 3.400 unità (record assoluto per il territorio provinciale) segnando un aumento rispetto all'anno precedente, pari al +11,5% (rispetto al 2008 si osserva però un balzo pari al +19,6%).

La riduzione della popolazione residente è però soprattutto da collegare al saldo migratorio che, in crescita da oltre vent'anni, registra anche nel 2015 un segno negativo pari ad oltre 400 unità (nel 2014 il saldo era negativo per poco più di 300 unità).

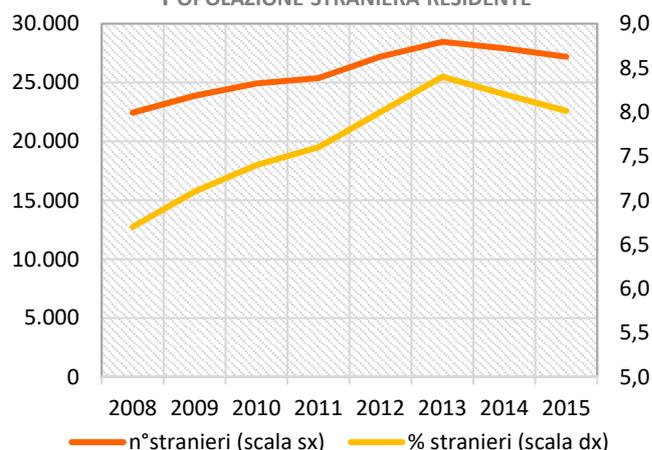
La negativa dinamica migratoria ha determinato anche un calo della popolazione straniera residente (da 27.900 a 27.200, pari al -2,6%) e del relativo tasso di incidenza sulla popolazione complessiva (la quota di stranieri che nel 2014 era pari all'8,2% scende all'8,0% nel 2015).

Ancora inferiore al dato medio regionale (1,5 per mille residenti) la quota di popolazione emigrata con 18-39 anni; in provincia di Lecco è pari all'1,3%, ma risulta nel 2015 in aumento, in particolare per i trasferimenti di residenza all'estero.

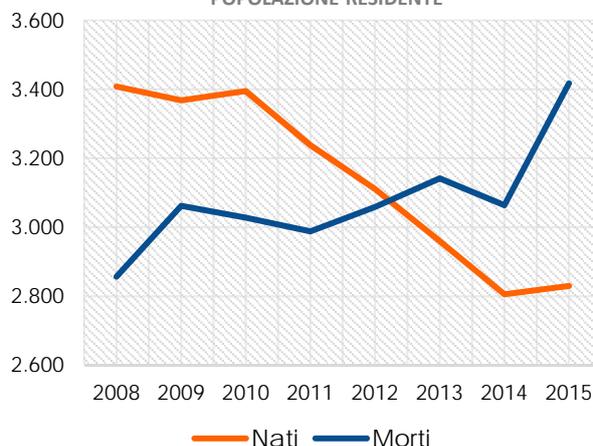
POPOLAZIONE RESIDENTE IN COMPLESSO  
E PER CLASSE DI ETÀ



POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE



MOVIMENTI NATURALI DELLA  
POPOLAZIONE RESIDENTE



## AUMENTA IL SEGMENTO DELLA POPOLAZIONE ANZIANA

Nel 2015 è di nuovo aumentato il divario tra popolazione anziana e popolazione giovanile, divario che fino al 2011 era rimasto su valori contenuti e stabili.

Nell'ultimo anno si osserva un incremento consistente della popolazione con oltre 65 anni, che all'inizio del 2016 è pari a 76.000 unità e registra una crescita rispetto all'anno precedente (1,7%) e soprattutto rispetto al 2008 (oltre 15%).

L'incidenza della popolazione giovanile si attesta però al 18,8% (rispetto al 18,9% dell'anno precedente). Considerando la popolazione fino a 24 anni, rispetto a quella totale, la provincia di Lecco registra una presenza di giovani superiore alla media regionale e si colloca al 4° posto fra le province lombarde.

## LIVELLO DI ISTRUZIONE PIÙ ELEVATO FRA LA POPOLAZIONE RESIDENTE

Fra la popolazione residente con più di 14 anni - nel periodo 2013 e il 2016 - è aumentato sensibilmente il numero di persone con un titolo universitario (da 29.600 a 34.500) la cui incidenza è salita all'11,9% (era, nel 2013, il 10,3%). Pur tuttavia Lecco rimane al di sotto della media regionale (14,3%) e occupa il 6° posto fra le province lombarde (migliorando però la posizione del 2013, 8° posto).

Consistente anche la crescita dei residenti con diploma (+ 6.700 unità) con un peso sulla popolazione totale pari al 38,5% (era il 36,3%), che colloca la provincia al 7° posto nel ranking regionale.

In flessione il segmento della popolazione in possesso della sola licenza media (-1.600 unità, tra il 2013 e il 2016, con un'incidenza intorno al 33%) e pure la fascia con un livello di istruzione ancora più basso (-9.100 unità e un peso sul totale di poco inferiore al 17%).

## POPOLAZIONE RESIDENTE DI 15 ANNI E PIÙ PER TITOLO DI STUDIO

TITOLO DI STUDIO		2013	2016
Laurea	v.a.	29.600	34.500
	%	10,3	11,9
Diploma scuola superiore	v.a.	104.700	111.400
	%	36,3	38,5
Licenza media	v.a.	96.800	95.200
	%	33,5	32,9
Licenza elemen. e nessun titolo	v.a.	57.600	48.500
	%	19,9	16,7
Totale	v.a.	288.700	289.600
	%	100,0	100,0

## QUOTA % POPOLAZIONE RESIDENTE PER CLASSI DI ETÀ

ANNO	0-18	19-64	65 E OLTRE
2008	19,1	61,2	19,7
2009	19,1	60,9	19,9
2010	19,2	60,7	20,1
2011	19,2	60,3	20,5
2012	19,2	59,9	20,9
2013	19,0	59,6	21,4
2014	18,9	59,1	22,0
2015	18,8	58,8	22,4

## MOVIMENTI MIGRATORI DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE

ANNO	IMMIGRATI	EMIGRATI	SALDO
2008	15.406	12.565	2.841
2009	14.672	13.224	1.448
2010	14.857	13.916	941
2011	12.489	11.964	525
2012	14.641	12.395	2.246
2013	14.513	11.942	2.571
2014	11.218	11.523	-305
2015	11.185	11.595	-410

# La partecipazione al lavoro

## AUMENTA IL NUMERO DI PERSONE OCCUPATE E IL TASSO DI OCCUPAZIONE

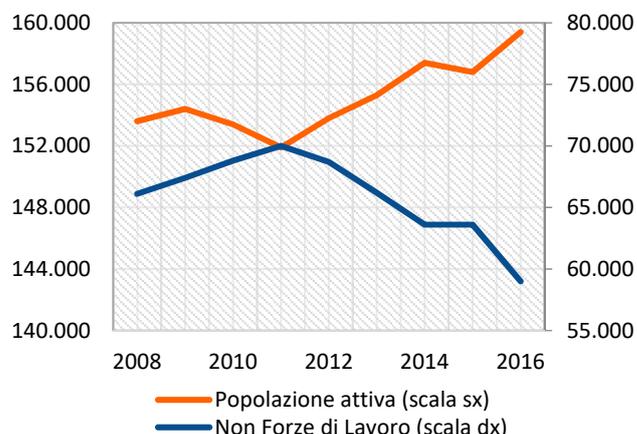
Ancora di segno positivo il bilancio relativo al 2016 per quanto riguarda la popolazione attiva, quella occupata e quella in cerca di occupazione. La popolazione attiva aumenta di ben 2.600 unità (+1,7% rispetto all'anno precedente), mentre si riduce - e questo è un dato positivo - l'insieme delle «non forze di lavoro» (che scende al di sotto delle 60.000 unità). La crescita della popolazione attiva è ulteriormente significativa se si considera l'uscita dal mercato del lavoro di un flusso sempre più consistente di lavoratori verso il pensionamento.

Il tasso di attività, riferito alla popolazione con 15-64 anni, sfiora il 73%, livello superiore alla media regionale e che colloca la provincia di Lecco al 2° posto (dopo Milano) nel ranking delle province lombarde (nell'anno precedente Lecco occupava, per tasso di attività, il 6° posto). Con riferimento al genere si registra una dinamica contrapposta: la popolazione attiva femminile sale nel 2016 del +4,1%, mentre quella maschile segna una sostanziale stabilità (-0,1%). Il peso del segmento maschile è sceso dal 57,9 al 56,9%, e quello femminile è passato dal 42,1 al 43,1%.

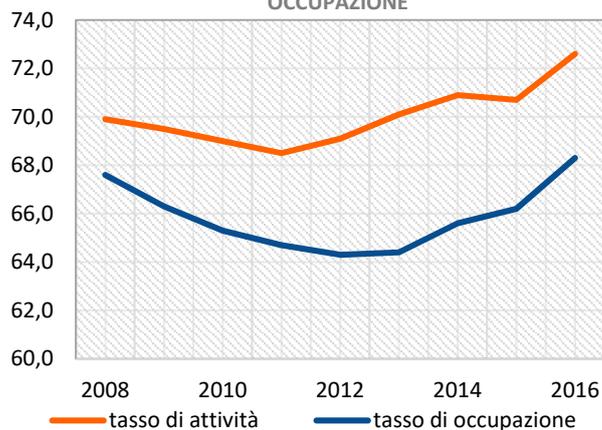
Ancor più consistente la crescita, nel 2016, del numero di occupati residenti sul territorio lecchese; secondo le rilevazioni dell'Istat il numero di occupati nel 2016 è risultato pari a 150.100 unità registrando un incremento di 3.000 unità rispetto all'anno precedente. Si tratta del terzo aumento consecutivo che riporta l'occupazione quasi ai livelli del 2008, anno record per l'occupazione lecchese, prima dell'inizio della crisi.

L'aumento della popolazione occupata riguarda però solo la fascia femminile che registra una crescita di quasi 3.000 unità, passando da 60.800 del 2015 a 63.600 occupati del 2016 (un incremento pari al 4,6%).

POPOLAZIONE ATTIVA E NON FORZE DI LAVORO



EVOLUZIONE DEL TASSO DI ATTIVITÀ E TASSO DI OCCUPAZIONE



Per la fascia maschile si registra invece un leggero aumento intorno allo 0,2%. Sale il tasso di occupazione che supera di poco il 68% (era il 66,1% nel 2015 e il 65,6% nel 2014).

Il tasso di occupazione della provincia di Lecco supera di due punti quello medio regionale e la provincia si conferma (come nel 2015) al 2° posto fra le province lombarde, superata solo dalla provincia di Milano.

**POPOLAZIONE ATTIVA IN COMPLESSO E PER GENERE (v.a.)**

ANNO	TOTALE POPOLAZIONE ATTIVA		
	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
2009	90.200	64.200	154.400
2010	88.200	65.200	153.400
2011	88.200	63.600	151.900
2012	90.800	63.000	153.800
2013	89.600	65.700	155.300
2014	90.200	67.200	157.400
2015	90.800	66.000	156.800
2016	90.700	68.700	159.400

**POPOLAZIONE ATTIVA IN COMPLESSO E PER GENERE (RIP.%)**

ANNO	TOTALE POPOLAZIONE ATTIVA		
	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
2009	58,4	41,6	100,0
2010	57,5	42,5	100,0
2011	58,1	41,9	100,0
2012	59,0	41,0	100,0
2013	57,7	42,3	100,0
2014	57,3	42,7	100,0
2015	57,9	42,1	100,0
2016	56,9	43,1	100,0

**POPOLAZIONE OCCUPATA IN COMPLESSO E PER GENERE**

ANNO	OCCUPATI		
	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
2009	87.200	60.200	147.400
2010	84.600	60.900	145.500
2011	84.700	58.800	143.500
2012	85.300	57.900	143.200
2013	83.300	59.500	142.800
2014	84.400	61.400	145.800
2015	86.300	60.800	147.100
2016	86.500	63.600	150.100


**POPOLAZIONE OCCUPATA PER SETTORE**

	AGRICOLTURA	INDUSTRIA	COSTRUZIONI	SERVIZI
2009	1.500	53.400	10.900	83.500
2010	1.700	50.900	11.100	84.000
2011	1.400	53.800	11.400	79.600
2012	1.500	52.200	11.100	79.800
2013	1.400	54.200	10.000	79.100
2014	1.500	51.300	8.700	84.300
2015	1.400	47.400	10.600	87.700
2016	700	52.600	9.500	87.300

**POPOLAZIONE OCCUPATA PER POSIZIONE**

ANNO	DIPENDENTI	INDIPENDENTI	DIPENDENTI	INDIPENDENTI
	V.A.	V.A.	%	%
2009	113.800	33.600	77,2	22,8
2010	113.700	31.800	78,1	21,9
2011	112.100	31.400	78,1	21,9
2012	109.700	33.500	76,6	23,4
2013	111.500	31.300	78,1	21,9
2014	112.600	33.200	77,2	22,8
2015	113.700	33.400	77,3	22,7
2016	119.500	30.500	79,7	20,3

### IN CRESCITA I LAVORATORI DIPENDENTI, IN FLESSIONE QUELLI AUTONOMI

L'aumento dei livelli occupazionali a Lecco e provincia ha però registrato ritmi diversi per quanto riguarda il lavoro alle dipendenze e quello autonomo. Il numero dei dipendenti è aumentato nell'ultimo anno in misura particolarmente sensibile: + 5.800 unità, pari al +5,1, migliorando ampiamente la performance dell'anno precedente (+1% sul 2014).

Per l'occupazione dipendente si rilevano però dinamiche di intensità diversa con una variazione molto positiva nel settore manifatturiero (+5.400 unità) e – pur in minor misura – in quello dei servizi (+900); sostanziale stabilità nel settore delle costruzioni e dinamica negativa invece in quello agricolo (-500 unità).

Calo drastico invece per gli occupati indipendenti (imprenditori, liberi professionisti, ecc.) che nel corso del 2016 perdono quasi 3.000 unità, attestandosi - secondo le rilevazioni Istat - a quota 30.500 lavoratori (-8,7% rispetto al 2015). La caduta dei livelli occupazionali fra i lavoratori indipendenti si concentra nel settore dei servizi (-1.300 unità), settore nel quale risultano più diffuse forme meno stabili e strutturate di lavoro autonomo. In flessione, pur se in termini relativamente contenuti, risulta anche il lavoro indipendente nel settore industriale (-400 unità), flessione più consistente nel comparto dell'edilizia (-900 unità); meno indipendenti anche in agricoltura (-200).

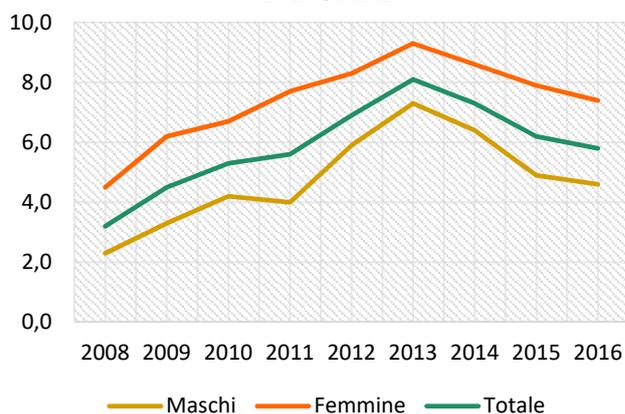
### IN RIPRESA L'OCCUPAZIONE NELL'INDUSTRIA, STABILE QUELLA NEI SERVIZI

La variazione dei livelli occupazionali che hanno caratterizzato il 2016 hanno in parte modificato la composizione della struttura occupazionale per settore di attività economica: il dato più evidente riguarda il minor peso dell'occupazione nei servizi che scende dal 59,6 al 58,2%, a vantaggio del settore manifatturiero che passa dal 32,2 al 35,0%; si dimezza il peso occupazionale del settore agricolo la cui incidenza si attesta intorno allo 0,5%, così come si assottiglia anche la quota di occupati nel settore delle costruzioni che pari al 7,2% del 2015 passa al 6,3% nel 2016 (al di sotto dei valori medi dell'ultimo quinquennio).

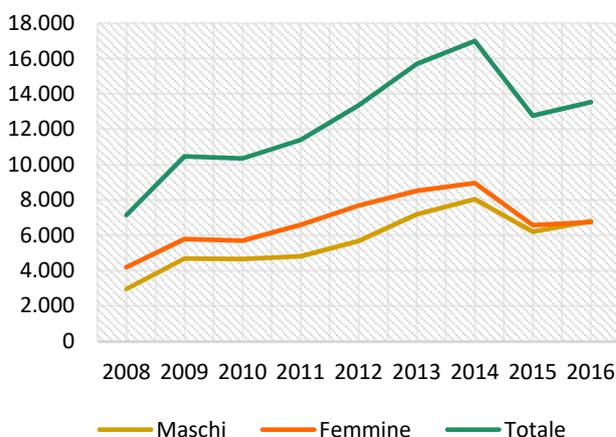
### POPOLAZIONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE IN COMPLESSO E PER GENERE

ANNO	IN CERCA DI OCCUPAZIONE		
	M	F	TOTALE
2008	2.100	2.800	4.900
2009	3.000	4.000	7.000
2010	3.700	4.400	8.100
2011	3.500	4.800	8.300
2012	5.400	5.100	10.500
2013	6.300	6.100	12.400
2014	5.800	5.800	11.600
2015	4.500	5.200	9.700
2016	4.200	5.100	9.300

### TASSO DI DISOCCUPAZIONE TOTALE E PER GENERE



### DICHIARAZIONI DI IMMEDIATA DISPONIBILITÀ AL LAVORO (DID)



## MENO PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE

Anche nel 2016 si riduce il segmento delle persone "in cerca di occupazione": erano pari a 9.700 unità nel 2015 e si riducono a 9.300 nel 2016; circa 400 unità in meno con una flessione in termini percentuali pari al -4,0% (nel 2015 la riduzione era superiore al 16%). Si tratta di un dato particolarmente positivo, se si considera che nell'ultimo triennio 2012-14 il numero di disoccupati rilevato dall'Istat per la provincia di Lecco risultava mediamente intorno alle 11.500 unità. La popolazione disoccupata scende in misura più consistente per il segmento maschile (da 4.500 nel 2015 a 4.200 disoccupati nel 2016, con una variazione in termini percentuali pari al -6,7%); anche nel segmento femminile si osserva una riduzione della disoccupazione, ma più contenuta (scende da 5.200 unità nel 2015 a 5.100 nel 2016).

Il tasso di disoccupazione calcolato dall'Istat per il 2016 e riferito al territorio provinciale si riduce dal 6,2 al 5,8%. Rispetto all'anno precedente il tasso di disoccupazione risulta meno elevato sia per la componente maschile (dal 4,9% del 2015 al 4,6% nel 2016), sia per quella femminile (dal 7,9 al 7,4%).

Per livello del tasso di disoccupazione la provincia di Lecco si inserisce al 2° posto nel ranking regionale superata solo dalla provincia di Bergamo che registra un livello di disoccupazione leggermente superiore al 5%; i valori relativi al territorio lecchese risultano di quasi 2 punti inferiori alla media regionale e risultano altresì ampiamente più contenuti rispetto ad altre province caratterizzate da una diffusa presenza del comparto manifatturiero, quali Brescia, Monza Brianza e Varese dove il tasso di disoccupazione si attesta intorno all'8%.

I valori medi rilevati dall'Istat e relativi alle persone in cerca di occupazione trovano conferma anche nei dati riguardanti le "dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro" registrate dai Centri per l'Impiego che a fine 2016 scendono al di sotto delle 14.000 unità dopo aver sfiorato la soglia delle 17.000 unità a fine 2014; un decremento consistente che ha riguardato sia la componente maschile che, soprattutto, quella femminile: in valori assoluti una riduzione pari a 1.200 unità per gli uomini e 2.200 per le donne.

## IN GRANDE RIPRESA L'OCCUPAZIONE FEMMINILE

In consistente ripresa - come già accennato - l'occupazione femminile che, dopo aver registrato nel corso del 2014 un sensibile aumento (+1.900 unità), aveva segnato una leggera flessione nel 2015, riducendosi da 61.400 a 60.800 unità (-1,0%). Nel 2016 la popolazione occupata femminile torna a salire passando dalle 60.800 unità nel 2015 alle 63.600 (+4,6%), con un saldo positivo di 2.800 unità. Si riduce, di conseguenza, l'insieme delle "non forze di lavoro" (-4.000 unità) e ciò è in parte spiegabile con un'ampia propensione femminile a rientrare sul mercato del lavoro abbandonando posizioni di attesa spesso collegate all'«effetto scoraggiamento».

Il tasso di attività femminile, per il segmento 15-64 anni, nel corso del 2016 è infatti salito di quasi tre punti percentuali, passando dal 61% dell'anno precedente al 64%. Stessa dinamica si osserva per il tasso di occupazione che dal 56,1% del 2015 cresce al 59,3% nell'ultimo anno. Il valore del tasso di occupazione femminile in provincia di Lecco risulta superiore a quello medio regionale e la provincia si posiziona al 2° posto nel ranking delle province lombarde (superata solo da Milano) registrando un significativo balzo rispetto al 7° posto dell'anno precedente.

## SCENDE, LENTAMENTE, IL TASSO DI DISOCCUPAZIONE FEMMINILE

Il tasso di disoccupazione, che nel 2015 era pari al 7,9%, scende al 7,4% per via di una riduzione di 100 unità (da 5.200 nel 2015 a 5.100) di donne in "cerca di occupazione". La disoccupazione femminile rimane però ancora su livelli discretamente elevati se si considera il livello del tasso registrato nel 2007 (anno prima della crisi e anno con i valori più bassi del decennio) quando risultava pari al 4,7%. Anche per livello del tasso di disoccupazione la provincia di Lecco si colloca al 2° posto in Lombardia preceduta dalla provincia di Bergamo. Il minor livello di disoccupazione trova riscontro anche nei dati rilevati dai Centri per l'Impiego e relativi alla "immediata disponibilità al lavoro"; le donne in questa posizione, che nel 2014 si attestavano intorno alle 9.000 unità, sono scese nel 2016 a circa 6.500 sui livelli dell'anno precedente.

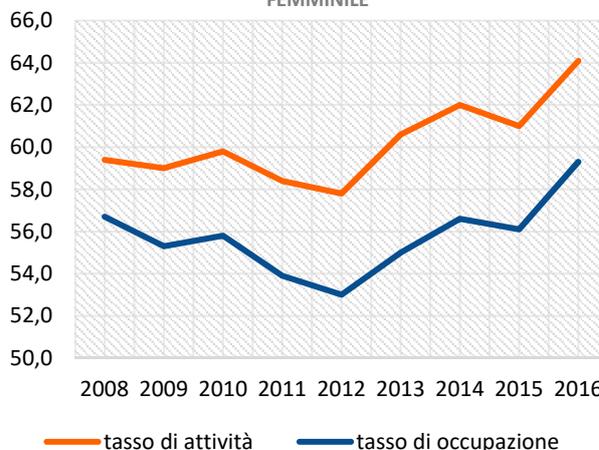
**SEGNALI DI RIPRESA PER L'OCCUPAZIONE GIOVANILE: AUMENTA IL TASSO DI OCCUPAZIONE E DIMINUISCE QUELLO DI DISOCCUPAZIONE**

A differenza di quanto osservato nel triennio precedente, il quadro occupazionale relativo alla fascia giovanile residente in provincia di Lecco presenta nel 2016 aspetti meno critici e problematici. Nell'ultimo anno sembrano emergere alcuni segnali positivi: in provincia di Lecco il tasso di occupazione nel segmento 15-24 anni si aggira intorno al 26% con un aumento di circa 2 punti rispetto al 2015 (24%). Il tasso di occupazione sfiorava il 40% nel 2008.

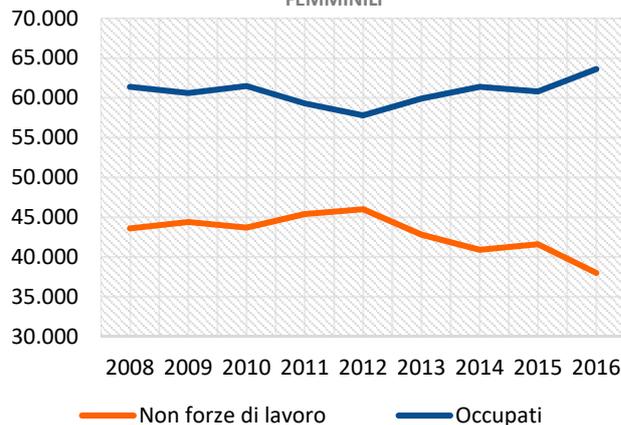
Di contro, risulta stazionario il tasso di disoccupazione che per la fascia di età 15-24 anni si attesta nel 2016 intorno al 26%. Un dato comunque positivo che conferma il risultato del 2015, anno che ha segnato l'inversione del trend negativo registrato nel corso degli ultimi sei anni. Pur tuttavia occorre considerare che nel 2008 la disoccupazione giovanile in provincia di Lecco risultava inferiore al 10%.

In valori assoluti i giovani in cerca di occupazione sono passati, negli anni della crisi, da 1.300 unità (2008) a 2.000 (2016). Un aumento considerevole, ma inferiore all'insieme dei giovani che hanno perso l'occupazione: questi scendono da 12.500 unità del 2008 a 7.000 nel 2016 (6.500 nell'anno precedente); una flessione consistente solo in parte compensata da una maggior propensione e/o permanenza nel sistema formativo (56% dei giovani fra i 15 e i 24 anni) che ha generato un aumento del segmento di giovani che "né lavorano né studiano", i cosiddetti NEET; si tratta in gran parte di ragazzi che hanno abbandonato la scuola superiore (oppure non l'hanno iniziata) e che senza una specifica qualificazione faticano ad inserirsi nel mondo delle imprese e spesso vi rinunciano con implicazioni negative anche di carattere sociale. Questi, stimati nel 2008 intorno al 3% della popolazione giovanile con 15-24 anni, raggiungono quota 11% nel 2016 (stesso livello dell'anno precedente, ma, comunque, inferiore al 15% registrato nel 2012).

**TASSO DI ATTIVITÀ E TASSO DI OCCUPAZIONE FEMMINILE**



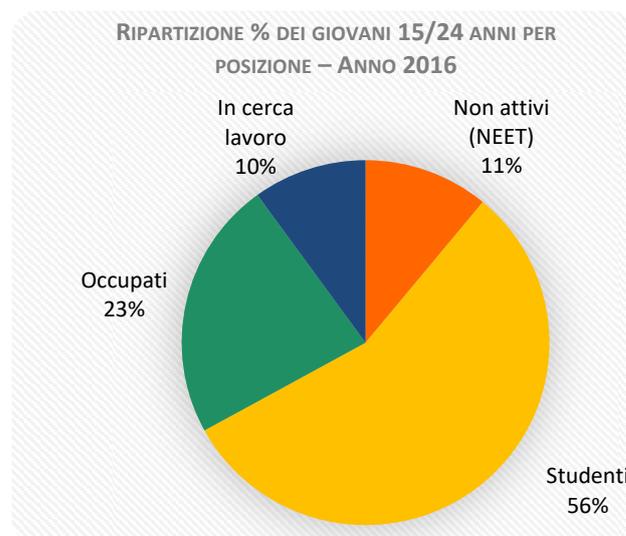
**DONNE OCCUPATE E NON FORZE DI LAVORO FEMMINILI**



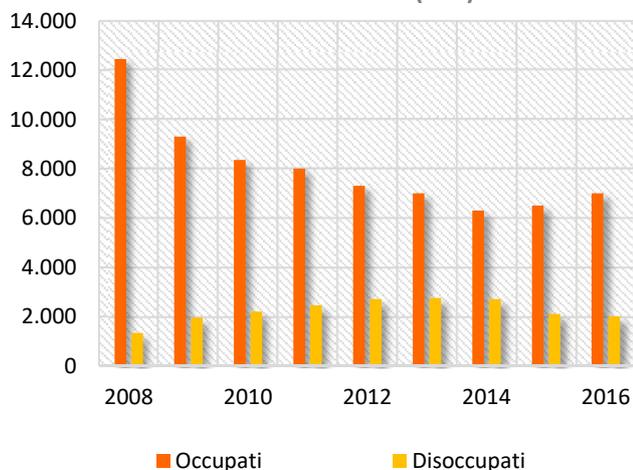
Per quanto il livello dei NEET sia ancora consistente, va sottolineato che rispetto al dato medio regionale, la provincia di Lecco presenta decisamente un quadro meno negativo che posiziona il territorio al 1° posto nella classifica delle province lombarde.

Le difficoltà per i "più giovani" trovano conferma anche negli orientamenti delle imprese lecchesi che, secondo i risultati dell'indagine Excelsior-Unioncamere, indicano un minor interesse all'assunzione di giovani fino a 24 anni, preferendo quelli con età compresa fra i 25 e i 29 anni, in possesso di un livello di formazione più elevato.

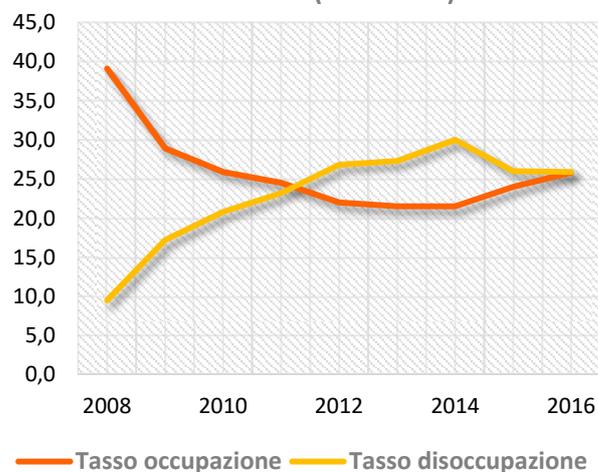
Le previsioni per il 2016 indicavano un fabbisogno di giovani fino a 24 anni di poco superiore al 9% sul dato complessivo e del 19,5% per la fascia 25-29 anni (7,8% e 16,9% rispettivamente il fabbisogno indicato per il 2015).



**GIOVANI CON 15/24 ANNI OCCUPATI E IN CERCA DI OCCUPAZIONE (v.A.)**



**TASSO DI OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE GIOVANILE (15-24 ANNI)**



# I movimenti del mercato del lavoro

## LIEVE FLESSIONE PER GLI AVVIAMENTI AL LAVORO

Gli avviamenti registrati dai Centri per l'Impiego, che nel 2015 sfioravano le 35.000 unità, nel corso del 2016 si riducono attestandosi poco oltre la soglia delle 33.000 unità, con un decremento pari al 5,2%. Si tratta di un dato non positivo e che appare in controtendenza alla luce della ripresa economica in atto e dalle norme per il mercato del lavoro introdotte con il «jobs act». La riduzione degli incentivi economici per le assunzioni a tempo indeterminato ha però rallentato la propensione delle imprese ad assumere personale.

Contemporaneamente diminuiscono anche i flussi di personale in uscita, che pari a 35.100 nel 2015 si riducono a 33.100 unità nel 2016, registrando una flessione intorno al 7%. Il saldo, fra le entrate e le uscite, rilevato dai Centri per l'Impiego, rimane anche nel 2016 di segno «meno», ma - come nell'anno precedente - su valori estremamente contenuti, inferiori alle 100 unità. Pur tuttavia rispetto al biennio 2013-14 si osserva un ampio

miglioramento (-1.800 unità nel 2014 e -3.400 nel 2013).

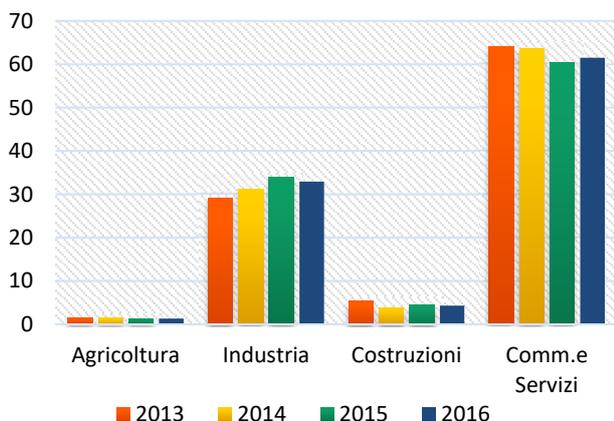
Le dinamiche rilevate ex post nelle statistiche dei Centri per l'Impiego erano state anticipate dall'indagine Excelsior-Unioncamere che all'inizio del 2016 indicava una leggera flessione delle assunzioni previste nel corso dell'anno da parte delle imprese lecchesi; queste avevano previsto un tasso di entrata pari al 4,4%, inferiore a quello corrispondente e relativo al 2015 (4,5%), un tasso in discesa nei servizi (6,1% rispetto al 6,4% dell'anno precedente) e stabile nell'industria (3,1% come nel 2015).

Un ulteriore aspetto poco positivo, nel 2016, riguarda il rapporto tra numero di avviamenti e lavoratori avviati, il valore di tale rapporto si attesta a 1,38 rispetto all'1,25 del 2015 (1,32 del 2014). Ciò sta a significare un maggior numero di movimenti rispetto alle persone assunte e di conseguenza una crescita della flessibilità dei rapporti di lavoro la cui durata tende a diminuire.

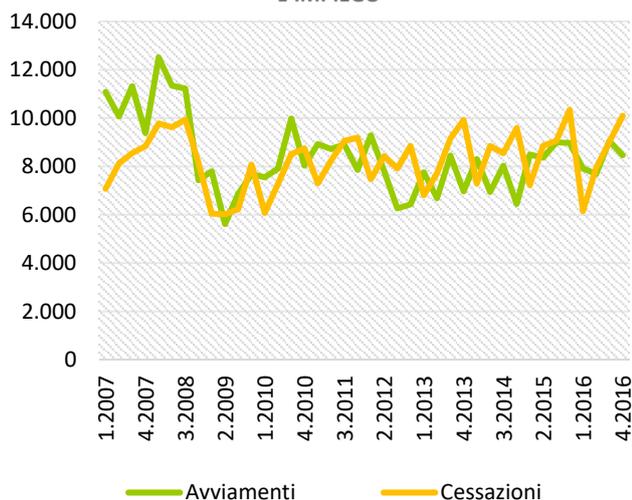
AVVIAMENTI E CESSAZIONI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA E PER TIPO DI CONTRATTO

	2014			2015			2016		
	AVVIAM.	CESSAZ.	SALDO	AVVIAM.	CESSAZ.	SALDO	AVVIAM.	CESSAZ.	SALDO
<b>Settore di attività (v.a.)</b>									
- agricoltura	422	435	-13	456	462	-6	436	392	44
- industria	9.747	10.750	-1.003	11.828	11.812	16	10.906	11.318	-412
- costruzioni	1.190	1.656	-466	1.537	1.729	-192	1.438	1.615	-177
- servizi	19.660	19.967	-307	21.117	21.061	56	20.336	19.877	459
Totale	31.019	32.808	-1.789	34.938	35.064	-126	33.116	33.202	-86
<b>Tipologia di contratto (rip.%)</b>									
Tempo indeterminato	19,3	25,9	-6,6	27,5	25,3	2,2	21,3	25,6	-4,3
Tempo determinato	44,4	40,9	3,5	39,2	39,2	0,0	41,5	38,6	2,9
Apprendistato	3,0	2,0	1,0	1,8	1,9	-0,1	2,7	1,6	1,1
Lavoro a progetto	4,7	4,7	0,0	3,6	4,9	-1,3	2,9	2,9	0,0
Somministrazione	22,0	20,9	1,1	22,0	22,6	-0,6	25,6	25,6	0,0
Altri	6,7	5,6	1,1	5,8	6,1	-0,3	6,0	5,7	0,3

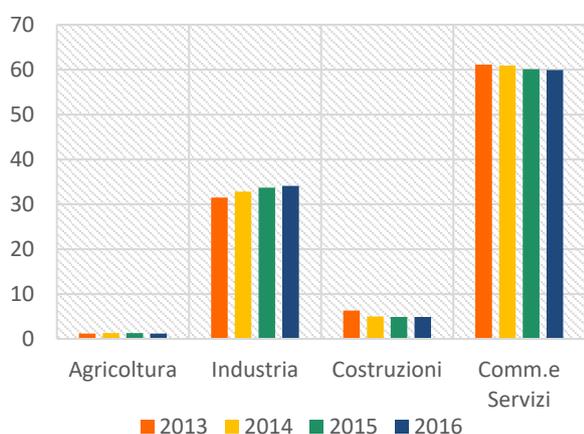
**RIPARTIZIONE % AVVIAMENTI PER SETTORE DI ATTIVITÀ**



**DINAMICA TRIMESTRALE DEGLI AVVIAMENTI E DELLE CESSAZIONI REGISTRATE DAI CENTRI PER L'IMPIEGO**



**RIPARTIZIONE % CESSAZIONI PER SETTORE DI ATTIVITÀ**



### RIMANE ELEVATO L'IMPIEGO FUORI PROVINCIA

Una quota significativa dei lavoratori avviati al lavoro (e residenti in provincia di Lecco) è avvenuta in imprese che operano al di fuori del territorio provinciale; in altri termini, persone residenti a Lecco (e provincia) hanno trovato occupazione nelle imprese attive nelle province limitrofe (ma non solo). Secondo le rilevazioni dei Centri per l'Impiego questi ultimi sono stati circa 14.500 unità un insieme inferiore al corrispondente flusso sia del 2015 (15.500 unità), sia del 2014 (14.700 unità).

La quota di "evasione" per motivi di lavoro - esito del rapporto fra assunzioni fuori provincia e numero complessivo degli avviamenti dei lavoratori residenti - si attesta nel 2016 al 40,0% registrando un decremento rispetto al 44,5% dell'anno precedente e al 40,5% del 2014.

I lavoratori lecchesi assunti da imprese operative in altre province risultano particolarmente numerosi fra le professioni specializzate e tecniche di alto livello (high skills) riguardando il 50% degli avviamenti, quota che scende al 40% per le professioni di medio livello (medium skills) e al 30% per i livelli generici e non qualificati (low skills). Per le professioni high e medium skills si rileva però - nel corso del 2016 - una leggera riduzione degli avviamenti al di fuori della provincia e, conseguentemente, un pari aumento degli avviamenti interni a segnalare l'intonazione positiva del mercato del lavoro locale. Le province di Milano e di Monza Brianza si confermano quelle di maggior attrazione per i lavoratori lecchesi, soprattutto per le professioni tecniche e specialistiche: il 30% di questo segmento è stato avviato nel corso del 2016 proprio in aziende localizzate in queste due province.



### MINOR ATTRAZIONE DI LAVORATORI DA FUORI PROVINCIA

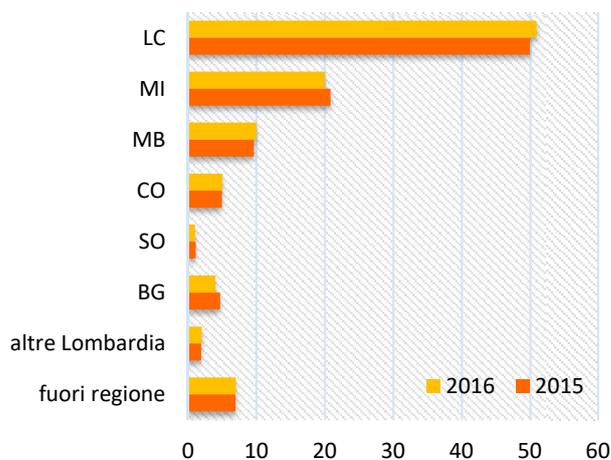
La flessione degli avviamenti, complessivamente registrati nel 2016 nelle imprese lecchesi, è collegata al minor numero di avviamenti di lavoratori provenienti da fuori provincia: questi erano aumentati nel 2015 (rispetto al 2014) di oltre 2.000 unità, ma nel corso del 2016 registrano una flessione di circa 1.000 unità. Il tasso di attrazione di lavoratori "esterni" (cioè le assunzioni di personale con residenza fuori provincia sulle assunzioni complessive) scende al 32,7% rispetto al 35,7% del 2015.

### TORNANO A DIMINUIRE I CONTRATTI A TEMPO INDETERMINATO

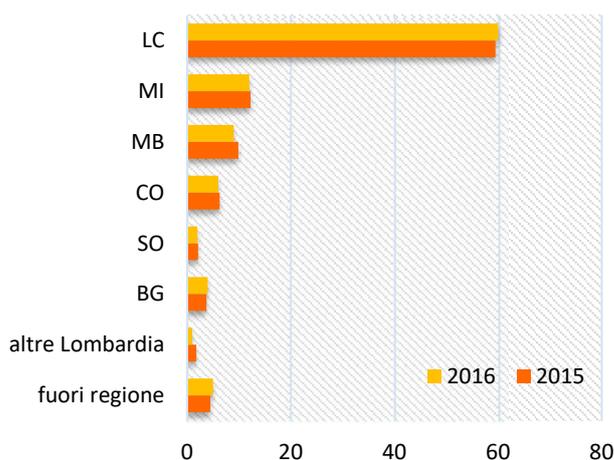
I minori incentivi economici previsti a favore delle imprese per il 2016 hanno innalzato in misura rilevante la quota di avviamenti con contratto a tempo indeterminato che sono passati dal 27,5% del 2015 al 21,3% nel 2016 (in valori assoluti da oltre 9.600 unità a poco più di 7.000), mentre non si è modificata la quota di cessazioni di rapporti a tempo indeterminato che è rimasta intorno al 25%. Anche in questo caso la flessione delle entrate a tempo indeterminato era stata anticipata dall'indagine Excelsior-Unioncamere che misurava la quota di questi contratti inferiore di 6 punti nel 2016 rispetto alla corrispondente quota del 2015.

In misura contenuta è diminuita (dal 39,2 al 41,5%) la quota percentuale degli avviamenti a tempo determinato (anche se è rimasta stabile intorno alle 13.800 unità in valori assoluti). Gli avviamenti con un contratto di apprendistato sono tornati a crescere nel corso del 2016: da 600 a 900 unità, in termini percentuali il peso di questi avviamenti è passato dall' 1,8% (2015) al 2,7% (2016); ancora progressivamente in flessione il lavoro a progetto (dal 3,6 al 2,9%), mentre sono aumentati sensibilmente, fino a incidere per il 25,6% gli avviamenti con un contratto di somministrazione (22% nel 2015); in valori assoluti un aumento, nel 2016, di circa 800 unità, rispetto l'anno precedente.

% RESIDENTI IN PROVINCIA DI LECCO ASSUNTI (HIGH SKILL) DA IMPRESE CON SEDE A:



% RESIDENTI IN PROVINCIA DI LECCO ASSUNTI (MEDIUM SKILL) DA IMPRESE CON SEDE A:



RIPARTIZIONE DEGLI AVVIAMENTI PER LIVELLI PROFESSIONALI E SETTORI DI ATTIVITÀ

	2014				2015				2016			
	HIGH	MEDIUM	LOW	TOTALE	HIGH	MEDIUM	LOW	TOTALE	HIGH	MEDIUM	LOW	TOTALE
Totale	22,7	44,5	32,8	100	22,4	44,6	33,0	100	22,1	44,3	33,6	100
Per settore di attività												
- agricoltura	0,5	52,1	47,4	100	1,3	50,9	47,8	100	1,1	43,1	55,7	100
- industria	14,7	34,8	50,5	100	14,5	33,8	51,7	100	13,4	29,9	56,7	100
- costruzioni	9,2	66,2	24,6	100	7,7	64,7	27,6	100	6,3	68,1	25,7	100
- servizi	27,9	47,7	24,3	100	28,4	49,0	22,6	100	28,3	50,4	21,3	100
Per genere												
- maschi	17,0	43,0	40,0	100	18,0	44,0	38,0	100	17,0	44,0	39,0	100
- femmine	28,0	47,0	25,0	100	27,0	46,0	27,0	100	27,0	45,0	28,0	100

**AUMENTA LA QUOTA DI AVVIAMENTI NEI SERVIZI E DIMINUISCE NEL MANIFATTURIERO E NELL'EDILIZIA**

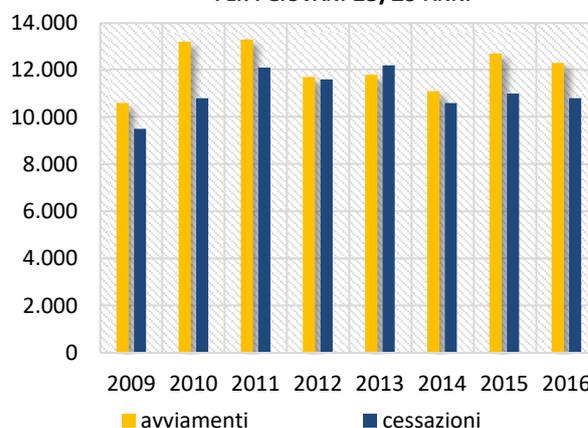
La contrazione degli avviamenti nel corso del 2016 ha in parte modificato la loro composizione per quanto riguarda il settore di attività di inserimento. Il settore dei servizi rimane il principale settore di assorbimento con il 61,4% degli avviamenti, registrando una espansione rispetto al 60,4% dell'anno precedente. Pur tuttavia il flusso degli avviamenti in valore assoluto nel commercio e nei servizi è diminuito di 800 unità, passando da 21.100 a 20.300 nel 2016, registrando però un discreto saldo (+460) che migliora quello appena positivo dell'anno precedente (+60), invertendo il dato negativo del 2014 (-300 unità) e del 2013 (-1.100 unità).

Anche nel settore manifatturiero il numero di avviamenti è diminuito, passando da 11.800 a 10.900 unità fra il 2015 e il 2016, con un saldo negativo (-400) che non conferma il risultato di pareggio (fra avviamenti e cessazioni) conseguito nel 2015. Una dinamica quella del 2016 che ha ridotto la quota di avviamenti nel settore al 33% rispetto al 34% registrato nel 2015. Pur tuttavia, il settore manifatturiero conferma, anche nel 2016, la prima posizione della provincia di Lecco a livello regionale per quota di assunzioni nel settore sulle assunzioni complessive.

**DINAMICA DEGLI AVVIAMENTI E DELLE CESSAZIONI FEMMINILI REGISTRATE DAI CENTRI PER L'IMPIEGO**

ANNO	AVVIAMENTI	CESSAZIONI	SALDO
2009	14.870	14.830	+40
2010	15.250	15.520	-270
2011	15.980	16.520	-550
2012	13.430	14.460	-1.030
2013	14.570	15.460	-890
2014	14.420	15.560	-1.140
2015	15.770	16.050	-280
2016	15.460	15.330	130

**AVVIAMENTI E CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO PER I GIOVANI 15/29 ANNI**



Rimane stabile il peso del settore delle costruzioni (dal 4,4% del 2015 al 4,3% del 2016): in valori assoluti gli avviamenti del 2015 sfiorano le 1.450 unità rispetto alle 1.550 dell'anno precedente; nonostante una flessione dei flussi in uscita si registra un saldo negativo per il settore pari a circa 180 unità.

Stabile, infine, la quota degli avviamenti nel settore agricolo-zootecnico sul numero complessivo di avviamenti (1,3%); in valori assoluti gli avviamenti in questo settore rimangono marginali, intorno alle 450 unità, come nell'anno precedente, così come marginale è il numero delle cessazioni; il 2016 per il settore agricolo-zootecnico chiude con un leggero risultato positivo.

#### NESSUNA MODIFICAZIONE NELLE ASSUNZIONI PER LIVELLI PROFESSIONALI

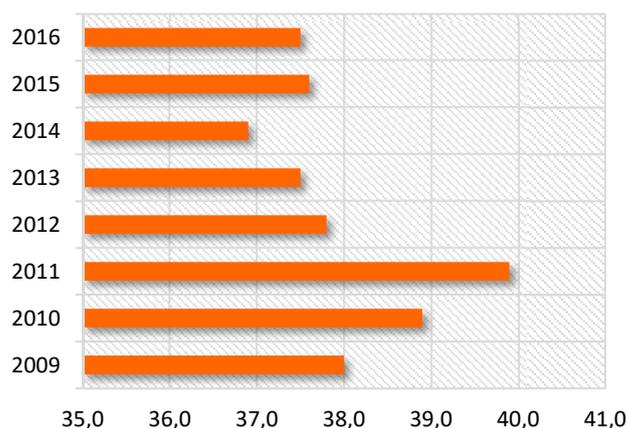
Sempre con riferimento agli avviamenti contabilizzati dai Centri per l'Impiego non si osservano modificazioni di rilievo circa la composizione degli avviamenti per livelli professionali. L'insieme delle figure più qualificate (professioni intellettuali e scientifiche, tecnici specializzati, ecc.) che nel 2015 rappresentavano il 22,4% scende al 22,1%, con variazioni irrilevanti nel settore dei servizi (dal 28,4 al 28,3%) e in quello dell'agricoltura (dallo 1,3 all'1,1%), con una leggera flessione invece nel settore industriale (dal 14,5 al 13,4%) e con una diminuzione più accentuata nell'edilizia (dal 7,7 al 6,3%).

Nessuna variazione particolare anche per quanto riguarda l'incidenza degli avviamenti di figure classificate di medio livello, figure che nel 2015 rappresentavano il 44,6% e nell'ultimo anno il 44,3%. Di scarso rilievo la variazione del peso degli avviamenti di figure generiche e non specializzate ("low skill") che dal 33,0% nel 2015 salgono al 33,6% nel 2016 con leggeri incrementi nel settore agricolo e nel manifatturiero e con una riduzione in quello dei servizi e delle costruzioni.

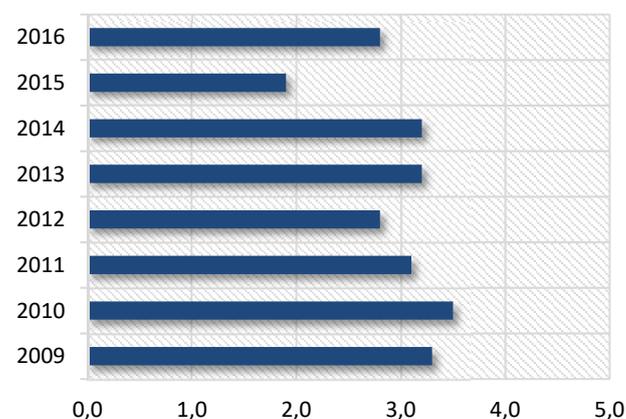
#### PER IL SEGMENTO FEMMINILE UN BILANCIO POSITIVO A LUNGO ATTESO

Dopo 6 anni (2010-2015) di saldi negativi, gli avviamenti femminili tornano a superare le cessazioni dei rapporti di lavoro: un dato che conferma la ripresa dell'occupazione femminile in provincia. Nel 2016 gli avviamenti - pur riducendosi del 2,0% rispetto al flusso dell'anno precedente (-300 unità in termini assoluti) - si presenta più elevato (15.460) rispetto alle cessazioni (15.330, e una riduzione nell'anno pari al -4,5%), determinando un saldo positivo, non rilevante, ma significativo in quanto interrompe un lungo periodo di bilanci «in rosso».

% AVVIAMENTI 15/29 ANNI SU AVVIAMENTI TOTALI



% AVVIAMENTI CON CONTRATTO DI APPRENDISTATO SU AVVIAMENTI TOTALI



TIROCINI ATTIVATI PER GENERE, ETÀ E % ASSUNZIONI

	2013	2014	2015	2016
Attivati	219	291	341	457
Maschi	106	148	178	227
Femmine	113	143	163	230
Di cui % stranieri	6,4	2,1	7,9	5,5
% 15-24 anni	...	68,4	71,3	65,2
% 25-34 anni	...	28,2	25,8	32,8
% >34 anni	...	3,4	2,9	2,0
% assunz. dopo tirocinio	53	51	56	45

Considerando gli avviamenti complessivi, quelli femminili vedono aumentare la loro incidenza passando dal 45,1% del 2015 al 46,7% nell'ultimo anno. Cresce, però, anche il peso della componente femminile sulle interruzioni dei rapporti di lavoro: dal 45,8% al 46,2%.

## PER IL SEGMENTO GIOVANILE SEGNALI MENO NEGATIVI

Le difficoltà di inserimento nella realtà lavorativa dei giovani residenti in provincia di Lecco vengono in parte attenuate dalle dinamiche relative alle entrate e alle uscite: gli avviamenti al lavoro dei giovani con 15-29 anni segnano una flessione del -4,0%, dopo il rialzo (+14%) dell'anno precedente, mentre rimane sostanzialmente invariato il flusso delle cessazioni dal lavoro (-1%). Il saldo anche nel 2016 rimane positivo (+1.500) pur se più contenuto rispetto a quello del 2015 (+1.900). Pur tuttavia l'incidenza dei giovani avviati al lavoro sul totale (37,5%) subisce una leggera contrazione.

Non può che essere valutata positivamente la ripresa della quota di avviamenti con contratto di apprendistato che, dopo aver toccato nel 2015 il livello minimo dell'ultimo ventennio (1,9%), torna a salire per sfiorare il 2,8% nel 2016.

## EFFICACI I TIROCINI PROMOSSI DALLA PROVINCIA DI LECCO

Da tempo la Provincia di Lecco integra le attività di Regione Lombardia con altre finalizzate all'inserimento lavorativo di giovani attraverso lo strumento dei tirocini. Queste attività sono curate dal Centro per l'Impiego di Lecco - Ufficio Stage e Politiche attive per l'incontro Domanda/Offerta e ricomprendono anche i tirocini avviati da Fondazione Carsana di Lecco che da molti anni collabora con la Provincia di Lecco con il progetto «Imparare a Lavorare».

I risultati e gli esiti relativi al triennio 2013-2015 hanno già documentato l'efficacia dell'iniziativa, con oltre il 50% dei soggetti che, conclusa la fase di tirocinio, hanno trovato un'occupazione in tempi brevi (un dato in linea con quello regionale) e nella gran parte dei casi nella stessa impresa dove è

stato effettuato il tirocinio.

La performance relativa al 2016 si riduce leggermente per attestarsi al 45%; occorre però considerare che rispetto alla media dell'ultimo triennio i tirocini attivati sono aumentati del 61% (in valori assoluti da 284 a 457).

In complesso - nell'ultimo quadriennio 2013-2016 - sono stati attivati oltre 1.300 tirocini che hanno coinvolto in ugual misura il genere maschile e quello femminile, con una netta prevalenza di soggetti fra i 15 e i 24 anni e di nazionalità italiana.

## I RISULTATI POSITIVI DEL PIANO «GARANZIA GIOVANI»

Il Piano Nazionale «Garanzia giovani» si prefigge di garantire ai giovani tra i 15 e i 29 anni, privi di un lavoro, non studenti e non impegnati in attività di formazione una opportunità di occupazione.

In provincia di Lecco hanno fino ad ora aderito a «Garanzia giovani», attraverso i Centri per l'Impiego di Lecco e Merate, 1.500 soggetti (non necessariamente residenti sul territorio provinciale; erano 850 a fine 2015). Di questi oltre 1.200 pari all'81,2%, sono stati presi in carico e la quasi totalità è stata attivata nel mercato del lavoro (l'80,7% degli iscritti, valore ampiamente superiore al 68,6% a livello regionale).

I processi attivati dai Centri per l'Impiego hanno portato all'assunzione di circa 800 giovani, pari al 52,4% degli iscritti iniziali (il 35,5% in Lombardia). Le assunzioni a tempo indeterminato hanno riguardato il 37% dei giovani assunti (26% in Lombardia), a fronte di un 25% (49% in Lombardia) con un contratto a tempo determinato e di un 38% (25% a livello regionale) con un contratto di apprendistato.

ESITO DEL "PERCORSO" DEI SOGGETTI IN "GARANZIA GIOVANI"  
A FINE 2015

	LECCO		LOMBARDIA
	V.A.	%	%
Iscritti	851	100,0	100,0
Presi in carico	626	73,5	82,4
Attivati nel MdL	612	71,9	69,1
Assunti	396	46,5	34,5
- a tempo indeter.	170	20,0	7,7
- a tempo determ.	112	13,2	21,1
- apprendisti	104	12,2	5,7

ESITO DEL "PERCORSO" DEI SOGGETTI IN "GARANZIA GIOVANI"  
A FINE 2016

	LECCO		LOMBARDIA
	V.A.	%	%
Iscritti	1.498	100,0	100,0
Presi in carico	1.213	81,2	77,6
Attivati nel MdL	1.208	80,7	68,6
Assunti	785	52,4	35,5
- a tempo indeter.	291	19,4	9,2
- a tempo determ.	195	13,0	17,6
- apprendisti	299	20,0	8,7

# Gli ammortizzatori sociali e l'attività dell'unità di crisi

## IN NETTA FLESSIONE LA CASSA INTEGRAZIONE, SIA ORDINARIA CHE STRAORDINARIA

La crescita dei livelli di produzione, del valore aggiunto, delle esportazioni, e più in generale del sistema economico nel suo complesso hanno determinato nel corso del 2016 un minor ricorso agli ammortizzatori sociali e soprattutto un minor ricorso alla cassa integrazione. Le ore complessivamente autorizzate (ordinaria, straordinaria, in deroga) - che non coincidono con quelle effettivamente utilizzate dalle imprese, in genere intorno al 50-60% delle autorizzate - registrano nel corso del 2016, rispetto all'anno precedente, una consistente flessione pari al 52,4% (che si aggiunge a quella già osservata nel 2015, rispetto al 2014, pari al 39%; e ancora a quella precedente, pari al 16%).

Il dato positivo per la provincia di Lecco appare peraltro decisamente più elevato rispetto al dato medio regionale e colloca il sistema lecchese al primo posto fra le province lombarde.

Nel 2016, per la Cassa Integrazione Ordinaria si rileva una richiesta di circa 1,7 milioni di ore, con una variazione pari al -51,0% rispetto ai 3,4 milioni di ore del 2015 (quello del 2016 risulta l'ammontare più basso nel corso degli ultimi otto anni). La quasi totalità delle ore autorizzate riguarda le imprese del settore manifatturiero e quelle del settore delle costruzioni. Rispetto all'ammontare complessivo della Cassa Integrazione quella Ordinaria incide nel 2016 per il 41,3% (rispetto al 40,7% dell'anno precedente).

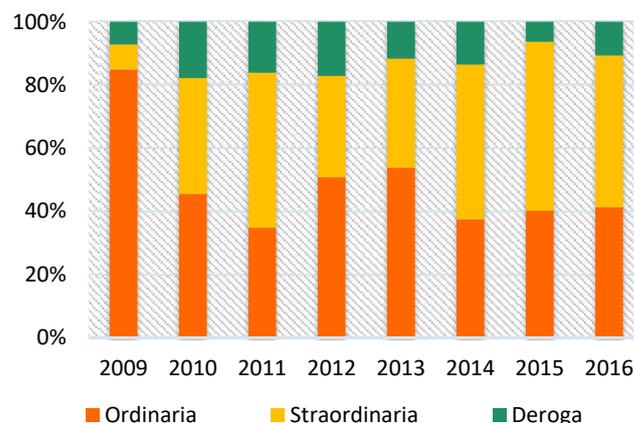
Diminuiscono nel 2016, rispetto al 2015 anche le ore autorizzate di Cassa Integrazione Straordinaria: i 4,5 milioni di ore autorizzate nel 2015 si riducono a 1,9 milioni nell'ultimo anno, con una riduzione in termini percentuali pari al -57,3%. L'incidenza della Cassa Straordinaria scende dal 53,6% del 2015 al 48,6% del 2016.

Ormai marginale il ricorso alla Cassa in Deroga fortemente ridimensionata in termini di ore autorizzate (che passano da 0,5 milioni a poco più di 0,4 milioni tra il 2015 e il 2016) anche a seguito della riduzione delle risorse messe a disposizione per le imprese richiedenti.

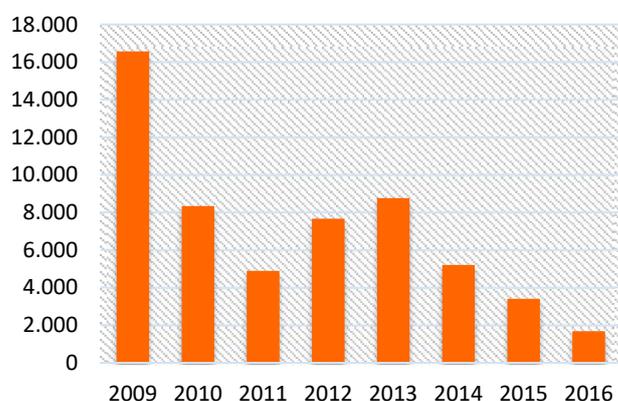
ORE AUTORIZZATE DI C.I.G. IN COMPLESSO (x 1.000)  
PER TIPOLOGIA

	2014	2015	2016
<b>Valori assoluti</b>			
Ordinaria	5.193	3.386	1.660
Straordinaria	6.182	4.534	1.934
Deroga	1.853	534	431
<b>TOTALE</b>	<b>13.228</b>	<b>8.454</b>	<b>4.025</b>
<b>Ripartizione %</b>			
Ordinaria	39,3	40,1	41,3
Straordinaria	46,7	53,6	48,0
Deroga	14,0	6,3	10,7
<b>TOTALE</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

RIPARTIZIONE % DELLE ORE DI CASSA INTEGRAZIONE  
PER TIPOLOGIA



ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE  
ORDINARIA (IN MIGLIAIA)



In termini di occupati a "tempo pieno equivalente", (un indicatore finalizzato a stimare i lavoratori "sospesi" per i quali l'azienda richiede l'intervento della cassa integrazione) si rileva per il 2016 un valore medio intorno al 2% con una netta flessione rispetto al 4,0% rilevato nel 2015 e al 5,5% relativo al 2014.

Nel 2016 l'incidenza dei lavoratori in CIG sul totale dei lavoratori dipendenti scende nettamente al di sotto dei valori medi del periodo di crisi.

Il quadro tuttavia si presenta meno positivo per il settore manifatturiero e delle costruzioni dove l'incidenza dei lavoratori in cassa integrazione (sul numero totale dei dipendenti) si attesta nel 2016 intorno al 5% (peraltro registrando una riduzione rispetto al 6,5%). Inferiore all'1% il dato riguardante il settore terziario.

Anche il numero di lavoratori inseriti nelle "liste di mobilità" nel corso del 2016 risulta meno consistente rispetto al corrispondente numero sia del 2014 che del 2015. Esso supera, seppur di poco, le 500 unità a settembre 2016 con una proiezione intorno alle 700 unità per l'intero 2016. Una consistenza inferiore al 30% rispetto all'anno precedente.

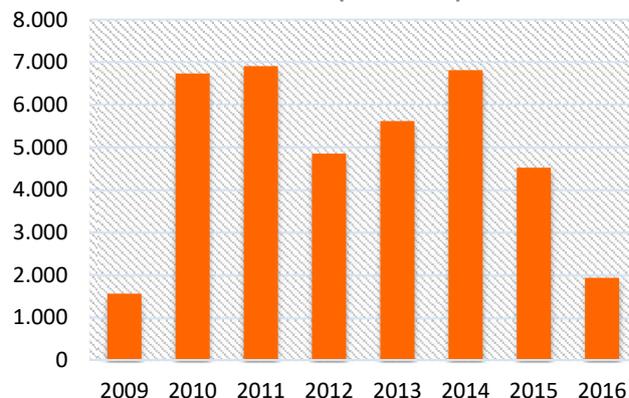
Più ampia è prevista la riduzione per quanto riguarda la componente femminile (-61%), mentre più contenuta sarà quella maschile (-20% stimata su base annua).

### LE ATTIVITÀ DELL'UNITÀ DI CRISI DELLA PROVINCIA DI LECCO NEL 2016

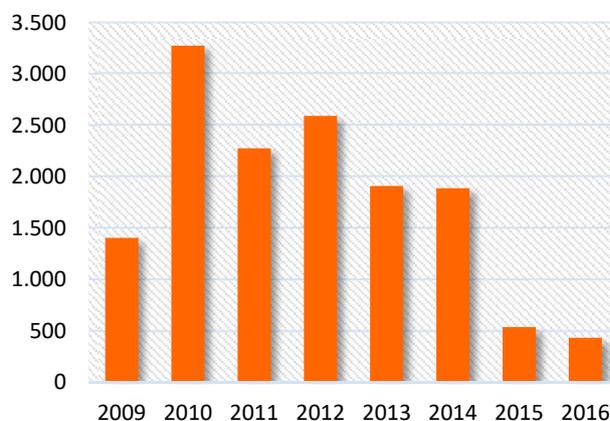
Nel corso del 2016 l'Unità di gestione crisi aziendali ha:

- continuato a occuparsi delle crisi aziendali socialmente più rilevanti verificatesi in provincia di Lecco, promuovendo 9 incontri istituzionali per le seguenti aziende:
  1. AL-KO Garden & Home Srl di Brivio (1 riunione)
  2. Konig Spa di Molteno (1 riunione)
  3. RDB Spa di Lomagna in Amministrazione straordinaria (1 riunione)
  4. Tubettificio Europeo Spa in Fallimento di Lecco (6 riunioni)

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE STRAORDINARIA (IN MIGLIAIA)



ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE IN DEROGA (IN MIGLIAIA)



- informato, orientato e supportato nel loro percorso di reinserimento professionale n. 235 lavoratori coinvolti nelle crisi dell'Impresa Pietro Carsana e C. Srl di Lecco in Concordato preventivo, dell'AL-KO Garden & Home Srl di Brivio e del Tubettificio Europeo Spa in Fallimento di Lecco. Inoltre il Servizio ha svolto le stesse attività a beneficio di n. 35 lavoratori coinvolti in crisi aziendali minori, che si sono rivolti spontaneamente al nostro ufficio. Pertanto, il numero totale delle persone seguite dall'Unità di Crisi è 270;
  - "preso in carico" complessivamente n. 239 lavoratori cassintegrati/in mobilità/disoccupati. Come evidenziato nella Tab. n.1, sono 26 le persone che lavorano a tempo indeterminato (10,88%), sono 67 coloro che stanno lavorando a tempo determinato (pari il 28,03%), mentre sono 5 i lavoratori che hanno intrapreso la strada del lavoro autonomo o della prestazione della propria opera mediante P. IVA (2,09% sul totale dei lavoratori seguiti). Quindi, al 31.12.2016, stava lavorando il 41% delle persone di cui l'Unità di Crisi si è occupata nel corso dell'anno;
  - promosso n. 18 edizioni di Job-Club, percorsi di rimotivazione all'inserimento lavorativo e di ricerca attiva del lavoro promossi per piccoli gruppi di lavoratori possibilmente caratterizzati da profili omogenei. I Job-Club sono condotti con un metodologia laboratoriale usufruendo di un'aula con PC portatili messi a disposizione della Provincia;
  - realizzato percorsi di accompagnamento individuale per 185 persone per un totale di 278 ore di servizi erogati;
  - coordinato, per conto della Provincia di Lecco, il Tavolo di Sviluppo Territoriale (TST), del quale fanno parte, oltre alla Provincia e al Comune di Lecco, la Camera di Commercio di Lecco, l'associazione Network Occupazione Lecco e le parti sociali lecchesi (ANCE, API, CDO, CNA, Confartigianato, Confcommercio, Confcooperative, Confesercenti, Confindustria, CGIL, CISL e UIL). Per volontà comune dei soggetti aderenti, il TST ha assunto il ruolo di cabina di regia di natura politica a livello provinciale, affinché il sistema territoriale di Lecco e della sua provincia possa confrontarsi sui principali temi che riguardano lo sviluppo globalmente inteso, sia esso economico, sociale, culturale, ecc., adottando le iniziative più idonee per il raggiungimento degli obiettivi prefissati. In particolare, sono state condivise 4 tematiche sulle quali lavorare mediante la costituzione di altrettanti Gruppi di lavoro:
    1. politiche attive del lavoro, istruzione, formazione professionale e alternanza scuola /lavoro;
    2. innovazione e ricerca;
    3. infrastrutture (viabilità, mobilità, digitalizzazione, riqualificazione del territorio e del patrimonio edilizio);
    4. politiche di welfare territoriale, welfare contrattuale e lavoro.
- organizzato 14 incontri di orientamento alla scelta a beneficio di 70 persone;
  - proseguito l'erogazione del Servizio di informazione e orientamento rivolto ad aspiranti imprenditori e lavoratori autonomi, a beneficio di 25 lavoratori coinvolti in crisi aziendali o utenti dei Centri per l'Impiego di Lecco e Merate;
  - promosso attività di incontro tra domanda e offerta di lavoro grazie all'interazione con le associazioni imprenditoriali, le agenzie per il lavoro e le aziende del territorio contattate con le attività di scouting (36 imprese contattate, tra le quali alcune visitate in loco);
  - monitorato l'applicazione del "Protocollo d'intesa per il sostegno ai lavoratori e alle imprese nelle situazioni di crisi", sottoscritto in data 15 aprile 2015, per l'anticipazione dell'indennità di CIG straordinaria/in deroga e del contratto di solidarietà ai lavoratori richiedenti, da parte dei 3 istituti di credito firmatari dell'intesa (BCC Cassa Rurale di Treviglio, BCC della Valsassina e UBI Banca Popolare di Bergamo). Al 31.12.2016 risultano essere state 47 le anticipazioni erogate dalle tre banche aderenti (su un totale di 48 pratiche istruite, pari al 97,92%);
  - partecipato a iniziative di orientamento all'inserimento o al reinserimento nel mercato del lavoro destinate a giovani e adulti promosse dal Servizio Istruzione e Formazione Professionale della Provincia di Lecco o da soggetti esterni come i Rotary Club del territorio ("Rotary for Job" del 05.03.2016, "Giornata dell'Orientamento" del 12.11.2016 e "LeccOrienta" 2.0 del 22.11.2016);



## FOCUS SULLE PRESE IN CARICO NEL PERIODO 01.01.2010 - 31.12.2016

I lavoratori presi in carico dall'Unità di Crisi nel periodo 01.01.2010 - 31.12.2016 sono 1.507.

Come illustrato nella Tab. n. 2, sono 420 coloro che hanno trovato un'occupazione a tempo indeterminato (pari al 27,87%), sono 346 le persone che stanno lavorando a tempo determinato (22,96%) e, infine, sono 34 coloro che sono diventati lavoratori indipendenti (P. IVA, piccoli imprenditori, ecc.), pari al 2,26%.

Attualmente sono 707 le persone ancora disoccupate (46,91% del totale). Quindi, al 31.12.2016, stava lavorando il 53,09% delle persone complessivamente in carico all'Unità di Crisi.

## DINAMICA DEI LAVORATORI IN MOBILITÀ, IN COMPLESSO E PER GENERE

ANNO	IN MOBILITÀ		
	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
2008	455	427	882
2009	900	638	1.538
2010	1.014	557	1.571
2011	830	601	1.431
2012	931	653	1.584
2013	613	382	995
2014	775	371	1.146
2015	642	363	1.005
2016 (gen-set)	388	140	528

## MONITORAGGIO DEI LAVORATORI PRESI IN CARICO DALL'UNITÀ DI CRISI NEL 2015 E 2016

	2015 (v.A)	2015 (%)	2016 (v.A)	2016 (%)
Ricollocati a tempo determinato	76	20,5	67	28,0
Ricollocati a tempo indeterminato	62	16,8	26	10,9
Avviata attività autonoma	2	0,5	5	2,1
Alla ricerca di un impiego	187	50,6	141	59,0
TOTALE	327	100,0	239	100,0

## MONITORAGGIO DEI LAVORATORI PRESI IN CARICO DALL'UNITÀ DI CRISI DAL 2010 AL 2016

	TOTALE (v.A)	TOTALE (%)
Ricollocati a t. determinato	346	23,0
Ricollocati a t. indeterminato	420	27,9
Avviata attività autonoma	34	2,2
Alla ricerca di un impiego	707	46,9
TOTALE	1.507	100,0

# Il fabbisogno di personale delle imprese

## IL FABBISOGNO PROFESSIONALE E IL LIVELLO DI QUALIFICAZIONE

Le informazioni più recenti e riferite al 2016 - elaborate nell'ambito dell'indagine Excelsior Unioncamere - mostrano, per quanto riguarda le nuove assunzioni, una buona propensione delle imprese di Lecco e provincia verso figure con una qualificazione medio-alta. Un aspetto positivo nel contesto attuale, se si tiene conto del lento processo di rinnovamento professionale avvenuto nelle imprese lecchesi nel corso degli ultimi anni.

La domanda delle imprese per "professioni scientifiche, intellettuali e tecniche" è tornata a crescere nel 2016, dopo il calo registrato nel 2015. Le figure associate a queste professioni (high skill) rappresentavano il 22-23% delle assunzioni previste dalle imprese lecchesi nel corso del 2016, con una propensione che non presentava differenze fra il settore dei servizi (23%) e il settore industriale (22%).

Per fabbisogno di figure specializzate e qualificate la provincia di Lecco si colloca al 7° posto fra le province lombarde, con un gap (negativo) di circa sei punti sulla media regionale.

Meno diffusa è risultata, invece, la domanda di figure "impiegatizie e qualificate nei servizi" che, intorno al 40% nel 2013, sono scese al 34-35% nel 2015 per attestarsi al 32% nel 2016; si tratta di figure in gran parte richieste dalle imprese del settore terziario e dei servizi (53%), mentre sono in calo, ma soprattutto valutate di scarso interesse,

nell'industria manifatturiera e nell'edilizia (5%).

È rimasto stabile nel 2016, così come nell'ultimo quinquennio, il peso di "operai specializzati e conduttori di macchinari", (intorno al 36% del fabbisogno complessivo di personale). La domanda di operai specializzati si presenta diffusa nel settore delle costruzioni, ma registra una leggera contrazione nel settore manifatturiero, con valori al di sotto del 70%.

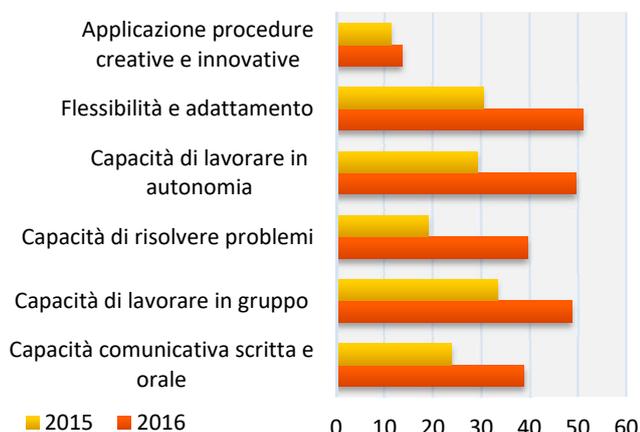
Continua a risultare limitata la quota di assunzioni di personale "non qualificato" che, sempre relativamente al 2016, si mantiene poco al di sotto del 10%.

I risultati dell'ultima indagine Excelsior-Unioncamere evidenziano una diffusa e crescente richiesta - da parte delle imprese - non solo di specifiche competenze tecniche, ma di un ulteriore mix di capacità e di comportamenti nell'approccio al lavoro e nelle relazioni all'interno dell'organizzazione dell'impresa stessa.

Per una figura su due previste in assunzione viene considerato «molto importante» un comportamento flessibile e una capacità di adattamento; stesso rapporto per la capacità di lavorare in autonomia e per quella di lavorare in gruppo; per il 40% dei nuovi inserimenti è considerata «molto importante» la capacità comunicativa e «di risolvere i problemi».

Meno richiesta, ma in leggera crescita, la capacità di applicare procedure creative e innovative.

COMPETENZE CHE LE IMPRESE RITENGONO MOLTO IMPORTANTI PER LO SVOLGIMENTO DELLA PROFESSIONE



## PIÙ LAUREE E QUALIFICHE PROFESSIONALI, MENO DIPLOMATI

Aumenta, pur se in misura contenuta, il fabbisogno di personale con titolo di studio universitario; l'incidenza dei laureati sul numero complessivo di assunzioni si attesta nel 2016 al 14,3%, con un recupero di due punti sull'anno precedente.

Il fabbisogno di personale laureato si amplia però se si considerano gli inserimenti nelle imprese di laureati attraverso forme di collaborazione a progetto, la cui quota risulta peraltro inferiore rispetto al 2015. Un'ulteriore quota di laureati risponde al fabbisogno di personale nella Pubblica Amministrazione, soprattutto nel comparto sanitario e dell'istruzione.

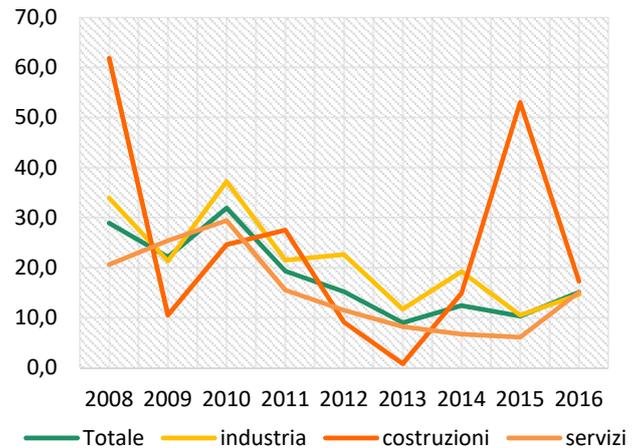
Più laureati, ma meno diplomati. Nel 2016, la quota di assunzioni di personale con diploma (prevista ad inizio anno) scende al di sotto del 41% (era il 42-43% nel biennio precedente).

A fronte di una sostanziale stabilità della propensione delle imprese verso personale con un livello di istruzione medio-alto (laurea, diploma), aumenta l'orientamento delle imprese verso lavoratori che hanno conseguito una qualifica professionale (regionale o statale); nel 2016 l'interesse delle imprese ha riguardato il 19-20% delle assunzioni previste (in espansione rispetto al biennio precedente quando l'insieme dei qualificati assunti oscillava tra il 14 e il 15%). Si riduce invece, e in minima considerazione, la quota di assunzioni di personale con un livello di istruzione corrispondente alla scuola dell'obbligo, senza aver conseguito una qualifica professionale o un diploma di scuola superiore: nel 2016 tale quota è scesa al 25% (rispetto al 31% dell'anno precedente).

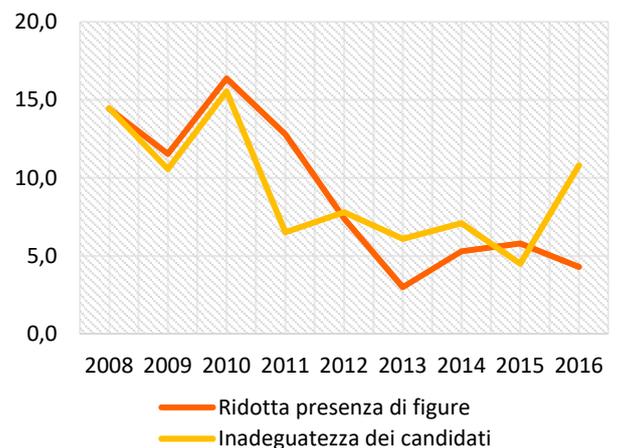
% ASSUNZIONI PREVISTE DI PERSONALE CON ESPERIENZA E CON DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO, PER SETTORE DI ATTIVITÀ

	2012	2013	2014	2015	2016
CON ESPERIENZA					
Industria	40,9	56,1	53,8	53,6	56,1
Costruzioni	50,0	78,0	69,0	67,8	33,7
Servizi	41,2	56,3	59,7	53,4	58,0
TOTALE	42,1	57,5	57,6	54,2	55,6
DI DIFFICILE REPERIMENTO					
Industria	22,6	11,7	19,2	10,5	14,6
Costruzioni	9,1	0,8	14,9	53,0	17,4
Servizi	11,5	8,2	6,7	6,1	15,1
TOTALE	15,2	9,0	12,4	10,3	15,1

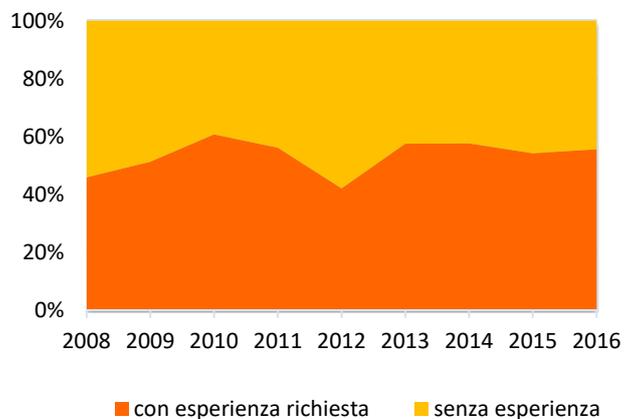
% ASSUNZIONI RITENUTE DI DIFFICILE REPERIMENTO



PRINCIPALI MOTIVI RELATIVI ALLE ASSUNZIONI DI DIFFICILE REPERIMENTO



RIPARTIZIONE % DELLE ASSUNZIONI PREVISTE CON E SENZA ESPERIENZA



## ESPERIENZA NEL LAVORO E DIFFICOLTÀ DI REPERIMENTO DEL PERSONALE

L'indagine Excelsior-Unioncamere segnala una maggior propensione delle imprese verso l'assunzione di personale con una precedente esperienza lavorativa; nelle previsioni del 2016 dovrebbero rappresentare il 55,6% rispetto al 54,2% nel 2015. Fa eccezione però il settore delle costruzioni, dove le imprese sembrano più orientate all'inserimento di personale senza esperienza (66%, e solo per il 34% con esperienza).

Con la ripresa economica e occupazionale le imprese tornano a segnalare difficoltà nel reperimento e nella ricerca del personale; nel 2016 tali difficoltà hanno riguardato il 15% delle assunzioni (10% nel 2015).

Difficoltà presenti in egual misura nei diversi macro-settori. L'aumento della difficoltà di reperimento non è da associare ad una ridotta offerta di lavoro; a determinare le difficoltà del reperimento, secondo le imprese, è la "mancanza di una adeguata formazione" per le esigenze delle imprese stesse.

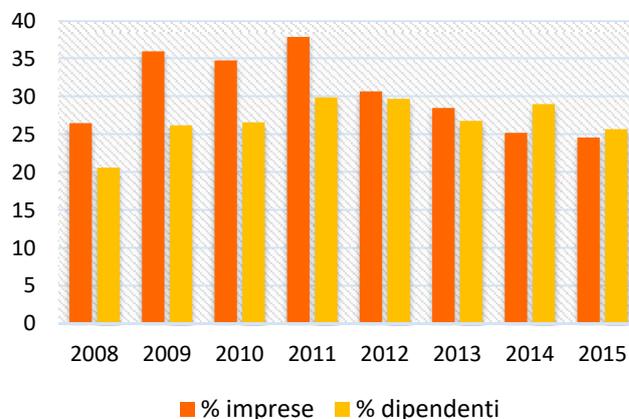
### LA FORMAZIONE IN AZIENDA

La necessità di "ulteriore formazione post entry" rimane sempre discretamente elevata. Le imprese ritengono che una specifica formazione sia necessaria per il 75% delle assunzioni previste (era il 74% nel 2015 e il 70% nel 2014), valore che sale all'79% nel settore industria (e si attesta al di sotto del valore medio nell'edilizia e nei servizi).

Un'ulteriore formazione viene ritenuta necessaria soprattutto per il personale assunto sia con diploma, sia con un livello di formazione universitaria. Un processo formativo post assunzione sarà invece meno necessario per i soggetti con una qualifica professionale. Nel 2015 non è variato il numero di imprese che ha effettuato (o fatto partecipare il proprio dipendente) corsi di formazione: il 25,6% delle imprese (stesso livello del 2015, ma inferiore a quello medio degli anni precedenti, superiore al 30% nel periodo 2009-2014).

Meno consistente, nel 2015, è stato invece l'insieme dei lavoratori che hanno partecipato a percorsi formativi. Nel 2015 tale segmento si è attestato al 27% dei lavoratori in forza alle imprese, rispetto al 29% dell'anno precedente.

% IMPRESE E DIPENDENTI CHE HANNO EFFETTUATO E/O PARTECIPATO A CORSI DI FORMAZIONE

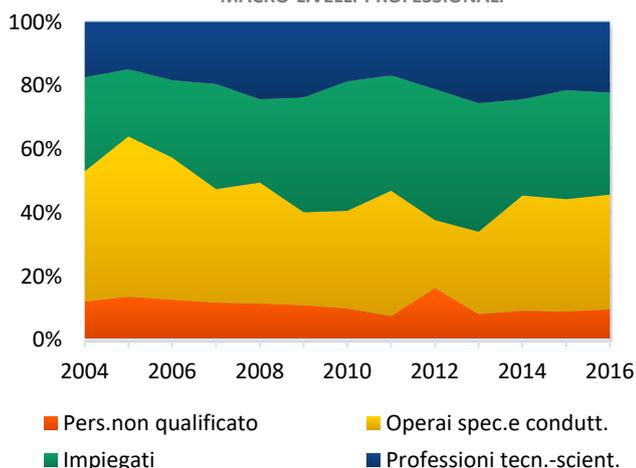


% ASSUNZIONI PREVISTE DI PERSONALE CON NECESSITÀ DI ULTERIORE FORMAZIONE

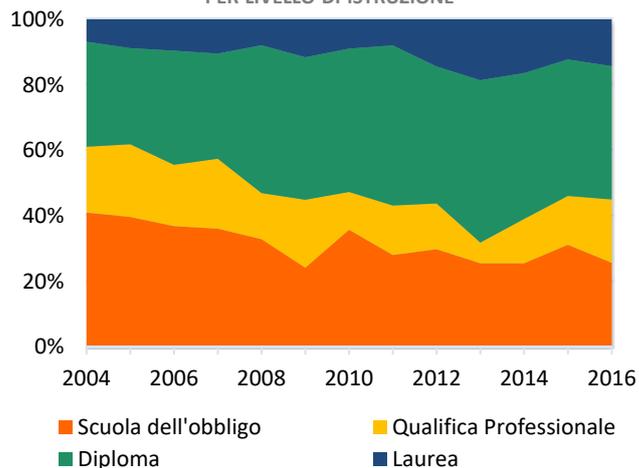
	2012	2013	2014	2015	2016
<b>Totale</b>	82,0	71,6	69,8	74,2	74,6
PER SETTORE DI ATTIVITÀ					
Industria	83,7	72,5	75,6	76,1	78,9
Costruzioni	65,9	50,4	29,9	84,6	67,9
Servizi	81,6	73,2	68,5	71,9	72,4
PER LIVELLO DI ISTRUZIONE					
Laurea	79,4	85,6	74,4	69,4	76,0
Diploma	82,8	68,4	70,4	87,6	77,0
Qualifica Profess.	76,7	60,6	58,6	67,4	63,6
Scuola dell'obbligo	84,5	70,4	71,8	61,5	78,4



DISTRIBUZIONE % DELLE ASSUNZIONI PREVISTE PER MACRO LIVELLI PROFESSIONALI



DISTRIBUZIONE % DELLE ASSUNZIONI PREVISTE PER LIVELLO DI ISTRUZIONE



DISTRIBUZIONE % ASSUNZIONI PREVISTE PER LIVELLO DI ISTRUZIONE

	2014	2015	2016
<b>Totale sistema privato</b>			
Laurea	16,5	12,3	14,3
Diploma	44,5	41,6	40,7
Qualifica Professionale	13,5	14,9	19,4
Scuola dell'obbligo	25,5	31,1	25,6
<b>TOTALE</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

<b>Industria e costruzioni</b>			
Laurea	11,6	9,6	11,0
Diploma	47,2	35,6	42,2
Qualifica Professionale	9,5	21,1	18,7
Scuola dell'obbligo	31,7	33,6	28,1
<b>TOTALE</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

<b>Commercio e servizi</b>			
Laurea	20,8	14,4	17,0
Diploma	42,1	46,5	39,5
Qualifica Professionale	17,2	10,0	19,9
Scuola dell'obbligo	20,0	29,2	23,6
<b>TOTALE</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

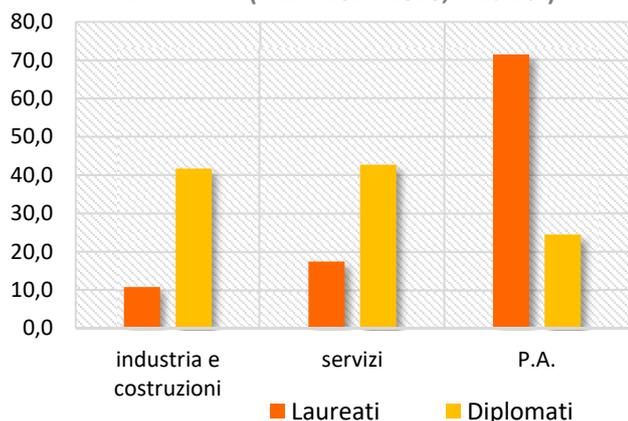
DISTRIBUZIONE % ASSUNZIONI PREVISTE PER TIPO DI PROFESSIONI

	2014	2015	2016
<b>Professioni scientifiche, intellett. e tecniche</b>			
Industria	19,6	17,6	24,2
Costruzioni	29,9	7,4	9,5
Servizi	27,9	25,6	22,6
<b>TOTALE</b>	<b>24,4</b>	<b>21,5</b>	<b>22,3</b>

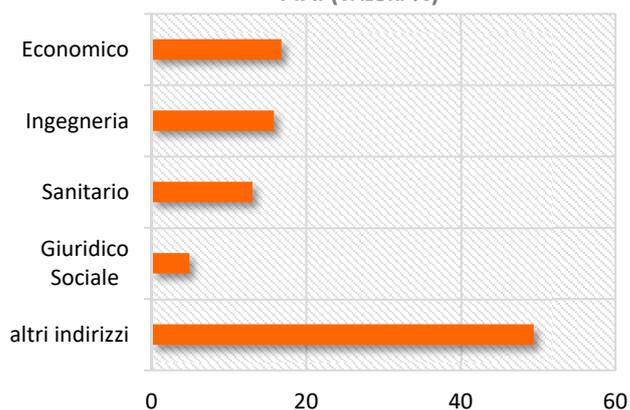
<b>Impiegati e professioni qualificate nei servizi</b>			
Industria	7,1	6,0	6,2
Costruzioni	11,5	1,4	1,1
Servizi	50,6	57,3	53,5
<b>TOTALE</b>	<b>30,2</b>	<b>34,3</b>	<b>32,0</b>

<b>Operai specializzati e conduttori di macchinari</b>			
Industria	67,3	71,7	65,0
Costruzioni	58,6	90,6	88,4
Servizi	9,1	4,3	9,9
<b>TOTALE</b>	<b>36,2</b>	<b>35,2</b>	<b>36,1</b>

FABBISOGNO DI LAUREATI E DIPLOMATI PER SETTORE DI ATTIVITÀ (MEDIA 2014-2016, VALORI %)



FABBISOGNO DI LAUREATI PER INDIRIZZO (MEDIA 2014-2016) NELLE IMPRESE PRIVATE E NELLA P.A. (VALORI %)



## LE IMPRESE E IL LAVORO FEMMINILE

Il positivo andamento dell'occupazione femminile era emerso ad inizio 2016 nelle indicazioni delle imprese rilevate dall'indagine Excelsior-Unioncamere. Il dato più interessante riguarda però la maggior qualità associata alle assunzioni femminili.

Secondo le imprese si è ampliato in misura rilevante il fabbisogno femminile con un elevato livello di istruzione; nel 2016 il fabbisogno di donne laureate (sul totale delle assunzioni previste) è salito al 22% rispetto al 15% del 2015. In flessione, anche se in termini più contenuti, il fabbisogno di personale femminile diplomato la cui incidenza è pari per il 2016 al 45% (era il 48% nell'anno precedente).

Rispetto al 2015 aumenta, invece, la previsione di assunzioni di donne in possesso di una qualifica professionale (7% nel 2015 e 10% nel 2016). Si riduce in misura considerevole la quota di personale femminile previsto in assunzione senza uno specifico titolo di studio, quota che dal 30% del 2015 si attesta al di sotto della soglia del 23% nel 2016.

La maggior propensione ad assumere personale femminile con livelli di istruzione medio-alti ha determinato un aumento delle figure femminili "high skill": nel 2016 tali figure rappresentavano il 29% delle assunzioni complessivamente previste, risultando superiori al 25% dichiarato dalle imprese per il 2015.

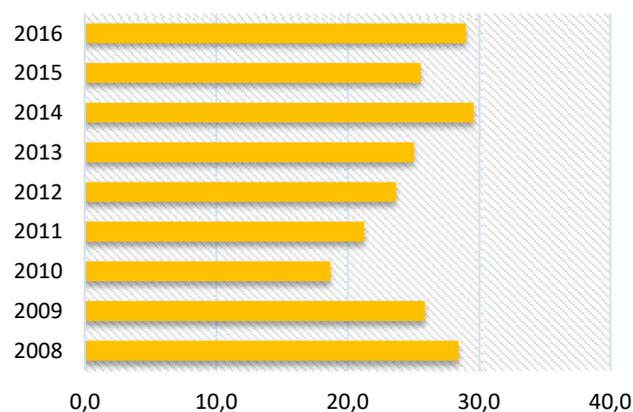
Dopo la forte crescita delle assunzioni femminili a tempo indeterminato nel 2015 (44% a fronte del 22% dell'anno precedente), le previsioni per il 2016 segnalavano una minor propensione per forme contrattuali stabili (37%).

Senza variazione (e intorno al 25%) è la propensione delle imprese ad assumere personale di genere femminile al di sotto dei 30 anni, così come rimangono stabili intorno all' 8% le difficoltà di reperimento segnalate per le assunzioni previste, assunzioni che solo in un caso su tre andranno a sostituire una analoga figura in uscita, favorendo quindi l'inserimento di nuove figure.

ASSUNZIONI PREVISTE DI GENERE FEMMINILE  
PER LIVELLO DI ISTRUZIONE

	2014	2015	2016
Laurea	20,3	15,3	21,7
Diploma	48,2	47,7	45,1
Qualifica professionale	10,2	6,9	10,4
Scuola dell'obbligo	21,3	30,2	22,9
Totale	100,0	100,0	100,0

% ASSUNZIONI PREVISTE DI FIGURE FEMMINILI  
"HIGH SKILL" SU TOTALE



ALCUNE CARATTERISTICHE DELLE ASSUNZIONI PREVISTE  
DI PERSONALE FEMMINILE

	2014	2015	2016
Difficile reperimento	8,8	9,1	8,2
Necessità formazione	71,2	59,7	57,3
Senza esperienza	49,5	58,0	46,2
Fino a 29 anni	41,7	25,1	25,8
Sostituz. analoga figura	36,6	64,0	35,0
Tempo indeterminato	21,7	43,7	36,7

# Sito Web



UNIONCAMERE  
CAMERE DI COMMERCIO ITALIA



Unione europea  
EUROPEAN UNION



M  
Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali





HOME
BANCA DATI
TAVOLE STATISTICHE
PUBBLICAZIONI
BOLLETTINI
NOTIZIE
STRUMENTI



Regione	Tasso
FRUIU VENEZIA GIULIA	29,5
TRENTINO ALTO ADIGE	25,8
VENETO	25,5
UMBRIA	23,3
MARCHE	23,2
EMILIA ROMAGNA	23,1
LOMBARDIA	23,0
PIEMONTE	21,8
BAVARIATA	21,3
TOTALE ITALIA	19,9
TOSCANA	19,5
VALLE D'AOSTA	18,9
UGURIA	18,7
ABRUZZO	17,8
CALABRIA	16,0
LAZIO	15,3
PUGLIA	14,7
SARDEGNA	14,5
MOUSE	13,9
SIKIA	13,9
CAMPANIA	10,6

**1 assunzione su 5 nel I trimestre 2017 in Italia sarà difficoltosa**

Disponibili anche i dati sulle assunzioni di difficile reperimento per regione e provincia

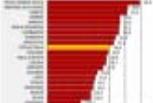


**Banca Dati Excelsior**

Costruisce tabelle e grafici personalizzati consultando la Banca dati Excelsior, disponibile dai database sui fabbisogni delle imprese per professione, settore, titolo di studio.

[Accedi](#)

**Previsioni di occupazione nel I trimestre 2017**



2 assunzioni su 5 nel I trimestre 2017 in Italia sarà difficoltosa

Disponibili anche i dati sulle assunzioni di difficile reperimento per regione e provincia

1 assunzione su 5 tra quelle che le imprese hanno in programma nei primi tre mesi del 2017 può comportare difficoltà a reperire il personale adeguato. E per due candidati su tre requisito fondamentale è poter vantare esperienze. Sono alcuni dei risultati emersi dalle previsioni occupazionali delle imprese per gennaio-marzo 2017 disponibili a livello nazionale, regionale e provinciale. Clicca qui per accedere ai bollettini e alle tavole statistiche e leggi il comunicato stampa.

**Richiesto il 15% di profili tecnici nel I trimestre 2017**



Analisi per profilo professionale

15% di richieste per profili tecnici nel I trimestre 2017

I profili qualificati rappresentano il 22% del totale delle assunzioni programmate. In questo ambito spicca la richiesta di tecnici ai quali le imprese destinano il 15% delle assunzioni in programma tra gennaio e marzo. Il livello di istruzione maggiormente richiesto per le assunzioni previste nel primo trimestre 2017 è quello di scuola media superiore (41% del totale). La quota dei laureati raggiunge il 17%. Per approfondire leggi il bollettino nazionale.

**English website**



The English website version is updated. For more information see the Excelsior survey 2016, key results and annual forecast tables.



**Previsioni Annuali**

Il Sistema informativo Excelsior fornisce annualmente i dati di previsione sul andamento del mercato del lavoro e sui fabbisogni professionali e formativi delle imprese.



**Previsioni Trimestrali**

Consulta i dati statistici sulle assunzioni programmate delle imprese per il prossimo trimestre. Disponibili i dati a livello nazionale e per regioni e province.



**Professioni**

Consulta la Banca dati Professioni Excelsior per conoscere i trend sulle previsioni di assunzioni. Il database è integrato nel Sistema informativo sulle professioni, la principale fonte di informazione sulle professioni in Italia di ISTAT e ISP-CI, con il contributo di Unioncamere.



UNIONCAMERE  
CAMERE DI COMMERCIO ITALIA  
Area politiche attive del lavoro

Aziende  
Note legali  
Privacy

 FACEBOOK
  TWITTER
  YOUTUBE

ITALIANO  ENGLISH

# Il sistema formativo superiore e l'università

## L'ARTICOLAZIONE DELL'OFFERTA DI ISTRUZIONE E DI FORMAZIONE PROFESSIONALE

Nell'anno scolastico in corso (2016-2017) le scuole secondarie di 2° grado statali presenti sul territorio provinciale (intese come punti di erogazione del servizio) sono 14; a queste si aggiungono altre 6 scuole non statali paritarie.

L'offerta scolastica liceale in provincia di Lecco è attualmente presente con 15 indirizzi statali cui si affiancano 7 indirizzi nelle scuole paritarie. Gli indirizzi più diffusi sono quello scientifico (in 8 sedi) e quello linguistico (5); l'indirizzo delle scienze umane è presente in 4 sedi, mentre sono solo 2 le sedi che offrono un indirizzo classico e pure un indirizzo artistico; l'indirizzo musicale è presente in una sola sede scolastica.

Più ampia e diffusa sul territorio l'offerta di indirizzi tecnici (21 in istituti statali) cui se ne aggiungono 4 in scuole paritarie. Gli indirizzi più presenti sono quello "amministrativo finanza e marketing" e quello "informatico e telecomunicazioni", (con 6 punti di erogazione il primo e 4 il secondo). L'indirizzo "grafico e della comunicazione", l'indirizzo "turistico" e quello delle "costruzioni, ambiente e territorio" sono presenti in 3 sedi scolastiche. Meno diffusa è la presenza degli indirizzi: chimico, materiali e tecnologie", "trasporti e logistica", "agrario, agroalimentare", "elettronico ed elettrotecnico", "meccanico, mecatronico ed energia".

L'offerta professionale nella scuola secondaria di 2° grado è caratterizzata dalla presenza di 9 indirizzi (7 statali e 2 paritari); l'indirizzo "socio-sanitario" è presente in 3 sedi, mentre 2 sono le sedi per l'indirizzo "commerciale" e per quello relativo alla "manutenzione e assistenza tecnica"; in altre due sedi scolastiche è possibile seguire il percorso professionale per i "servizi per l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera" e per la "produzione industriale e artigianale".

Sul territorio provinciale di particolare rilievo è pure l'offerta di istruzione e formazione professionale (leFP), attualmente articolata con indirizzi all'interno delle scuole professionali statali e in indirizzi gestiti dai Centri di Formazione Professionale-CFP.

L'offerta di leFP statale prevede la presenza di 2 indirizzi di "operatore elettrico" e di "operatore meccanico"; è presente invece sul territorio un solo indirizzo di "operatore ai servizi di promozione e accoglienza", "operatore ai servizi di vendita", "operatore elettronico", "operatore grafico" e "tecnico dei servizi di animazione turistica, sportiva e del tempo libero".

INDICE DI INTENSITÀ DELL'OFFERTA FORMATIVA\*

INDIRIZZI	SCUOLA SECONDARIA 2° GRADO
<b>Istruzione Professionale</b>	<b>0,81</b>
manutenzione e assistenza tecnica	1,07
operatore grafico	0,00
produzioni industriali e artigianali	0,91
servizi commerciali	0,55
servizi per l'agricoltura e lo sviluppo rurale	0,00
servizi per l'enogastronomia alberghiera	0,83
servizi socio sanitari	0,96
<b>Istruzione Tecnica</b>	<b>1,19</b>
agraria, agroalimentare e agroindustria	0,00
amministrazione, finanza e marketing	1,22
chimica, materiali e biotecnologie	1,29
costruzioni, ambiente e territorio	1,29
elettronica ed elettrotecnica	0,54
grafica e comunicazione	2,36
informatica e telecomunicazioni	1,85
meccanica, mecatronica ed energia	1,13
sistema moda	0,00
trasporti e logistica	0,00
turismo	1,21
<b>Offerta Liceale</b>	<b>1,07</b>
liceo artistico	0,86
liceo classico	0,63
liceo delle scienze umane	1,10
liceo linguistico	1,31
liceo musicale e coreutico	1,66
liceo scientifico	1,03

(\*) Pari a 1,00 l'indice regionale di riferimento

Più ampia l'offerta formativa del CFP con 3 indirizzi per "operatore della ristorazione" e altrettanti per "operatore della trasformazione agroalimentare".

Gli indirizzi di "operatore agricolo", "operatore elettrico" e "operatore meccanico" sono presenti in due centri di formazione professionale; un solo indirizzo è invece disponibile per i corsi di "operatore ai servizi di promozione e accoglienza", ai "servizi di vendita", alla "riparazione di veicoli a motore", alle "attività amministrativo-segretariali", al "benessere", alle "lavorazioni artistiche", agli "impianti termoidraulici", alla "edilizia", e alla "grafica" e alla "lavorazione del legno".

#### INDICE DI INTENSITÀ DELL'OFFERTA FORMATIVA\*

INDIRIZZI	CFP	IEFP
	REG.	STAT.
<b>Totale</b>	<b>1,22</b>	<b>1,47</b>
operatore dell'abbigliamento	0,00	0,00
operatore elettronico	0,00	3,53
operatore meccanico	1,57	1,77
operatore agricolo	3,33	0,00
operatore ai servizi promozione e accoglienza	2,17	2,02
operatore ai servizi di vendita	1,18	5,65
operatore alla riparazione di veicoli a motore	0,72	0,00
operatore amministrativo segretariale	0,76	3,14
operatore dei sistemi e dei servizi logistici	0,00	0,00
operatore del benessere	0,42	0,00
operatore del legno	2,57	0,00
operatore della ristorazione	1,46	0,00
operatore della trasformazione agroalimentare	2,57	0,00
operatore delle produzioni chimiche	0,00	0,00
operatore di impianti termoidraulici	1,49	0,00
operatore edile	3,14	0,00
operatore elettrico	1,09	1,95
operatore grafico	1,09	0,00
<u>tecnico servizi animazione turistico e sportiva</u>	<u>0,00</u>	<u>3,53</u>

(\*) Pari a 1,00 l'indice regionale di riferimento

#### TORNA AD AUMENTARE IL FLUSSO DEI DIPLOMATI

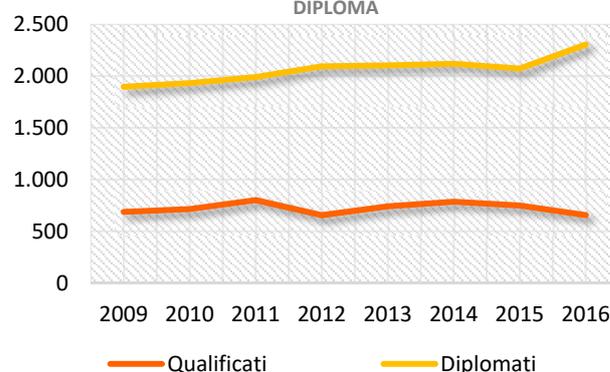
Il numero di studenti della provincia di Lecco che ha conseguito un diploma di scuola superiore oppure una qualifica nei Centri e negli Istituti Professionali è in forte espansione nel 2016, recuperando ampiamente la lieve flessione registrata nel corso del 2015. I diplomati e i qualificati al termine dell'anno scolastico 2015-2016 sono pari a 2.960 unità rispetto alle 2.821 dell'an-

no precedente; in termini percentuali si registra una espansione pari al 4,9% (ma nel 2015 il decremento dei diplomati/qualificati fu pari al -1,3%).

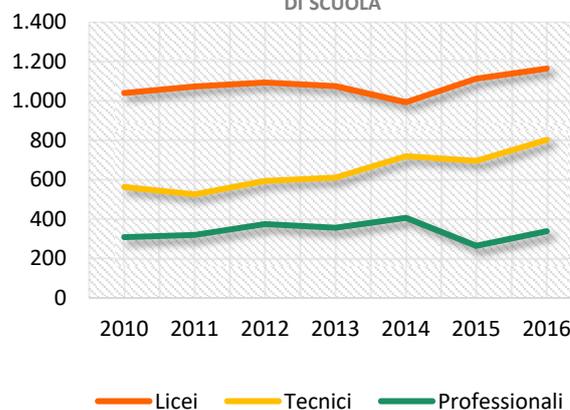
La crescita dipende però esclusivamente dal flusso dei diplomati che segnano un aumento di ben 232 unità in valori assoluti e dell' 11,1 in valori percentuali; una discreta flessione riguarda invece il segmento dei qualificati (-12,4%).

Nel 2016 il numero di diplomati nelle scuole leccesi è salito sopra la soglia delle 2.300 unità e il tasso di conseguimento del diploma - calcolato sulla popolazione residente con 19 anni di età - è passato dal 67% al 70,3% (livello più elevato dell'ultimo decennio); un dato certamente positivo che conferma la buona propensione dei giovani alla formazione e che determina per il sistema economico sociale leccese una crescita del capitale umano.

DINAMICA DEI QUALIFICATI NELL'IEFP E DEI DIPLOMATI NELLE SMS PER ANNO DI QUALIFICA E DI DIPLOMA



DINAMICA DEI DIPLOMATI NELLA SECONDARIA DI 2° GRADO PER ANNO DI DIPLOMA E TIPOLOGIA DI SCUOLA



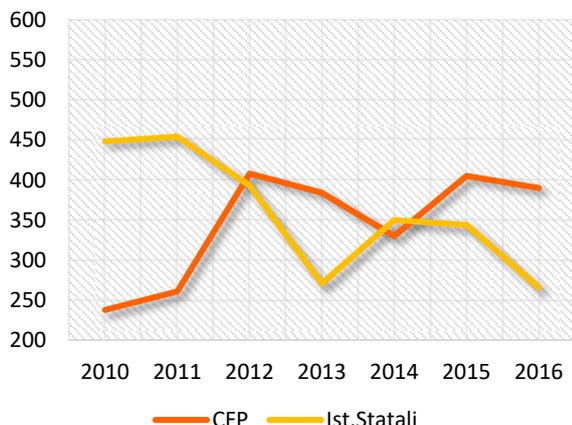
**DIPLOMATI E QUALIFICATI NELLE SCUOLE SECONDARIE DI 2°GRADO E NELL'IEFP  
PER INDIRIZZO DI STUDIO NEL 2016**

INDIRIZZI	N°	%
<b>Licei</b>		
Artistico	86	2,9
Classico	72	2,4
Linguistico	269	9,1
Scienze umane	221	7,5
Scientifico	516	17,4
TOTALE	1.164	39,3
<b>Tecnici</b>		
Amministrazione, finanza, marketing	273	9,2
Chimico	36	1,2
Costruzioni, ambiente, territorio	103	3,5
Elettrico, elettronico	32	1,1
Grafico, comunicazione	46	1,6
Informatico, telecomunicazioni	128	4,3
Meccanico, energia	48	1,6
Trasporti e logistica	7	0,2
Turistico	129	4,4
TOTALE	802	27,1
<b>Professionali</b>		
Agro alimentare	13	0,4
Enogastronomico, alberghiero	49	1,6
Grafico	22	0,7
Manutenzione, assistenza tecnica	61	2,1
Servizi commerciali	29	1,0
Socio sanitario	143	4,0
Tecnico ristorazione	21	0,7
TOTALE	338	11,4

INDIRIZZI	N°	%
<b>Istruzione e formazione professionale (3° anno)</b>		
Agricolo/Alim.	36	1,2
Amministrativo	34	1,2
Benessere	46	1,6
Edile	13	0,5
Elettrico	54	1,8
Elettronico	-	-
Grafico	24	0,8
Legno	7	0,2
Meccanico	90	3,0
Riparazione veicoli	28	0,9
Ristorazione	85	2,9
Servizi promozione e accoglienza	-	-
Servizi di vendita	28	0,9
Termoidraulico	9	0,3
TOTALE	454	15,3
<b>Istruzione e formazione professionale (4° anno)</b>		
Amministrativo	19	0,7
Elettrico	-	-
Elettronico	-	-
Grafico	-	-
Legno	6	0,2
Meccanico	57	1,9
Riparazione veicoli	17	0,6
Ristorazione	54	1,8
Servizi di vendita	13	0,5
Termoidraulico	7	0,2
Turistico	29	1,0
TOTALE	202	6,9
<b>TOTALE</b>	<b>2.960</b>	<b>100,0</b>



**DINAMICA DEI QUALIFICATI NELL'IEFP  
PER ANNO DI QUALIFICA E TIPOLOGIA DI SCUOLA**



### IL PESO DEI DIPLOMATI "LICEALI"

Fra i diplomati rimane particolarmente consistente (anche se in flessione) la quota dei liceali che incide per il 51% rispetto al 54% dell'anno precedente. Aumenta la quota dei diplomati negli istituti tecnici, che sale al 34,8% nel 2016 rispetto al 33,5% dell'anno precedente; si amplia in misura più rilevante l'insieme dei diplomati negli istituti professionali: dal 12,7% nel 2015 al 14,6% dell'ultimo anno scolastico.

Nei licei è netta la prevalenza di studenti che hanno conseguito la maturità scientifica (il 44,3% sul totale liceale); negli istituti tecnici il flusso più consistente di diplomati fa riferimento all'indirizzo amministrativo (34,0% sul totale dei diplomati tecnici), mentre l'indirizzo socio-sanitario registra l'incidenza più elevata nell'insieme degli istituti professionali (42,3%).

Nel sistema dell'Istruzione e Formazione Professionale (IEFP) l'insieme più rappresentativo è quello dei qualificati nell'indirizzo meccanico (22,4%) e in quello della ristorazione il cui peso sul totale dei qualificati è pari al 21,2%; i qualificati nell'indirizzo turistico rappresentano invece solo il 4,4% e quelli nei servizi di vendita il 6,2%; di maggior rilievo il flusso dei qualificati nell'indirizzo amministrativo (8,1%) e nell'indirizzo elettrico-elettronico (8,2%). In complesso l'insieme degli studenti che hanno conseguito una qualifica professionale incide per il 22% sul totale (diplomati più qualificati).

### IL PASSAGGIO ALL'UNIVERSITÀ

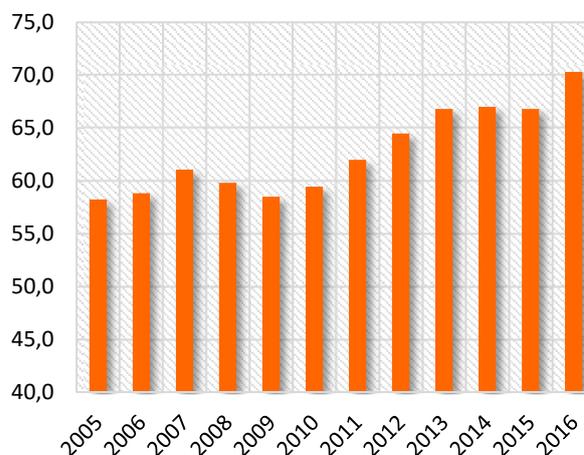
Torna a crescere l'insieme dei diplomati nelle scuole superiori leccesi che proseguono gli studi all'università, con un numero di immatricolati nell'anno accademico 2014-2015 di poco inferiore alle 1.350 unità (25 in più rispetto al 2013-2014, ma 180 in meno rispetto al 2012-2013). Più elevato anche il tasso di passaggio all'università che è salito al 64,7% (era il 61,4% nell'anno precedente).

I dati analitici - riferiti all'anno accademico 2014-2015 - mostrano come le scelte degli studenti di Lecco e provincia privilegino la facoltà di ingegneria (14,7% del totale) e quella di economia (14,8%); per ingegneria si osserva però una riduzione del numero di immatricolati, sia in valori assoluti che in termini di peso relativo sul totale delle immatricolazioni.

Risultano in crescita, invece, le immatricolazioni nelle facoltà riconducibili al gruppo disciplinare medico (dall'8,4% all'9,5%), a quello linguistico (dal 9,1 al 9,7%), a quello letterario (dal 5,7 al 6,0%) e soprattutto a quello scientifico (dal 7,1 al 10,1%).

Come succede da oltre 20 anni, fra gli immatricolati la presenza femminile è più rilevante; nel 2015 le studentesse rappresentano il 53% rispetto al 47% relativo alla componente maschile (nell'anno precedente esse risultavano ancor più numerose con un'incidenza pari al 54%).

**TASSO DI DIPLOMA PER ANNO DI CONSEGUIMENTO**



Con riferimento agli studenti immatricolati occorre tener presente anche il numero di iscritti nel 1° anno di corso presso la sede di Lecco del Politecnico di Milano. Nei tre corsi di laurea, e per l'anno accademico 2015-2016, gli immatricolati sfiorano le 250 unità, con una crescita dell'8% rispetto all'anno precedente.

Tenuto conto degli studenti residenti in provincia e immatricolati nel polo lecchese si registra una quota (sul totale immatricolati) pari all'8,5% (in questo caso il dato si riferisce all'anno accademico 2014-15).

### STABILE IL NUMERO DEGLI STUDENTI UNIVERSITARI

La consistenza degli iscritti nel 2014-2015 (quelli residenti nel territorio lecchese) si aggira intorno alle 7.450 unità registrando una leggera flessione rispetto all'anno precedente (-0,5%). Nell'ultimo decennio tuttavia gli studenti universitari sono, seppur marginalmente, aumentati passando da 7.140 (2004-2005) a 7.450 unità.

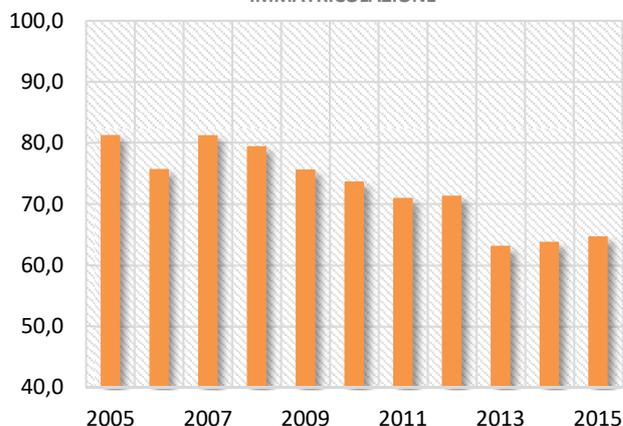
In linea con quanto già osservato circa le immatricolazioni, gli iscritti si concentrano soprattutto in due gruppi disciplinari: quello di ingegneria con il 14,9% di iscritti e quello economico-statistico con il 13,2%; per entrambi questi gruppi si registra però un ridimensionamento sia rispetto al 2012-2013 che rispetto all'anno precedente quando, rispettivamente, pesavano per il 16,5 e il 14,6%.

Sempre per quanto riguarda gli iscritti, il gruppo medico si attesta al 9,3% (il 9,7% nel 2013-2014); fra il 6 e l'8% gli iscritti nel gruppo disciplinare dell'insegnamento (6,7%), nel gruppo letterario (6,7%), nel giuridico (7,1%) ed in quello linguistico (7,8%); in espansione quello scientifico dal 7,1 all'8,6%.

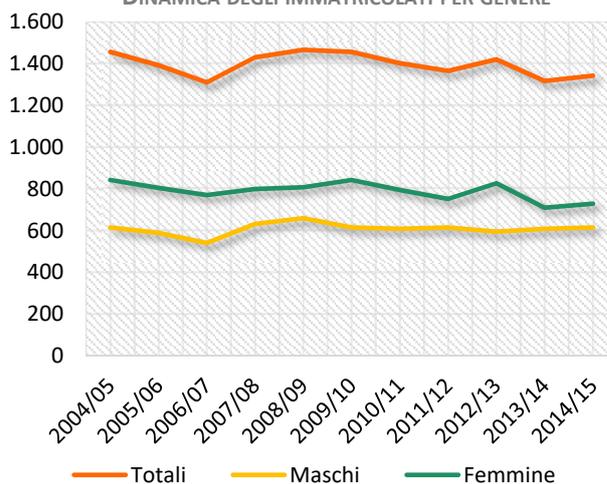
Anche fra gli studenti iscritti prevale il genere femminile con una quota pari al 54%; un differenziale ormai consolidato che si è mantenuto stabile nel corso dell'ultimo decennio. Nel 2015-2016 sfiorano le 1.700 unità gli iscritti nella sede di Lecco del Politecnico di Milano, in leggera diminuzione sull'anno precedente (-2,0%), ma in espansione rispetto all'anno accademico 2010-2011 (+5,9%).

Intorno al 10% i residenti lecchesi iscritti nella sede locale del Politecnico sul numero totale di iscritti all'università.

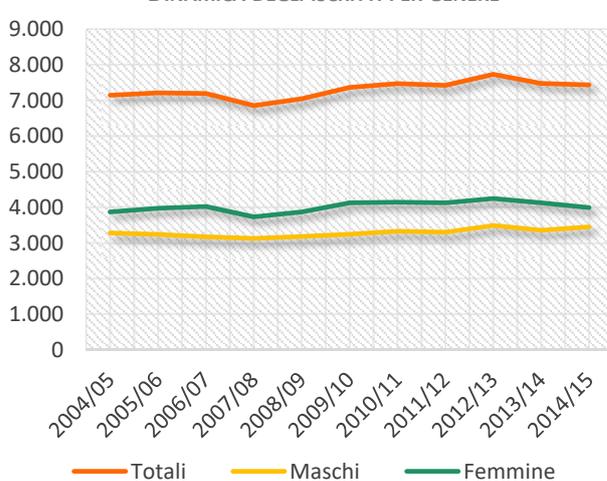
TASSO DI PASSAGGIO ALL'UNIVERSITÀ DEI DIPLOMATI PER ANNO DI DIPLOMA E IMMATRICOLAZIONE



DINAMICA DEGLI IMMATRICOLATI PER GENERE



DINAMICA DEGLI ISCRITTI PER GENERE



## LA PROGRESSIVA CRESCITA DEI LAUREATI

Sale fino alla soglia delle 1.050 unità il numero di studenti residenti in provincia di Lecco che hanno conseguito una laurea triennale nel 2014 (ultimo dato disponibile); si tratta di un aumento considerevole sull'anno precedente (+12%) e ancor più di rilievo rispetto al 2012 (+33%).

Come per le immatricolazioni e le iscrizioni, anche nel caso delle lauree triennali si registra nel 2014 una prevalenza femminile (58%) rispetto a quella maschile; il margine a favore del genere femminile è andato progressivamente allargandosi nel corso dell'ultimo decennio (nel 2004 le studentesse laureate rappresentavano il 55%).

Più frequenti fra le lauree triennali quelle conseguite nelle facoltà economico-statistiche (16,8% nel 2014, in flessione però rispetto al biennio 2011-2012 quando superavano il 18,5%); in crescita invece i laureati nelle facoltà di ingegneria che passano dal 14,2% del 2013 al 15,8% del 2014 (erano di poco inferiori al 9% nel biennio precedente). Oltre il 10% i laureati nel gruppo disciplinare politico-sociale (pari al 12% nel 2014) e in crescita rispetto al dato medio 2011-2012 (circa il 9%); costanti e intorno al 9,5% i laureati nell'area medica. Di una certa rilevanza l'insieme dei laureati - sempre nel 2014 - nel gruppo linguistico (7,8%), nelle facoltà dell'insegnamento (6,7%) e in architettura (6,7%), e ancora nel gruppo letterario (6,3%). Pari solo al 2,8% - e in flessione - il peso dei laureati nelle facoltà scientifiche.

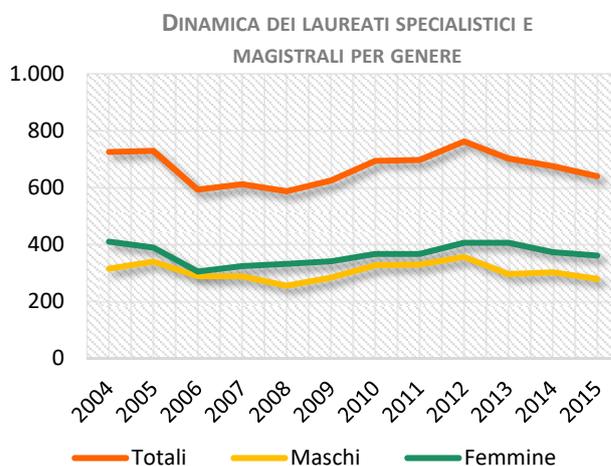
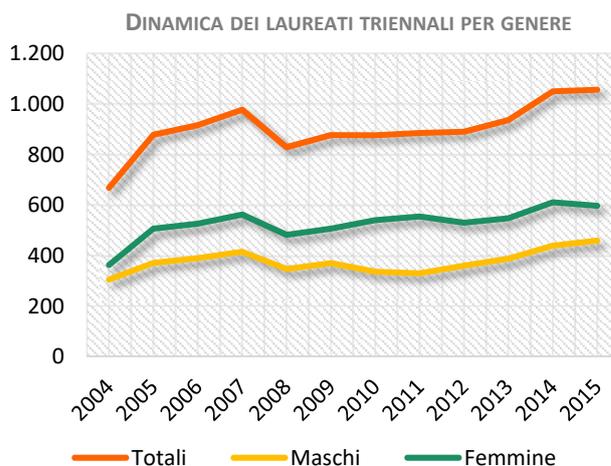
Fra i laureati specialisti e magistrali l'insieme più consistente è rappresentato dai laureati in ingegneria (18,5%); di rilievo il flusso dei laureati nelle facoltà economico-statistiche (13,8%) e pure quello dei laureati in architettura (10,1%).

La prevalenza di ingegneri fra i laureati specialistici lecchesi è senza dubbio correlata alla presenza della sede di Lecco del Politecnico di Milano. A Lecco nell'ultimo quadriennio è cresciuto il numero dei laureati specialistici nei diversi corsi di laurea presenti nella sede lecchese (quasi 220 unità nel 2016) numero record negli ultimi sei anni.

Non marginali i flussi di laureati nelle facoltà ad indirizzo giuridico (8%), letterario (7%), politico-sociale (6,4%) e geo-biologico (5%); il gruppo medico e quello psicologico si attestano entrambi al 5,5% (2014); per il primo si nota una flessione rispetto all'8,5% del 2011, mentre il secondo registra un consistente incremento rispetto al 2% osservato nel 2011.

Anche fra le lauree specialistiche rimane poco rilevante la quota di quelle conseguite nel gruppo delle facoltà scientifiche (3,1% nel 2014, in diminuzione rispetto al 4,3% nel 2011). Più contenute le differenze di genere fra le lauree specialistiche e magistrali, ma rimane sempre più consistente la quota femminile: nel 2014 pari al 53%, ma in contrazione sull'anno precedente quando l'incidenza era pari al 58%.

Un dato interessante da considerare è quello che si riferisce al proseguimento degli studi universitari dopo il conseguimento della laurea triennale. In assenza di statistiche puntuali a livello provinciale, tenendo conto dei laureati specialistici e magistrali a distanza di due anni, si può stimare il flusso di studenti che hanno proseguito nel 2011 e nel 2012 il percorso universitario in circa 400-450 unità, flusso che corrisponde al 50-55% di coloro che hanno completato con successo il primo livello universitario.



**IMMATRICOLATI E ISCRITTI A CORSI UNIVERSITARI PER GRUPPO DISCIPLINARE (RIP.%)**

	IMMATRICOLATI (RIP.%)			ISCRITTI (RIP.%)		
	2012/13	2013/14	2014/15	2012/13	2013/14	2014/15
Agricolo	3,8	3,8	4,1	2,3	3,1	3,2
Architettura	2,2	4,2	3,7	5,8	5,2	6,4
Chimico-farmaceutico	3,3	3,6	2,9	3,2	3,5	3,3
Economico-statistico	14,6	14,9	14,8	13,8	14,6	13,2
Educazione fisica	2,4	1,5	1,6	2,4	1,6	1,6
Geo-biologico	2,8	3,7	4,5	2,6	3,2	3,5
Giuridico	5,9	6,7	5,4	7,9	7,2	7,1
Ingegneria	17,3	17,5	14,7	15,7	16,5	14,9
Insegnamento e letterario	8,9	13,4	12,2	17,2	15,5	13,4
Linguistico	10,4	9,1	9,7	5,7	7,2	7,8
Medico	10,8	8,4	9,5	9,2	9,7	9,3
Politico-sociale	4,1	3,2	3,9	3,3	1,8	3,8
Psicologico	3,9	2,9	2,8	3,2	3,8	3,9
Scientifico	9,6	7,1	10,1	7,7	7,1	8,6
<b>TOTALE</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
v.a.	1.420	1.317	1.342	7.728	7.474	7.434

**LAUREATI PER GRUPPO DISCIPLINARE (RIP. %)**

GRUPPO	TRIENNALI				SPECIALISTICI E MAGISTRALI			
	2012	2013	2014	2015	2012	2013	2014	2015
Agricolo	1,8	2,0	2,5	1,7	1,4	1,1	2,5	3,4
Architettura	5,2	8,0	6,7	5,9	8,9	10,5	10,1	9,5
Chimico-farmaceutico	1,6	0,5	1,2	2,0	2,6	3,8	4,4	2,2
Economico-statistico	18,5	16,1	16,8	15,9	12,1	12,8	13,8	15,8
Educazione fisica	1,9	1,9	2,7	2,1	2,3	0,7	1,9	0,9
Geo-biologico	7,6	5,0	3,8	4,4	4,9	4,7	5,0	4,2
Giuridico	0,8	1,1	1,0	1,4	9,4	8,1	8,0	8,8
Ingegneria	9,1	14,2	15,8	16,7	24,1	17,9	18,5	15,5
Insegnamento e letterario	15,0	13,9	13,0	12,1	6,1	12,9	11,6	10,2
Linguistico	8,5	8,8	7,8	9,9	5,3	4,0	3,7	4,8
Medico	9,5	9,2	9,4	10,6	6,6	5,6	5,5	7,5
Politico-sociale	8,5	12,5	12,0	10,2	5,8	8,7	6,4	7,7
Psicologico	5,8	3,5	4,6	4,1	4,6	5,8	5,5	5,9
Scientifico	6,2	3,2	2,8	2,9	5,9	3,3	3,1	3,4
<b>TOTALE</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
V.A.	790	936	1.050	1.056	762	702	675	640

**POLITECNICO SEDE DI LECCO - STUDENTI IMMATRICOLATI E ISCRITTI PER ANNO ACCADEMICO E CORSO DI LAUREA**

ANNO ACCADEMICO	INGEGNERIA CIVILE/AMB./TERRIT.	INGEGNERIA GESTIONALE MECCANICA	INGEGNERIA EDILE-ARCHITET.	TOTALE
<b>Ingressi laurea triennale + ciclo unico</b>				
2012/13	70	104	144	318
2013/14	64	105	119	288
2014/15	41	79	107	227
2015/16	44	91	111	246
<b>Iscritti</b>				
2012/13	334	416	1.006	1.756
2013/14	346	453	974	1.773
2014/15	338	436	937	1.711
2015/16	334	434	910	1.678

**POLITECNICO SEDE DI LECCO - LAUREATI TRIENNALI E SPECIALISTICI PER ANNO DI LAUREA**

ANNO DI LAUREA	INGEGNERIA CIVILE/AMB./TERRIT.	INGEGNERIA GESTIONALE MECCANICA	INGEGNERIA EDILE-ARCHITET.	TOTALE
<b>Triennali</b>				
2012	33	45	2	80
2013	36	46	1	83
2014	40	45	1	86
2015	45	68	-	113
<b>Specialistici - Magistrali</b>				
2012	26	46	119	191
2013	23	52	128	203
2014	33	45	119	197
2015	28	58	130	216

## RIMANE DIFFICILE L'INSERIMENTO DEI LAUREATI NELLE IMPRESE LOCALI

Le informazioni relative alla domanda (delle imprese) e all'offerta di lavoro (quella dei giovani che cercano un impiego) mostrano - soprattutto negli ultimi anni - dinamiche poco orientate al raccordo fra domanda e offerta sia in termini quantitativi che qualitativi. Il dato meno positivo riguarda l'abbondante presenza di neolaureati che faticano a trovare occasioni di lavoro sul territorio provinciale per via di una non adeguata richiesta da parte delle imprese e, in misura progressivamente più accentuata, anche da parte delle istituzioni pubbliche. Il fabbisogno di laureati è peraltro quasi raddoppiato fra il 2012 (450 unità) e il 2016 (circa 800), ma rimane ancora distante dai livelli raggiunti nel 2009 (circa 1200 unità).

La tradizionale indagine realizzata dall'Osservatorio "Specula" (promosso da vari enti del mondo istituzionale e dal sistema delle Camere di Commercio della Lombardia) per la parte riguardante i laureati lecchesi negli anni 2012 e 2013, mostra come a 12/24 mesi dalla laurea (cioè nel 2014) gli occupati siano circa il 50% dei laureati comprendendo tra essi dipendenti, collaboratori, imprenditori, stagisti, non considerando però i lavoratori autonomi e quelli occupati fuori regione. È quindi probabile che il numero di occupati risulti più elevato attestandosi fra il 58 e il 60%.

Rispetto alle indagini precedenti condotte sui laureati nel 2010 e 2011 la quota percentuale di occupati - escludendo i lavoratori autonomi e quelli fuori regione - mostra un leggero rialzo (non arrivava infatti al 45%).

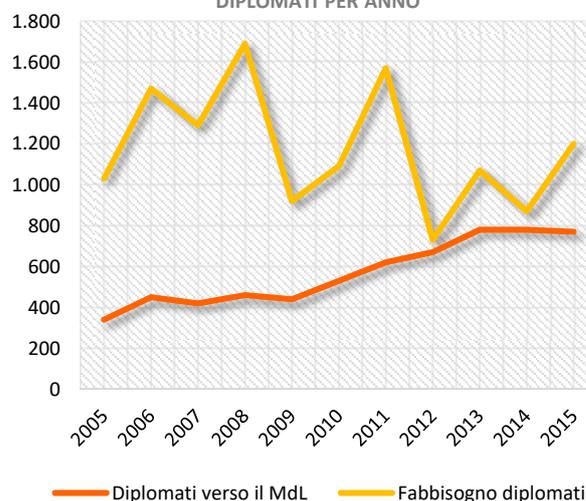
I laureati avviati al lavoro nel 2014 con un contratto "stabile" (a tempo indeterminato e di apprendistato) sono stati il 25%, tredici punti in meno rispetto al 38% rilevato dall'indagine precedente. Si è attestata invece al 46% la quota di assunti con un contratto di lavoro a tempo determinato (il 10% risulta inoltre avviata al lavoro con un contratto di collaborazione e il 9% come stagista).

Analizzando i risultati dell'indagine per la provincia di Lecco si osserva come gli ambiti settoriali che inseriscono maggiormente i neolaureati sono quello dei servizi sociali (25%), dei servizi alla persona (20%) e quello manifatturiero (23%); nel commercio e nel turismo si è inserito il 15% dei

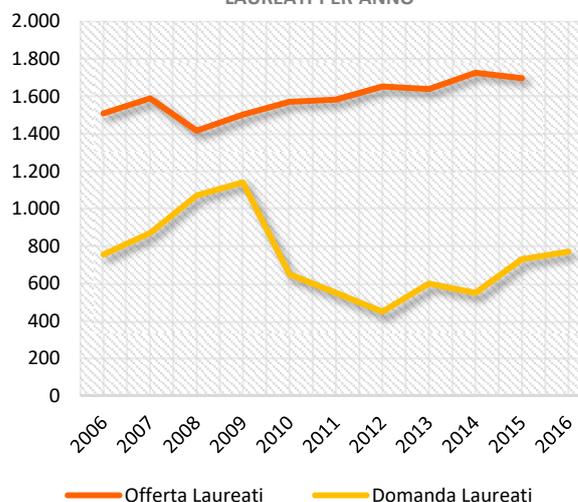
laureati. Il settore manifatturiero rimane ancora un grande ambito produttivo dove cresce l'investimento in giovani laureati, e ciò nonostante il perdurare della crisi. Al suo interno viene collocato il 23% di giovani altamente qualificati (solo il 13% in Lombardia) a conferma della forte vocazione manifatturiera del tessuto produttivo locale.

A tale performance ha certamente contribuito la sede del Politecnico di Milano che da molti anni registra elevati livelli di inserimento nel lavoro di studenti che hanno conseguito nella sede stessa la laurea triennale o specialistica.

DINAMICA DELLA DOMANDA E DELL'OFFERTA DI DIPLOMATI PER ANNO

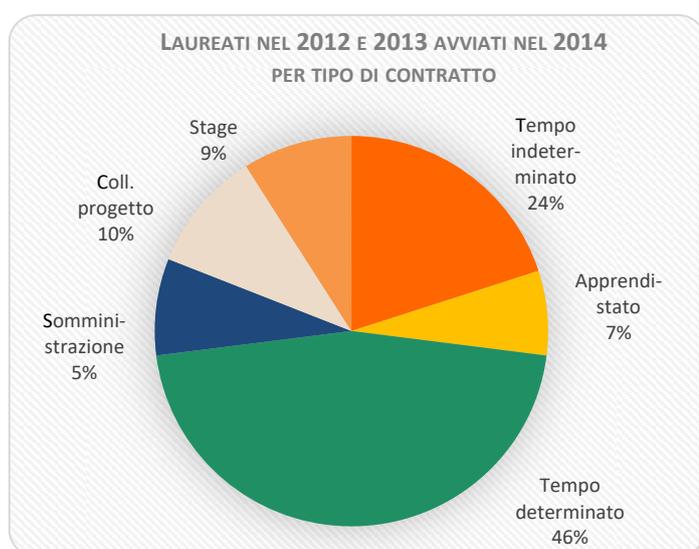
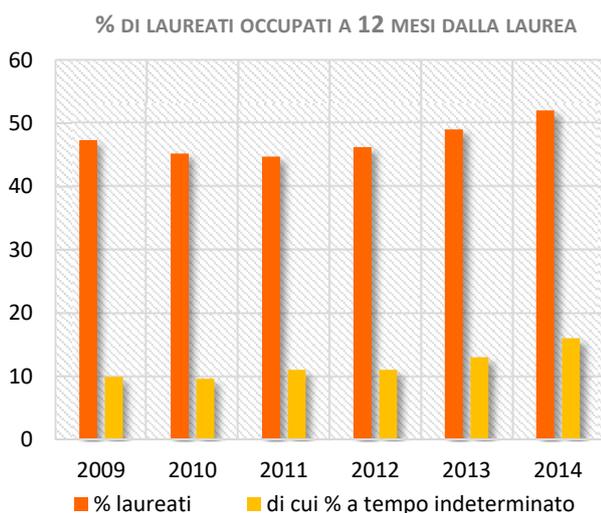


DINAMICA DELLA DOMANDA E DELL'OFFERTA DI LAUREATI PER ANNO



Restano discrete anche le opportunità occupazionali per le lauree economiche (20%) e per quelle umanistiche (24%), anche se queste ultime non sempre offrono opportunità lavorative effettivamente in linea con il titolo conseguito. Nel 2014 si riconferma la criticità di inserimento nel lavoro per i laureati nelle discipline giuridiche (2%) e resta difficile l'assorbimento dei laureati in psicologia (5%).

Maggiori opportunità si presentano invece per i neodiplomati. Il fabbisogno delle imprese continua ad essere superiore al numero di diplomati che, scartata la scelta universitaria, si presenta sul mercato del lavoro alla ricerca di un impiego. Nel 2015 il fabbisogno delle imprese era pari a 1200 unità, a fronte di un insieme di neodiplomati alla ricerca di un lavoro, pari a poco meno di 800 unità.



## ABBANDONI E DISPERSIONE NELLA SCUOLA SUPERIORE

I dati statistici - sistematicamente rilevati ed elaborati dall'Osservatorio Scolastico della Provincia di Lecco - mostrano un quadro discretamente positivo, all'interno del quale emergono però due realtà "non allineate", per certi aspetti in controtendenza.

La prima, quella riguardante la dispersione (nell'accezione di un percorso irregolare di studi o di un percorso modificato) evidenzia livelli non marginali, con 3 studenti su 10 che non concludono regolarmente il percorso iniziato; è questo un dato medio esito di una dispersione più contenuta nei licei (2 su 10) e più ampia negli indirizzi tecnici e professionali (4 su 10).

La seconda realtà, quella relativa agli abbandoni (intesi come uscite definitive dal sistema scolastico superiore) presenta, invece, livelli decisamente poco rilevanti: con riferimento ai due cicli quinquennali monitorati, il tasso di abbandono medio si aggira poco al di sopra del 5%, con valori ancora più ridotti negli indirizzi liceali (meno del 4%); nei tecnici (6%) e nei professionali (quasi il 9%) il tasso di abbandono risulta invece superiore al livello medio del sistema scolastico lecchese.

Pure superiore alla media è il tasso di abbandono che si osserva nel primo biennio superiore: circa l'8,5%, con punte superiori al 14% negli indirizzi professionali e intorno al 10% in quelli tecnici, mentre risulta generalmente contenuto nell'insieme dei diversi indirizzi liceali (6%).

Il dato positivo sull'abbandono scolastico in provincia di Lecco viene ulteriormente valorizzato analizzando le recenti informazioni diffuse da ISTAT/EUROSTAT: secondo queste fonti la "non partecipazione al sistema di istruzione e formazione dei giovani 17enni, è pari al 7% in Lombardia, all'8,3% in Italia e all'8,6% in Europa (UE 22 paesi). La stima relativa agli abbandoni in provincia di Lecco (5,3%) si colloca dunque su livelli decisamente inferiori.

Alla dispersione e all'abbandono scolastico si contrappone la "regolarità scolastica", rappresentata dall'insieme degli studenti che, senza ripetenze, concludono il ciclo quinquennale nella secondaria di 2° grado.

Per la provincia di Lecco il dato complessivo evidenzia una discreta regolarità nel percorso: fatto 100 il numero degli alunni iscritti in 1° nell'anno 2010-11 si osserva un valore pari al 67 diplomati nel 2015 (dopo 5 anni), valore che sale a 72 nel ciclo successivo.

È interessante notare come "la perdita" di regolarità avvenga in larga prevalenza nel passaggio dal 1° al 2° anno di studi e sia fortemente correlata all'in-successo (non promozione) al termine della prima annualità.

Evidenti risultano però le differenze, a riguardo della regolarità nel percorso scolastico, fra i macro-indirizzo: liceale, tecnico e professionale. Nei licei, fatto 100 il numero di studenti all'inizio del ciclo si registra alla fine una buona regolarità, superiore alla media del sistema scolastico: 76 diplomati regolari nel 2015 e 80 nel 2016.

L'insieme degli studenti regolari si assottiglia - più o meno in egual misura - negli indirizzi tecnici e professionali: per i primi da 100 a 60 (nel ciclo 2010-15) e a 65 (in quello successivo); per i secondi rispettivamente da 100 a 58 e a 68. L'evidenza maggiormente negativa riguarda la "caduta" iniziale, fra il 1° e il 2° anno, negli indirizzi tecnici (a 72 e a 81) e soprattutto in quelli professionali (a 70 e a 74); di contro si presenta contenuta nei licei (a 86 e 89).

### SUCCESSO E INSUCCESSO NELL'IEFP

Le informazioni statistiche relative all'IEFP sono meno articolate e permettono di rilevare solo una parte degli aspetti che caratterizzano il percorso formativo annuale (nello specifico il numero dei ritirati e il successo o l'insuccesso finale). Il flusso di allievi che hanno rinunciato a frequentare corsi di formazione professionale durante l'anno formativo non appare particolarmente consistente. La quota di ritirati nel biennio 2013-14 e 2014-15 oscilla intorno al 6,5%, con l'eccezione del 4° anno dove l'incidenza più alta dei ritirati trova spiegazione nell'inserimento lavorativo di allievi (con qualifica conseguita al termine del 3° anno) che avevano proseguito il percorso formativo.

Decisamente più negativo, invece, il dato che riguarda gli esiti finali dell'anno formativo. La quota di allievi non idonei (non promossi) all'anno successivo, non ammessi e non qualificati agli esami finali, si attesta nel biennio (2013-14 e 2014-

15) intorno al 17-18%. Per gli allievi del 1° anno, si osserva un tasso di successo inferiore alla media (74% rispetto al 78%), successo che va a crescere nel secondo e terzo anno formativo (e per motivi sopra accennati torna a ridursi nel 4° anno).

#### STUDENTI "NON PROMOSSI" AL TERMINE DELL'ANNO SCOLASTICO

	1^	2^	3^ - 4^ - 5^	TOTALE
A.S. 2013/2014				
TOTALE	640	316	477	1.433
LICEI	165	82	155	402
TECNICI	292	142	185	619
PROFESSIONALI	183	92	137	412
A.S. 2014/2015				
TOTALE	618	286	403	1.307
LICEI	150	87	128	365
TECNICI	302	125	161	588
PROFESSIONALI	159	63	103	325

#### STUDENTI RIPETENTI LA CLASSE PRECEDENTE

	1^	2^	3^ - 4^ - 5^	TOTALE
A.S. 2013/2014				
TOTALE	376	218	324	918
LICEI	84	60	97	241
TECNICI	167	81	112	360
PROFESSIONALI	125	77	115	317
A.S. 2014/2015				
TOTALE	314	210	287	810
LICEI	79	47	90	216
TECNICI	148	93	106	346
PROFESSIONALI	87	70	91	248

#### STUDENTI CHE NEL CORSO DELL'ANNO SCOLASTICO SI SONO TRASFERTI IN ALTRI ISTITUTI SUPERIORI

	1^	2^	3^ - 4^ - 5^	TOTALE
A.S. 2013/2014				
TOTALE	109	74	72	255
LICEI	52	43	38	133
TECNICI	47	25	15	87
PROFESSIONALI	10	6	19	35
A.S. 2014/2015				
TOTALE	112	68	92	272
LICEI	59	35	53	147
TECNICI	38	21	20	79
PROFESSIONALI	13	12	14	39

STUDENTI CHE NEL CORSO DELL'ANNO HANNO ABBANDONATO  
IL SISTEMA SCOLASTICO

	1^	2^	3^ - 4^ - 5^	TOTALE
<b>A.S. 2013/2014</b>				
TOTALE ISTITUTI	18	25	36	79
LICEI	3	8	17	28
TECNICI	8	5	17	30
PROFESSIONALI	7	12	2	21
<b>A.S. 2014/2015</b>				
TOTALE ISTITUTI	6	6	23	35
LICEI	0	1	6	7
TECNICI	0	2	10	12
PROFESSIONALI	6	3	6	15

% RITIRATI NEL SISTEMA IEFP

	1°	2°	3°	4°	TOT
<b>2013/14</b>					
TOTALE	7,4	6,3	4,3	10,4	6,4
- industria	7,5	4,6	2,0	6,3	5,0
- servizi	7,3	7,9	6,1	14,3	7,7
<b>2014/15</b>					
TOTALE	5,4	5,9	5,6	12,2	6,6
- industria	5,6	5,9	5,1	14,6	6,7
- servizi	5,1	6,0	6,0	10,6	6,5

TASSO DI ABBANDONO E FATTORI DETERMINANTI, NEL 1° BIENNIO

	TOTALE	Di cui	
		TECNICI	PROFESSIONALI
Respinti, ma non ripetenti	-7,51	-8,43	-14,06
Trasferiti, ma non inseriti altra scuola	-1,83	-2,45	0,18
Abbandoni	-0,25	-0,32	-0,85
Flussi interannuali (in entrata)	1,16	1,54	0,14
<b>TOTALE</b>	<b>-8,43</b>	<b>-9,66</b>	<b>-14,59</b>

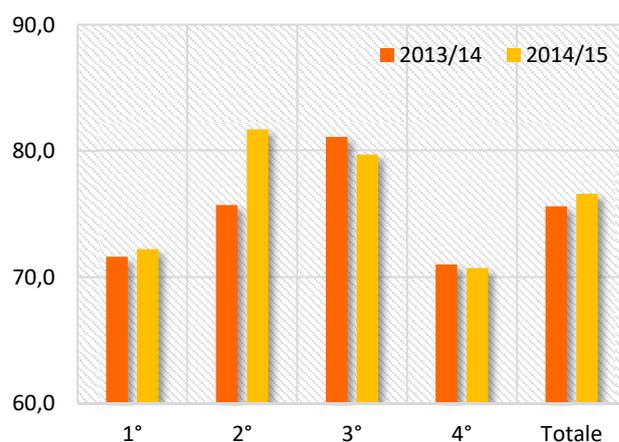
% NON IDONEI O NON AMMESSI AGLI ESAMI NEL SISTEMA IEFP

	1°	2°	3°	4°	TOT
<b>2013/14</b>					
TOTALE	20,9	18,0	14,6	18,6	18,0
- industria	23,4	21,0	19,4	20,0	21,2
- servizi	18,5	15,1	10,7	17,3	15,0
<b>2014/15</b>					
TOTALE	22,4	12,4	14,7	17,1	16,8
- industria	23,2	9,3	15,9	26,1	17,7
- servizi	21,6	15,2	13,7	11,4	16,0

TASSO DI ABBANDONO E FATTORI DETERMINANTI, IN COMPLESSO

	TOTALE	Di cui	
		TECNICI	PROFESSIONALI
Respinti, ma non ripetenti	-4,90	-5,47	-9,62
Trasferiti, ma non inseriti altra scuola	-1,30	-1,35	-0,33
Abbandoni	-0,28	-0,39	-0,52
Flussi interannuali (in entrata)	1,22	1,21	1,64
<b>TOTALE</b>	<b>-5,26</b>	<b>-6,00</b>	<b>-8,84</b>

TASSO DI SUCCESSO NEL SISTEMA IEFP





# Le attività del servizio collocamento disabili e fasce deboli

Il Servizio Collocamento Disabili è un servizio promosso dalla Provincia di Lecco in coerenza con quanto disposto dalla Legge 68/99 e si pone come interlocutore costante per istituzioni, enti associazioni, sindacati, lavoratori disabili disoccupati o inoccupati che necessitano di consulenze e collaborazioni in materia di disabilità e lavoro.

Nello specifico il Servizio Collocamento Disabili:

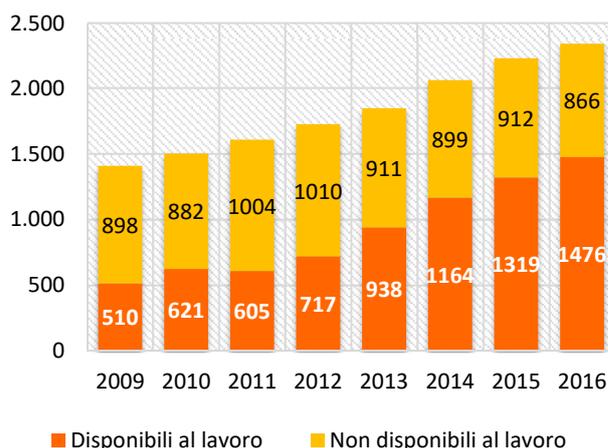
- ✓ promuove, in coerenza con l'art.1 della Legge 68/99, ogni iniziativa utile a realizzare l'inserimento lavorativo delle persone disabili; favorisce l'inserimento mirato attraverso: bilancio di competenze, counseling, valutazione funzionale, orientamento lavorativo, scouting, analisi dei posti di lavoro, attivazione dei tirocini e Borse Lavoro;
- ✓ attua tutte le funzioni di segreteria amministrativa e di gestione delle attività riguardanti gli adempimenti della L.68/99, in particolare i servizi all'utenza (iscrizioni, presa in carico, supporto agli adempimenti richiesti dalla legge (dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro e patto di servizio), pubblicazione e monitoraggio della graduatoria disabili, esoneri, verifiche di ottemperanza, agevolazioni economiche, Comitato Tecnico);
- ✓ fornisce consulenza in materia di disabilità e lavoro, servizi, sostegni economici, favorisce, tramite specifici Piani Provinciali, l'inserimento delle persone disabili tramite iniziative volte a facilitare l'accesso al posto di lavoro (telelavoro, abbattimento di barriere architettoniche, ecc.);
- ✓ eroga attraverso fondi nazionali e regionali e il Piano Provinciale contributi economici alle aziende che assumono persone disabili;
- ✓ verifica i prospetti informativi aziendali annuali e stipula convenzioni con le stesse per la copertura dei posti riservati ai lavoratori disabili in base alle disposizioni di legge; verifica la disponibilità di posti e mansioni attraverso le visite dirette nelle aziende.

Il Servizio è stato in grado nel corso del 2016, sebbene il persistere della crisi economica, di favorire l'accesso al mondo del lavoro attraverso l'elaborazione di politiche attive, buone prassi,

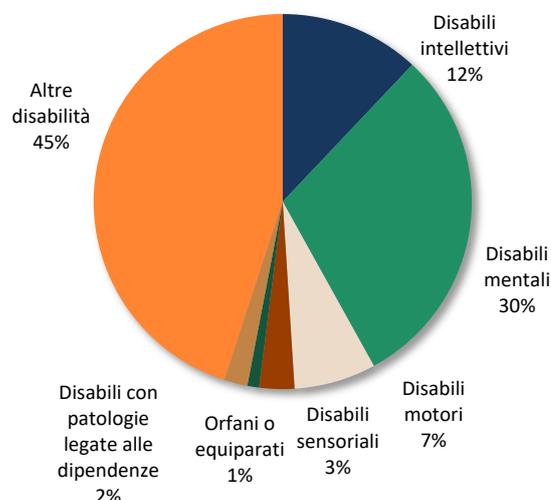
progetti e sperimentazioni che hanno coinvolto oltre che le persone disabili, istituzioni, enti, aziende, associazioni, cooperative, comunità, famiglie e privato sociale in genere, in uno spirito positivo di collaborazione e condivisione.

I dati del 2016 evidenziano una crescita degli avviamenti del 20% circa, con la specifica che il 57% circa dei contratti avviati nel 2015 sono stati confermati nel 2016.

SERVIZIO DI COLLOCAMENTO DISABILI: ISCRITTI



SERVIZIO COLLOCAMENTO DISABILI: ISCRITTI PER PATOLOGIA INVALIDANTE. ANNO 2016



L'anno 2016 ha visto l'introduzione e l'attuazione di numerose modifiche legislative entrate in vigore con il Decreto Legislativo n. 151/2015 del 14 settembre 2015, previsto dal Jobs Act e specificatamente dedicato alla riforma del Collocamento Mirato.

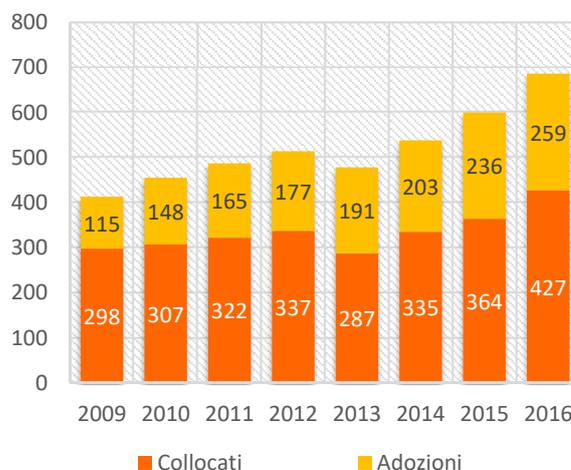
E' stato avviato pertanto un percorso di grande cambiamento della legge 68/99, volto in primo luogo alla semplificazione delle procedure con l'intento di favorire e rendere più agevole l'incontro domanda offerta per le persone con disabilità e per le aziende. Questo processo di cambiamento riguardante i servizi per la disabilità si colloca all'interno del sistema di riordino delle "Politiche Attive" previste dal Decreto Legislativo 150/2015 - Jobs Act.

### LA PROGRESSIVA CRESCITA DEGLI ISCRITTI NELLE LISTE DI COLLOCAMENTO

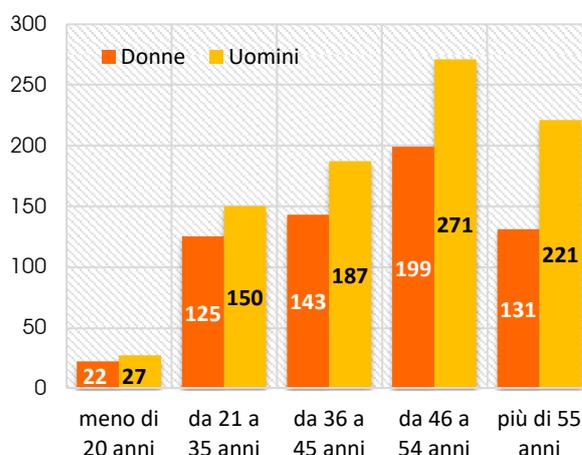
A partire dal 2008 gli iscritti nelle specifiche liste di collocamento sono costantemente aumentati passando da 1.260 (2008) a 2.342 unità (2016); così come è aumentato annualmente il numero di nuovi iscritti (434 nel 2008, 511 nel 2011, 650 nel 2016). Nell'ultimo anno la quasi totalità dei nuovi iscritti (circa il 95%) appartiene alla categoria degli invalidi civili; e questi ultimi pesano ancora più significativamente considerando l'insieme degli iscritti (2.232 unità su 2.342). La crisi economica e la riduzione dei redditi familiari ha senza dubbio fatto emergere situazioni di disabilità che, certificate, hanno permesso ai soggetti interessati di beneficiare di forme di sostegno anche di tipo economico.

Oltre il 60% dei soggetti attualmente iscritti ha un'età superiore ai 45 anni, mentre è marginale l'insieme degli iscritti con meno di 20 anni. Il livello di istruzione più diffuso è quello corrispondente alla scuola media inferiore (oltre il 72%), con un 15% di soggetti in possesso di laurea o diploma. Degli oltre 2.300 iscritti, poco più di 1.450 persone dichiarano di essere "effettivamente disponibili al lavoro" e fra questi oltre il 55% ha un'età superiore ai 45 anni. Nonostante la crisi il numero di persone avviate al lavoro, ha registrato un leggero incremento nel medio-lungo periodo superando nell'ultimo anno le 420 unità (erano 234 nel 2005 e 307 nel 2010); un incremento favorito anche da "inserimenti nominativi in convenzione". In aggiunta sono da registrare nel 2016 oltre 250 "inserimenti attraverso patti di adozione lavorativa" (sono stati 190 nel 2013 e poco più di 200 nel 2014).

SERVIZIO DI COLLOCAMENTO DISABILI: COLLOCATI AL LAVORO



SERVIZIO DI COLLOCAMENTO DISABILI: ISCRITTI DISPONIBILI PER ETÀ E GENERE. ANNO 2016

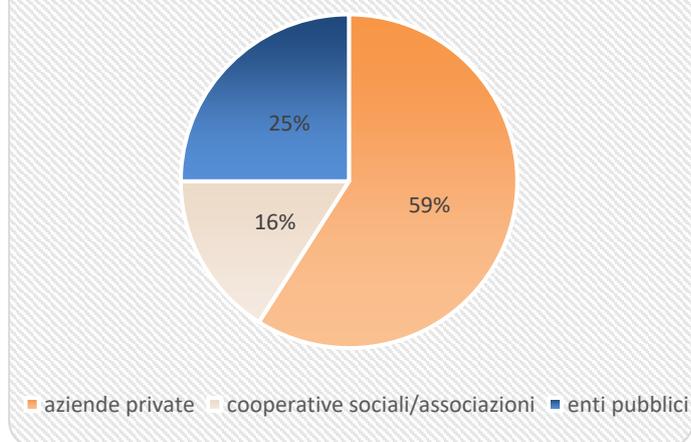


## GLI INSERIMENTI AL LAVORO DEI SOGGETTI DISABILI

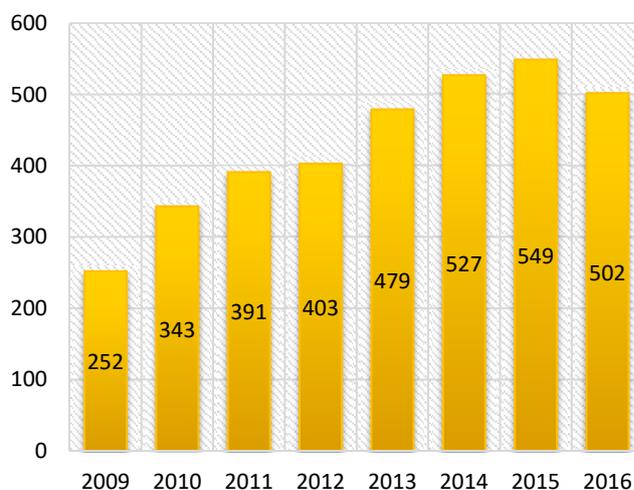
Gli inserimenti avvenuti nel 2016 sono 427 e hanno interessato 350 imprese private, 73 cooperative sociali e 4 enti pubblici. Il 70% circa degli inserimenti ha riguardato residenti fuori provincia. Sono state 316 nel 2016 le convenzioni stipulate con aziende, di cui 221 con aziende con oltre 50 dipendenti. I tirocini ex lege 68/99 sono stati, nel corso del 2016, pari a 502 unità, nel 48% dei casi si è trattato di tirocini lavorativi, cui va aggiunto il 59% di tirocini di adozione (distribuiti per il 51% in aziende private, per il 16% in cooperative sociali/associazioni e per il rimanente 25% in enti pubblici).



SERVIZIO COLLOCAMENTO DISABILI: ENTI-IMPRESSE  
SEDI DEL TIROCINIO. ANNO 2016



SERVIZIO DI COLLOCAMENTO DISABILI: TIROCINI





# Le attività del centro risorse donne e della consigliera di parità

Da oltre 10 anni un'importante attività di supporto all'occupazione femminile viene svolta dal Centro Risorse Donne che la Provincia di Lecco ha istituito nel 2005 ad integrazione dei Centri per l'Impiego. Il Centro offre servizi di ascolto, accoglienza, informazione, servizi di orientamento e accompagnamento al lavoro e promuove attività di incontro fra domanda/offerta con riferimento ai lavori di "cura alle persone".

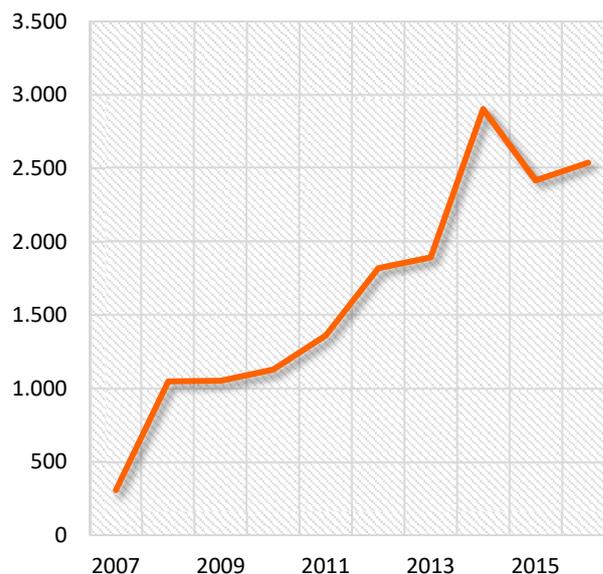
L'affluenza presso il Centro Risorse Donne che nel 2008 era pari a 1.000 unità è salita fino a sfiorare le 3.000 unità nel corso del 2014 per ridursi a poco più di 2.400 unità nel 2015 e risalire a circa 2550 nel 2016, ridimensionando così una riduzione determinata anche dal minor numero di donne straniere che, anche a seguito della crisi economica, hanno trasferito la residenza in altri paesi.

Le donne straniere che si sono rivolte al "Centro Risorse Donne", che nel 2014 superavano il 76%, sono scese al di sotto del 70% nel 2015 e si sono ulteriormente ridotte nell'ultimo anno (63%). In deciso aumento, quindi, le relazioni del Centro con la componente lecchese.

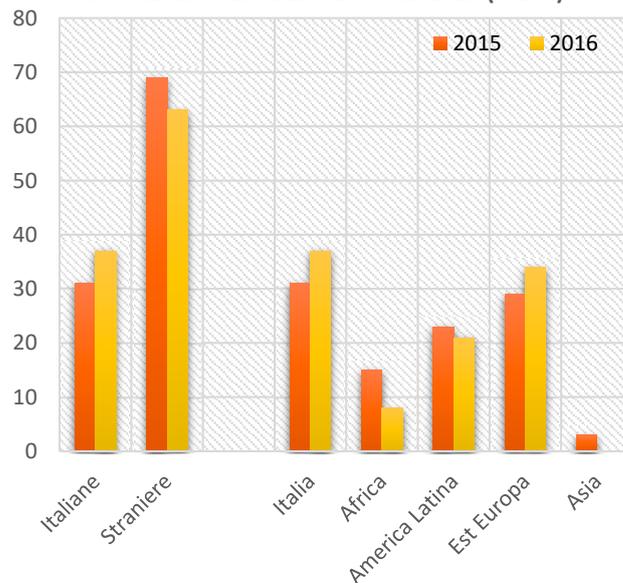
Nel contatto con il Centro Risorse Donne, in larga prevalenza, (3 donne su 4), viene segnalata una disponibilità per attività inerenti servizi di cura alla persona; più ridotta invece la richiesta di supporto per l'orientamento al lavoro.



AFFLUENZA AL CENTRO RISORSE DONNE



DONNE CHE SI SONO RIVOLTE AL CENTRO RISORSE DONNE PER NAZIONALITÀ E PROVENIENZA (VAL.%)



In crescita, nel 2016 rispetto al 2015, il ricorso da parte delle donne con meno di 30 anni (34% rispetto al 27% dell'anno precedente); in aumento anche la richiesta di sostegno al Centro delle donne con 50 e più anni, che pari al 25% nel 2015 è salito al 28% nel 2016; si sono ridotte invece le richieste delle donne nella classe d'età centrale, dai 31 ai 50 anni (dal 48 al 38%).

Il segmento più consistente delle donne che si sono rivolte al Centro rimane quello in possesso di un livello di istruzione corrispondente alla scuola secondaria di 1° grado, ma non irrilevante è la quota di donne in possesso di un diploma o di una qualifica professionale. In riduzione le donne con la sola licenza elementare (10%) e marginale quella delle donne laureate.

È rimasta stabile nel 2016 la richiesta pervenuta al Centro di personale di cura da parte delle famiglie, poco meno di 250 unità, ma è aumentato (da 70 a quasi 90 unità) il numero di famiglie che ha regolarmente assunto personale selezionato e segnalato dal Centro Risorse Donne di Lecco.

Un elemento importante da considerare nell'analisi e nella valutazione delle dinamiche occupazionali femminili è quello che riguarda la natalità e la struttura familiare. I dati relativi alla natalità – già indicati in precedenza – segnalano una consistente flessione delle nascite nel corso dell'ultimo quinquennio. Il tasso di natalità nel 2015 e nel 2016 è sceso sotto l'8,5 per mille (tra il 2004 e il 2011 era superiore al 10 per mille). Un dato negativo che si accompagna ad un ulteriore innalzamento dell'età della madre alla nascita del figlio che nel corso dell'ultimo triennio è stata pari a 32 anni (31,6 a livello regionale), segnando un aumento rispetto all'età media registrata nel triennio 2008-2010 (31,5 anni).

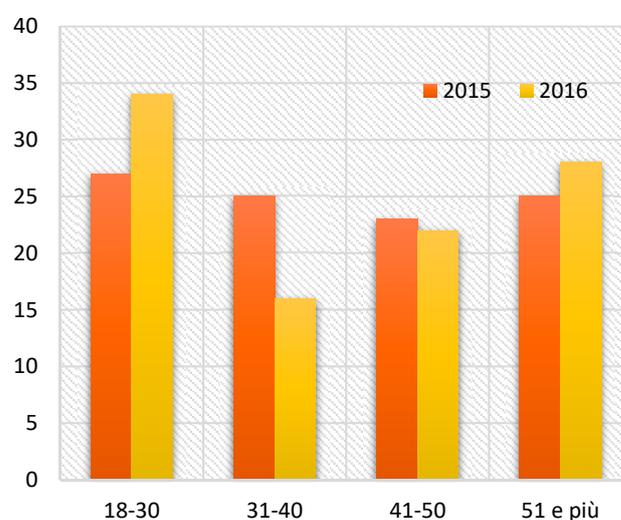
I due fenomeni sono in parte da ricondurre alla difficile conciliazione dei tempi di lavoro con i tempi di cura della famiglia, e questo nonostante una serie di azioni promosse sul territorio dalla Regione Lombardia e da imprese che hanno messo in atto iniziative finalizzate a favorire la presenza femminile in azienda.

Le statistiche disponibili registrano nell'ultimo quinquennio, in provincia di Lecco, circa 200 interruzioni all'anno del rapporto di lavoro essendo incompatibile l'attività professionale della donna

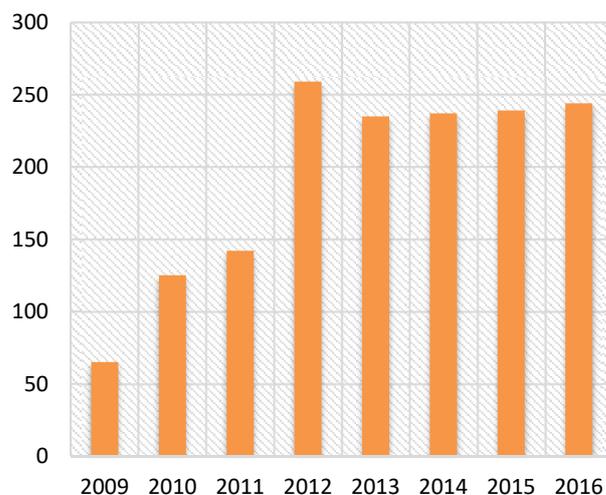
con l'assistenza al figlio neonato o per gli elevati costi di cura (asilo nido, babysitter, ecc.). Nel 2016 le dimissioni convalidate hanno interessato circa 200 lavoratori, la quasi totalità donne, con una dinamica in linea con l'anno precedente.

La maggior parte delle dimissioni riguarda le donne nella fascia di età tra i 25 e i 35 anni (65-70%), soprattutto in coincidenza con la nascita del primo figlio.

**DONNE CHE SI SONO RIVOLTE AL CENTRO RISORSE  
DONNE PER CLASSE DI ETÀ (VAL.%)**



**FAMIGLIE RICHIEDENTI PERSONALE  
DI CURA CONVIVENTE**



Provincia di  
LECCO

POLO DI ECCELLENZA  
Osservatorio Provinciale del Mercato del Lavoro

4° RAPPORTO DELL'OSSERVATORIO PROVINCIALE DEL MERCATO DEL LAVORO



LA CRISI E UNA RIPRESA PIENA  
DI INCOGNITE



Provincia di Lecco

NETWORK



Camera di Commercio  
Lecco

Provincia di LECCO

POLO DI ECCELLENZA  
Osservatorio Provinciale del Mercato del Lavoro

5° RAPPORTO DELL'OSSERVATORIO PROVINCIALE DEL MERCATO DEL LAVORO



IL LAVORO RIPARTE?

di Lecco

NETWORK



Camera di Commercio  
Lecco



LECCO  
SMART  
LAND  
EXPO 2015

Osservatorio Provinciale del Mercato del Lavoro

POLO DI ECCELLENZA

6° RAPPORTO DELL'OSSERVATORIO PROVINCIALE  
DEL MERCATO DEL LAVORO



UNO SGUARDO AL FUTURO  
SI RIPARTE

Provincia di Lecco

NETWORK

Camera di Commercio  
Lecco

LECCO  
SMART  
LAND  
EXPO 2015

APRILE 2016

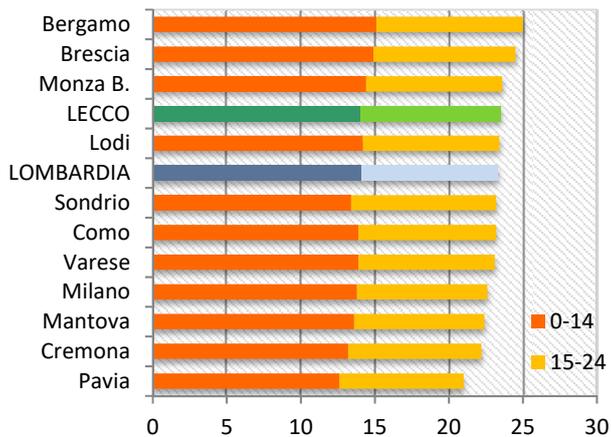
## Le fonti statistiche utilizzate

*Camera di Commercio di Lecco - Indagine Congiunturale*  
*Camera di Commercio di Lecco - Osservatorio Imprenditoria Femminile*  
*Camera di Commercio di Lecco - Stockview, Infocamere*  
*Cassa edile della Provincia di Como e Lecco*  
*Fondazione Agnelli - Progetto Eduscopio Lavoro-Università*  
*INPS - Osservatorio sui lavoratori autonomi e sul lavoro domestico*  
*INPS - Osservatorio sulla Cassa Integrazione Guadagni*  
*ISTAT - Demografia in cifre*  
*ISTAT - Rilevazione Continua Forze di Lavoro*  
*Ministero dell'Università e della Ricerca - Ufficio di Statistica*  
*Politecnico di Milano, sede di Lecco*  
*Formaper e Camera di Commercio di Milano - Progetto Specula*  
*Provincia di Lecco - Centri per l'Impiego e Servizio al Lavoro*  
*Provincia di Lecco - Centro Risorse Donne*  
*Provincia di Lecco - Servizio Collocamento Disabili*  
*Provincia di Lecco - Settore Istruzione, Formazione Professionale e Lavoro*  
*Provincia di Lecco - Unità di gestione crisi aziendali*  
*Regione Lombardia - DG Istruzione e Formazione Professionale*  
*RGS - Conto Annuale ed Enti vari*  
*Unioncamere - Sistema Informativo Excelsior*  
*Ufficio Scolastico regionale per la Lombardia, sede di Lecco*

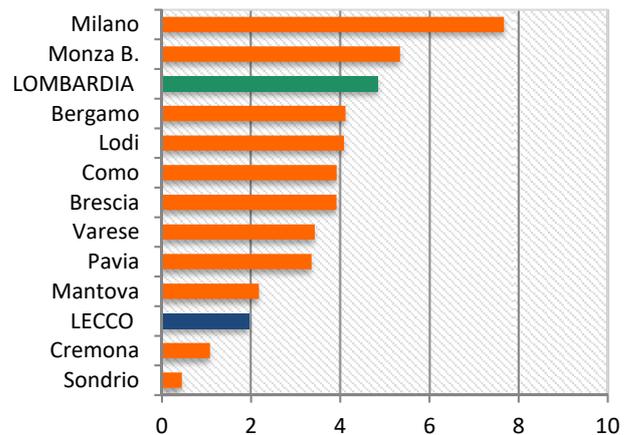
# **ALLEGATO STATISTICO**

**Lecco e  
le province lombarde**

INCIDENZA % DELLA POPOLAZIONE CON MENO DI 25 ANNI SU TOTALE POPOLAZIONE. ANNO 2015



VARIAZIONE % DELLA POPOLAZIONE. ANNI 2008/2015



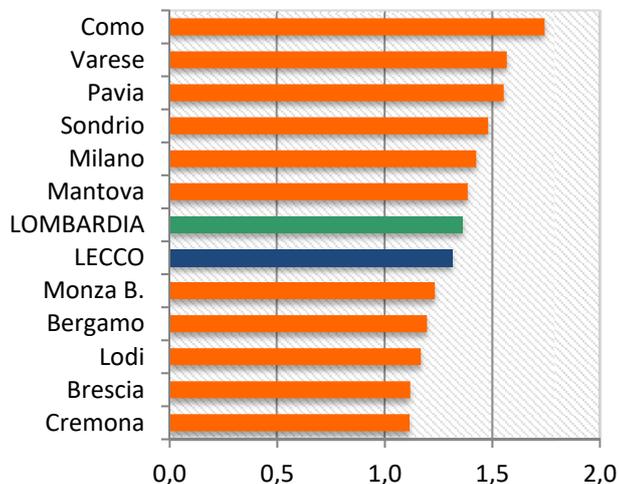
% POPOLAZIONE > 15 ANNI LAUREATA. ANNI 2013-2015

	2013	2015
Milano	17,6	19,3
Monza B.	13,8	16,1
Pavia	14,3	14,4
LOMBARDIA	13,0	14,3
Cremona	11,1	12,5
Varese	11,1	12,1
LECCO	10,3	11,8
Como	10,2	11,8
Mantova	10,7	11,1
Bergamo	9,0	10,4
Lodi	11,6	10,4
Brescia	9,7	10,0
Sondrio	8,4	8,8

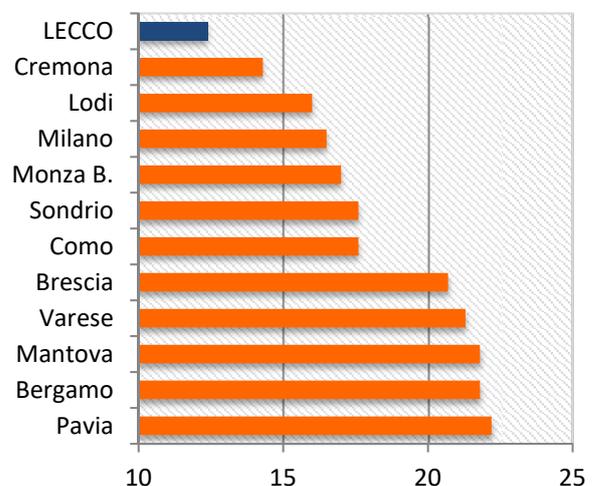
% POPOLAZIONE > 15 ANNI DIPLOMATATA. ANNI 2013-2015

	2013	2015
Lodi	40,3	43,4
Cremona	38,6	39,4
Sondrio	36,9	39,3
Varese	39,3	38,5
Monza B.	36,8	38,2
Milano	37,8	37,9
LOMBARDIA	36,7	36,8
LECCO	36,3	36,7
Pavia	34,7	35,4
Mantova	35,5	35,4
Como	37,1	34,7
Brescia	34,2	34,3
Bergamo	34,2	33,9

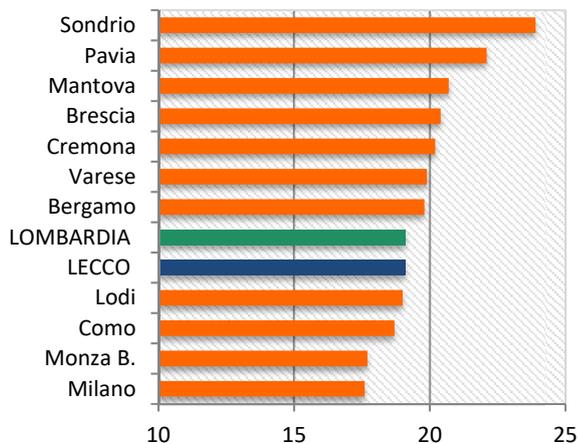
PERSONE CON 18-39 ANNI CHE HANNO TRASFERITO LA RESIDENZA ALL'ESTERO. ANNO 2015 (x 1.000 RESID.)



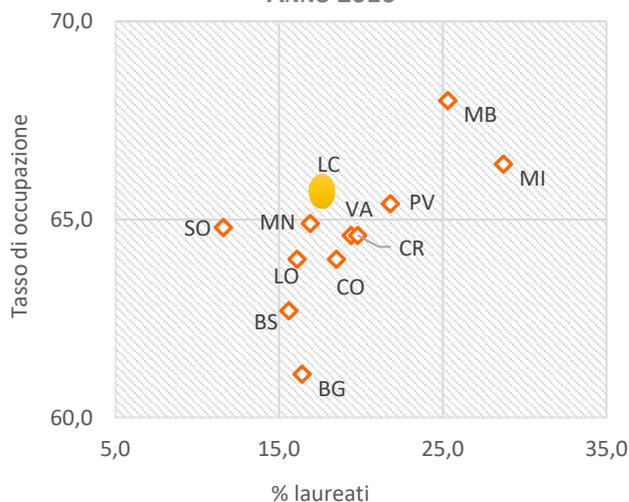
% NEET SU POPOLAZIONE GIOVANILE. ANNO 2015



**% IMPRESE FEMMINILI ATTIVE  
SU TOTALE. ANNO 2016**



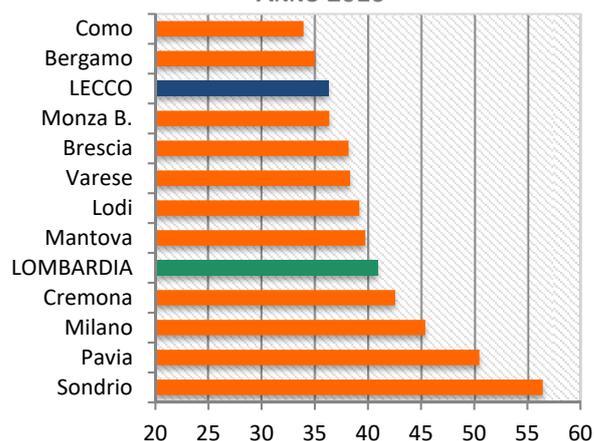
**TASSO DI OCCUPAZIONE E OCCUPATI LAUREATI.  
ANNO 2016**



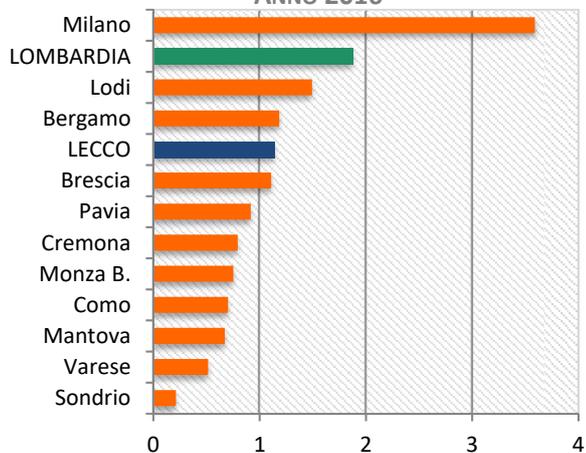
**% IMPRESE GIOVANILI (<35 ANNI).  
ANNO 2016**

Lodi	10,4
Pavia	10,0
Bergamo	9,9
Cremona	9,8
Brescia	9,8
Sondrio	9,7
Varese	9,6
LECCO	9,3
Monza B.	9,3
LOMBARDIA	9,2
Como	9,1
Milano	8,7
Mantova	8,1

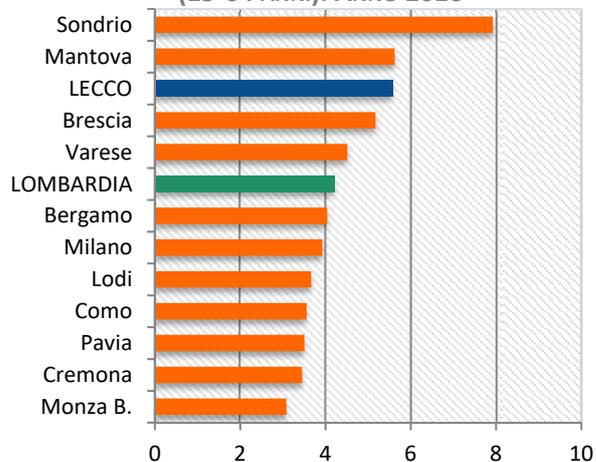
**OCCUPATI DELLA P.A. PER 1.000 RESIDENTI  
ANNO 2016**



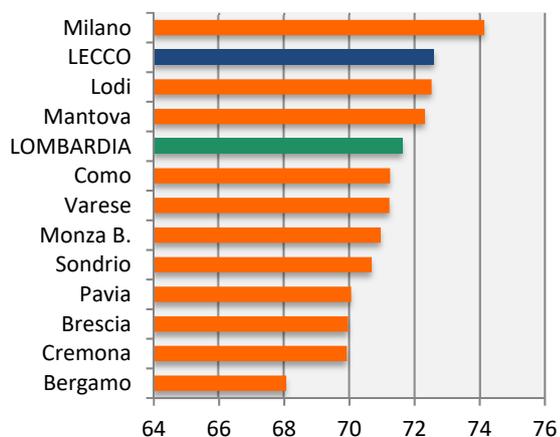
**START UP INNOVATIVE X 1.000 IMPRESE.  
ANNO 2016**



**N° VOUCHER VENDUTI PER ABITANTE  
(15-64 ANNI). ANNO 2016**



**TASSO DI ATTIVITÀ DELLA POPOLAZIONE  
CON 15-64 ANNI. ANNO 2016**



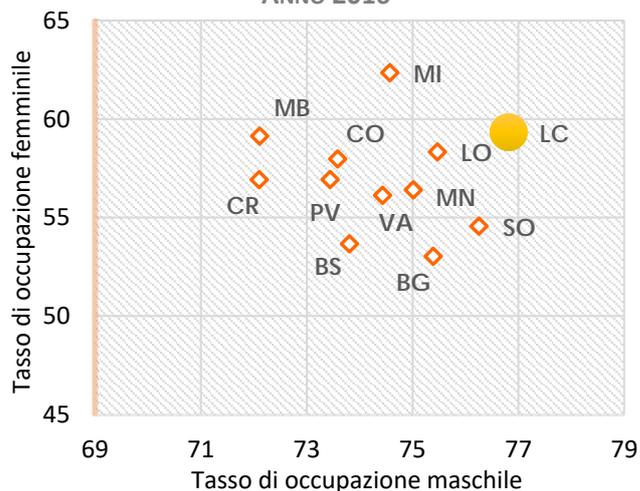
**TASSO DI OCCUPAZIONE DELLA POPOLAZIONE  
CON 15-64 ANNI. ANNO 2016**

Milano	68,4
LECCO	68,3
Lodi	67,0
LOMBARDIA	66,2
Mantova	65,8
Como	65,8
Monza B.	65,7
Sondrio	65,5
Varese	65,3
Pavia	65,3
Cremona	64,6
Bergamo	64,4
Brescia	63,9

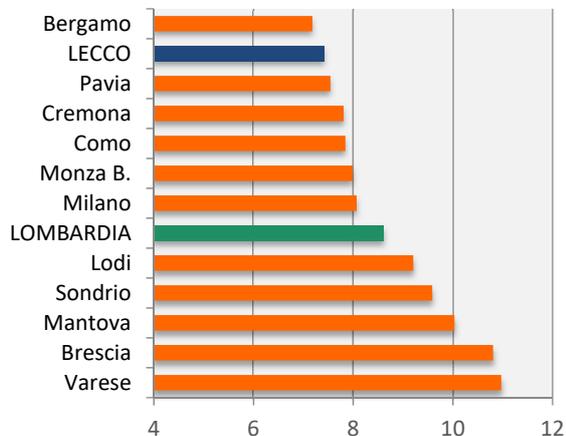
**TASSO DI DISOCCUPAZIONE. ANNO 2016**

Bergamo	5,3
LECCO	5,8
Pavia	6,9
Sondrio	7,2
LOMBARDIA	7,4
Monza B.	7,4
Lodi	7,4
Cremona	7,4
Como	7,4
Milano	7,5
Varese	8,2
Brescia	8,6
Mantova	8,7

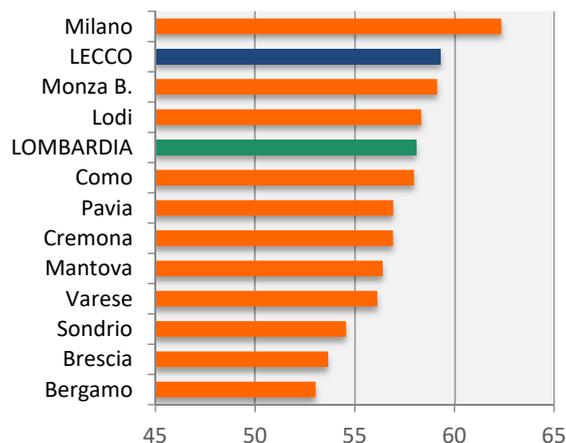
**TASSO DI OCCUPAZIONE MASCHILE E FEMMINILE.  
ANNO 2016**



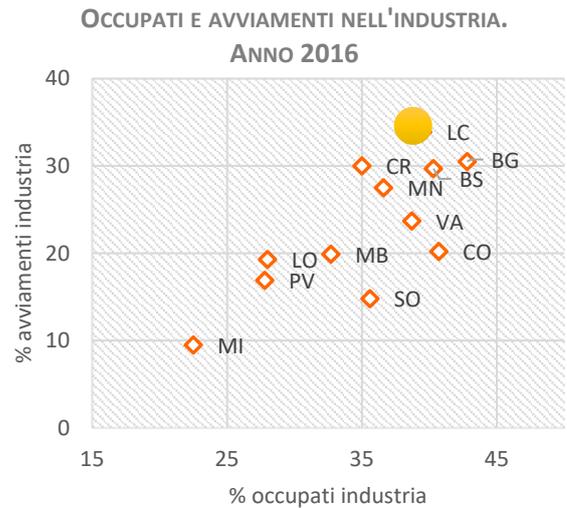
**TASSO DI DISOCCUPAZIONE FEMMINILE.  
ANNO 2016**



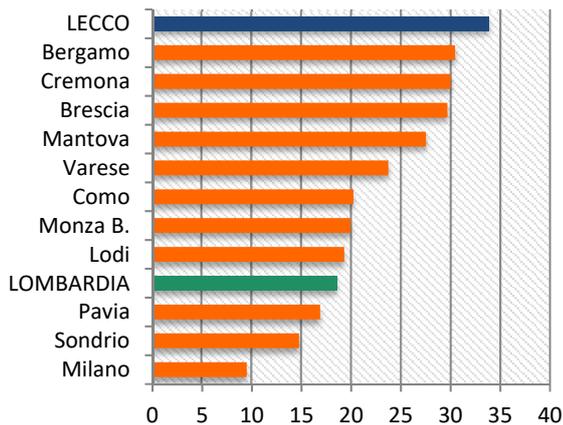
**TASSO DI OCCUPAZIONE FEMMINILE.  
ANNO 2016**



TASSO DI VARIAZIONE DEGLI AVVIAMENTI NEL 2016 RISPETTO AL 2015	
Brescia	-2,0
Sondrio	-4,5
Mantova	-6,3
Cremona	-6,4
LECCO	-7,1
LOMBARDIA	-8,0
Varese	-8,1
Pavia	-8,4
Como	-8,6
Milano	-9,2
Bergamo	-9,5
Monza B.	-10,7
Lodi	-12,7

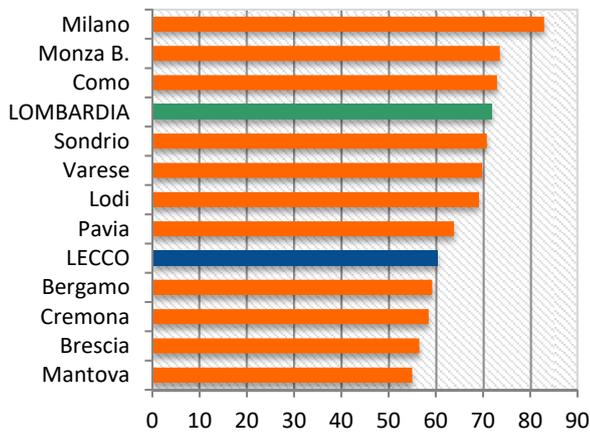


**% AVVIAMENTI NELL'INDUSTRIA SU  
AVVIAMENTI TOTALI. ANNO 2016**

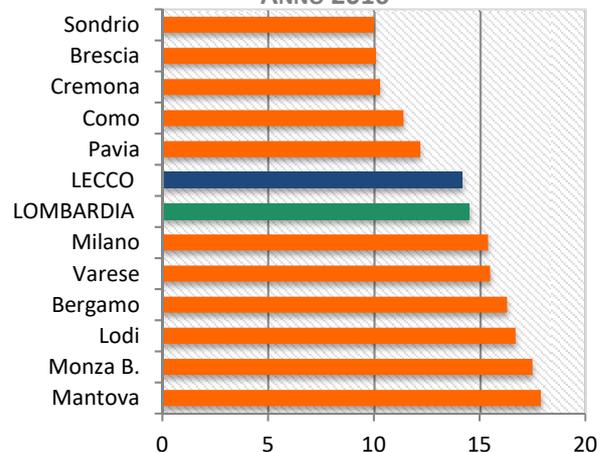


% DI ASSUNZIONI PREVISTE DI PERSONALE "HIGH SKILL". ANNO 2016	
Milano	34,1
LOMBARDIA	25,9
Monza B.	25,1
Varese	22,2
Lodi	21,2
Bergamo	20,8
Pavia	19,4
LECCO	19,3
Cremona	17,1
Brescia	17,0
Como	15,3
Mantova	14,9
Sondrio	8,6

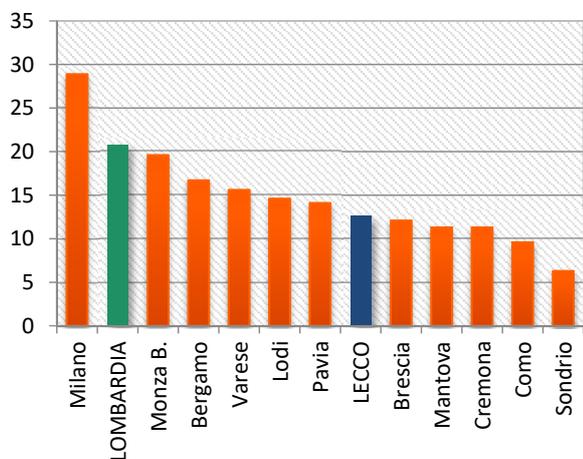
**% AVVIAMENTI NEL COMMERCIO E SERVIZI SU  
AVVIAMENTI TOTALI. ANNO 2016**



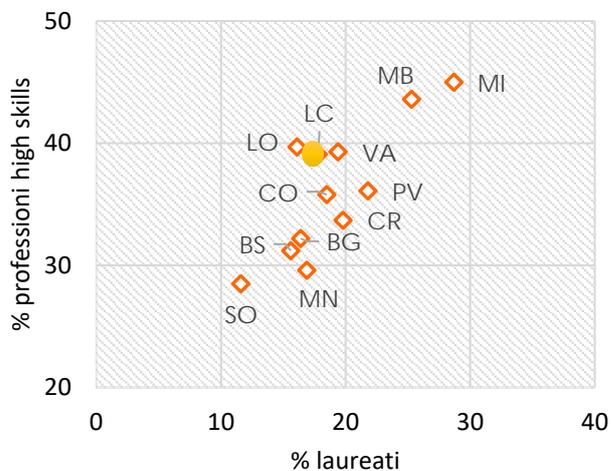
**% PERSONALE DI DIFFICILE REPERIMENTO.  
ANNO 2016**



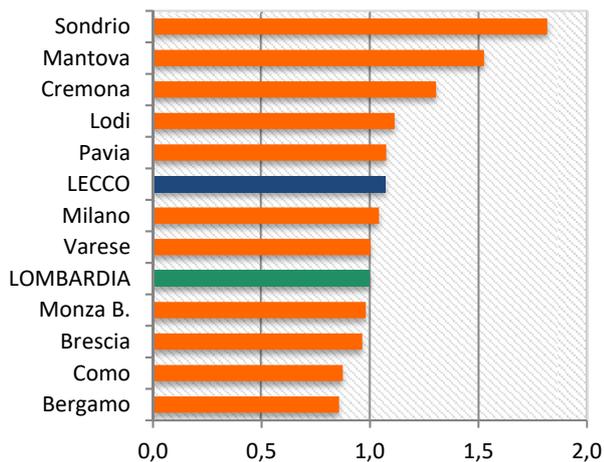
**% DI ASSUNZIONI PREVISTE DI PERSONALE LAUREATO. ANNO 2016**



**OCCUPATI PER PROFESSIONE E PER TITOLO DI STUDIO. ANNO 2016**



**INDICE DI INTENSITÀ/DIFFUSIONE DI LICEI. ANNO 2017**



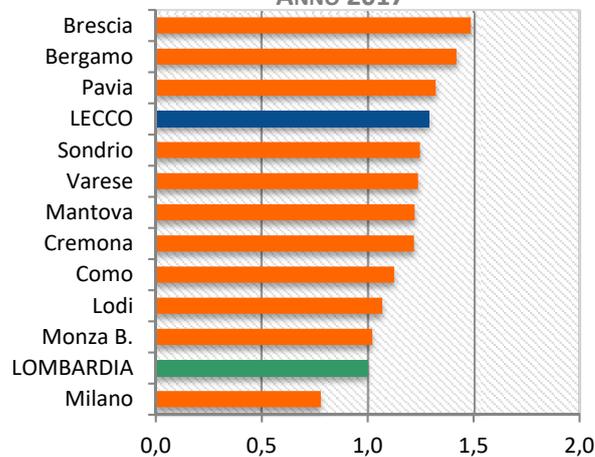
**INDICE DI INTENSITÀ/DIFFUSIONE DI ISTRUZIONE TECNICA. ANNO 2017**

Sondrio	1,66
Lodi	1,34
Pavia	1,27
Varese	1,23
Mantova	1,20
LECCO	1,19
Brescia	1,15
Cremona	1,09
Monza B.	1,00
LOMBARDIA	1,00
Bergamo	0,88
Como	0,88
Milano	0,80

**INDICE DI INTENSITÀ/DIFFUSIONE DI ISTRUZIONE PROFESSIONALE. ANNO 2017**

Sondrio	2,51
Mantova	1,54
Cremona	1,40
Brescia	1,28
Lodi	1,26
Pavia	1,24
LOMBARDIA	1,00
Milano	0,97
LECCO	0,81
Varese	0,78
Monza B.	0,74
Bergamo	0,74
Como	0,67

**INDICE DI INTENSITÀ/DIFFUSIONE DELLE IeFP. ANNO 2017**







Provincia di Lecco

PROVINCIA  
Piazza Lega Lombarda, 4 - 23900 Lecco  
Tel. +39 0341 295111- Fax +39 0341 295333  
[www.provincia.lecco.it](http://www.provincia.lecco.it)



Network Occupazione  
Lecco



Camera di Commercio  
Lecco

Camera di Commercio di Lecco  
Viale Tonale, 30, 23900 Lecco  
Tel. 0341.292111 - Fax 0341.292.220  
[www.lc.camcom.gov.it](http://www.lc.camcom.gov.it)



Gruppo CLAS S.p.A.  
Via, Lattuada, 20 - 20135 Milano  
Tel. 02.541843.1 - Fax 02.55192205  
<http://www.gruppoclas.com>